

# UNIVERSITÀ DI PAVIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Laurea in Antichità classiche e orientali

I Calcidesi e l'area traco-calcidica in Erodoto e in Tucidide

Relatore:

Prof. Cesare ZIZZA

Correlatrice:

Prof. Chiara CARSANA

Tesi di Laurea di

Alessandra BERTA

Matricola Nr. 527016

Anno Accademico 2023-2024



*A Umberto e Filippo*



## Indice

Introduzione.....	7
Capitolo 1 - Un nuovo <i>corpus</i> sulla Calcidica: la regione attraverso lo sguardo di Erodoto e Tucidide.....	10
§1. Breve quadro dei <i>Chalkideis</i> e della penisola Calcidica.....	10
§2. I rapporti con la Macedonia e la Tracia .....	11
§3. Le difficoltà riscontrate .....	13
§4. Il risultato della ricerca e le questioni metodologiche.....	15
§5. Il materiale in Erodoto.....	17
§6. Erodoto e la sua contemporaneità.....	22
§7. Conclusioni su Erodoto .....	27
§8. Il materiale in Tucidide.....	28
§9. Tucidide e il passato di <i>Amphipolis</i> .....	33
§10. Un primo approccio ai <i>Chalkideis</i> .....	38
§11. Conclusioni su Tucidide .....	41
Capitolo 2 - L'evoluzione del <i>koinon</i> calcidese dal V al IV secolo a.C.....	43
§1. Un focus su Olynthos .....	43
§2. Critobulo di <i>Torone</i> e i Persiani .....	43
§3. Il sinecismo di <i>Olynthos</i> e la natura dello Stato dei <i>Chalkideis</i> .....	46
§4. I <i>Bottiaioi</i> .....	50
§5. I Macedoni.....	50
§6. Il <i>koinon</i> di IV secolo .....	58
Conclusioni.....	62
Avvertenze all'utilizzo dell' <i>Appendice</i> .....	65
Appendice.....	68
Tabella 1: Dati generali .....	68
Tabella 2a: Visione generale dei lemmi della Penisola Calcidica.....	68

Tabella 2b: Visione generale dei lemmi della Tracia relativi alle zone confinanti alla Penisola Calcidica .....	69
Tabella 3a: <i>Corpus</i> dei brani sulla Penisola Calcidica e sul <i>koinon</i> dei <i>Chalkideis</i> nel loro insieme.....	72
Tabella 3b: <i>Corpus</i> dei singoli lemmi appartenenti alla Penisola Calcidica .....	77
Tabella 3c: <i>Corpus</i> dei lemmi appartenenti alle aree della Tracia limitrofe alla Penisola Calcidica .....	105
Bibliografia.....	124
Edizioni di riferimento.....	124
Studi.....	124
Ringraziamenti .....	133

## Introduzione

Nel 382 a.C. Cligene, notevole cittadino della *polis* di *Akanthos*, si recò presso gli Spartani nella veste di ambasciatore, per metterli al corrente di un «*pragma mega*» che si stava verificando nella Grecia settentrionale e, in particolare, nella penisola Calcidica. Riguardava, nella fattispecie, il *koinon* dei *Chalkideis* e la campagna espansionistica che questo *ethnos* aveva intrapreso sotto la guida della città di *Olynthos*. Evidentemente, a giudicare dalla preoccupazione del denunciante, i fatti potrebbero ben essere inquadrati all'interno di un fenomeno più ampio e generale: l'ambizione manifestata dalla determinazione di uno stato federale a diventare una potenza 'internazionale' sempre più coesa e temibile<sup>1</sup>.

Questo episodio, che ci viene raccontato da Senofonte nelle *Elleniche*<sup>2</sup>, è stato trattato abbondantemente all'interno della tesi di Laurea triennale, nella quale il *focus* principale era più 'aperto' e posto sia sullo sviluppo degli Stati federali greci durante il IV secolo a.C. che sulla rappresentazione che degli stessi ci fornisce, appunto, Senofonte.

Durante il IV secolo, infatti, la maggior parte dei *koinà* greci raggiunse, nell'ambito della politica estera, un ruolo che per importanza può dirsi inedito e, quindi, pure un livello di organizzazione interna assolutamente rilevante: un preludio di fatto allo *status* di ancora maggiore grandezza che avrebbero acquisito in età ellenistica.

In questo lavoro, tuttavia, abbiamo scelto di muoverci all'indietro nel tempo e di porre la nostra attenzione soprattutto su quanto si verificò nel corso del V secolo: è probabile, infatti, che le basi per la crescita del fenomeno del federalismo greco fossero state poste già in quel periodo. Nello specifico, ci soffermeremo proprio sulla situazione dei *Chalkideis* di Tracia<sup>3</sup> durante il V secolo a.C., per cercare

---

<sup>1</sup> Dobbiamo specificare fin da subito che nel corso di tutto il lavoro ci siamo serviti di alcuni termini, come "federazione" e "federale", "Lega" "Stato", "internazionale", per i quali è necessario fare una precisazione. In epoca moderna e contemporanea queste parole esprimono concetti ben definiti, con delle caratteristiche che non sono sempre pienamente applicabili all'età antica: ad esempio, oggi una costituzione federale implica, alla base della sua creazione, la decisione di cedere una parte della propria sovranità al governo federale centrale e la messa a punto di un sistema di protezione e bilanciamento volto a evitare squilibri di potere a favore di un singolo membro o del governo centrale stesso. I *koinà* greci in questo senso erano meno evoluti, poiché i vari membri si limitavano a condividere una costituzione (*politeia*) comune e a promuovere alcune leggi – sia nell'ambito della politica interna che estera - valide su tutto il territorio della federazione; non esistevano meccanismi di controllo su eventuali prevaricazioni delle singole *poleis*, tanto che molto spesso una città acquisiva molto più potere rispetto alle altre (pensiamo a Tebe per la Beozia, ma anche alla stessa *Olynthos* per i *Chalkideis*). Anche i riferimenti a 'rapporti internazionali' fra le varie potenze greche non si fondavano su norme di diritto internazionale progredite come quelle che possediamo oggi. In sostanza, quindi, è necessario tenere presente che una parte del lessico politico impiegato nella tesi ha valore convenzionale e non deve essere comparato all'uso che dei medesimi vocaboli facciamo oggi.

<sup>2</sup> Cfr. X.HG.5.2.12: «Cittadini di Sparta e alleati, pensiamo che voi siate all'oscuro di eventi di grande importanza che stanno maturando in Grecia (πρᾶγμα μέγα φυόμενον ἐν τῇ Ἑλλάδι). È pressoché universalmente noto che Olinto è la più grande città della Tracia. Gli Olinti cominciarono ad annettersi alcuni centri minori, imponendo ad essi di usare le proprie leggi e di condividere la cittadinanza, quindi estesero il loro potere anche su centri più grandi. In seguito si sono messi a liberare le città della Macedonia dall'autorità del loro re Aminta».

<sup>3</sup> Per chiarimenti sulla denominazione *Chalkideis* 'di Tracia' cfr. §2 del Capitolo 1.

di cogliere l'origine di quel *pragma mega* sopra citato. Il loro *koinon* rappresenta infatti una delle entità politiche più importanti all'interno della storia della Grecia antica, ma allo stesso tempo è anche una delle meno conosciute, a causa della scarsa documentazione giunta fino a noi (soprattutto sul piano storiografico-letterario), oltre che (verosimilmente) della sua posizione geografica marginale rispetto all'area balcanica, che fu teatro principale degli avvenimenti di età classica.

Nonostante queste difficoltà che l'oggetto della presente indagine pone, numerosi studiosi si sono interrogati sulla storia di questa federazione e hanno realizzato lavori di assoluto spessore scientifico: opera imprescindibile per lo studio dei *Chalkideis* resta ancora oggi *Olynth und die Chalkidier* di Michael Zahrt<sup>4</sup>, ma sono stati fondamentali per noi anche i numerosi studi di Selene Psoma e Sebastiana Consolo Langher<sup>5</sup>.

Tuttavia, dal momento che la nostra intenzione, come già detto, è privilegiatamente puntata sulla situazione del popolo calcidese nel V secolo a.C., ci siamo resi conto che nella critica mancava un lavoro interamente dedicato alle due principali opere storiche del V secolo, vale a dire i testi di Erodoto e Tucidide.

Si è deciso, pertanto, di procedere con un'analisi dettagliata su questi testi e, nel concreto, di effettuare una ricognizione e una raccolta di tutti i casi in cui, nelle due opere, compaiono toponimi appartenenti all'area della penisola Calcidica. Successivamente tali occorrenze sono state riportate e classificate all'interno delle Tabelle che fanno parte dell'*Appendice*: ogni riferimento è inserito insieme al breve contesto da cui è tratto, affinché sia chiara al lettore, almeno in minima parte, anche la collocazione all'interno dell'opera. Tutto ciò ha quindi dato vita a un *corpus* ampio e articolato di *loci* erodotei e tucididei che non ha precedenti all'interno della letteratura scientifica sull'argomento: si è trattato di un lavoro di ricerca particolarmente lungo e complesso, durante il quale abbiamo incontrato una serie di difficoltà metodologiche, le quali saranno esposte nel primo Capitolo della tesi, insieme ai risultati della ricerca. Per la realizzazione del *corpus* dobbiamo sottolineare che è stato fondamentale il contributo del monumentale volume *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, a cura di Mogen Herman Hansen e Thomas Heine Nielsen<sup>6</sup>, e in particolare i capitoli relativi alla Tracia, realizzati da Pernille Flensted-Jensen<sup>7</sup> e Louisa Loukopoulou<sup>8</sup>. Soprattutto sul piano metodologico, infatti, il libro ha fornito un formidabile esempio di classificazione di insediamenti umani, oltre che un punto di riferimento per l'identificazione della posizione delle città calcidesi.

---

<sup>4</sup> Cfr. Zahrt 1971.

<sup>5</sup> Abbiamo nominato questi tre studiosi perché hanno costituito il nostro punto di riferimento per la riuscita di tutto il lavoro; chiaramente, però, color che si sono occupati del *koinon* calcidese, della Grecia settentrionale in senso più ampio e dei rapporti fra Atene, Sparta e tali territori sono molto più numerosi. Rimandiamo alla *Bibliografia* per avere un quadro più completo della critica esistente su questi temi.

<sup>6</sup> Cfr. Hansen – Heine Nielsen 2004.

<sup>7</sup> Cfr. Flensted-Jensen 2004.

<sup>8</sup> Cfr. Loukopoulou 2004.



Nel secondo capitolo, invece, esamineremo alcuni avvenimenti rilevanti in cui ci siamo imbattuti, leggendo e analizzando le opere storiche, per valutare quale fu l'evoluzione dello Stato calcidese nel corso del V secolo.

Vale la pena, comunque, ribadire fin da ora che non ci siamo in realtà limitati alla sola regione della Calcidica non ci siamo in realtà limitati alla sola regione della Calcidica, ma in tutto il lavoro abbiamo approfondito anche questioni relative ad alcune aree della Macedonia e della Tracia: pure alcuni toponimi di queste aree, infatti, sono stati inclusi nelle Tabelle suddette. I motivi di questa estensione al di fuori (e al di là) dei semplici confini della penisola Calcidica saranno adeguatamente sviscerati nel corso della tesi, ma in questa sede ci limitiamo a sottolineare che i Traci e i Macedoni, in quanto popoli confinanti con i *Chalkideis*, intrattennero con quest'ultimo *ethnos* numerosi contatti ed esercitarono una certa influenza anche in ambito politico. Risulta quindi inevitabile, se si vuole studiare la comunità calcidese, dover tenere in considerazione anche le vicende delle regioni a lei limitrofe. In questo ambito, ci siamo avvalsi soprattutto dei testi di Nicholas Hammond, studioso che si è occupato della storia macedone in modo assolutamente completo e approfondito. La sua *A History of Macedonia*<sup>9</sup> rappresenta una base necessaria da cui partire per ricostruire e studiare gli eventi riguardanti i Macedoni e le comunità a loro confinanti.

Insomma, gli obiettivi di ricerca della tesi sono essenzialmente due: innanzitutto, desideriamo capire quale fosse l'organizzazione politica dei *Chalkideis* e come essa cambiò nel periodo che va dalle guerre persiane fino, all'incirca, alla prima metà della guerra del Peloponneso; parallelamente tentare di individuare quali fossero le caratteristiche culturali e politiche della Macedonia e della Tracia che più influirono sui *Chalkideis* e sui grandi conflitti del V secolo.

Ulteriore scopo del lavoro è individuare il punto di vista che gli abitanti della Grecia meridionale – e soprattutto gli Ateniesi – avevano verso questi territori settentrionali e quanto tale prospettiva abbia inciso sulla rappresentazione che di essi ci hanno trasmesso Erodoto e Tuciddide. L'assenza di fonti storiografiche 'locali', infatti, rimane un problema serio per ricostruire la realtà storica antica dei *Chalkideis* di Tracia e di numerose entità politiche a loro prossime. Malgrado questo limite (insormontabile?), ci auguriamo che il nostro lavoro, oltre a colmare un vuoto all'interno della tradizione di studi, consenta quanto meno di avviare una discussione sull'argomento e, magari, di gettare maggior luce sul fenomeno del federalismo calcidese del V secolo e dei periodi successivi.

---

<sup>9</sup> Cfr. Hammond 1972 e 1979.

## Capitolo 1 - Un nuovo *corpus* sulla Calcidica: la regione attraverso lo sguardo di Erodoto e Tuciddide

### §1. Breve quadro dei *Chalkideis* e della penisola Calcidica

Per avviare lo studio della comunità dei *Chalkideis* nel corso del V secolo, dobbiamo innanzitutto soffermarci su alcune caratteristiche peculiari della penisola Calcidica, in parte frutto della sua ‘marginalità’ e ‘distanza’ dalla Grecia meridionale.

La Calcidica, infatti, composta dalle tre penisole Pallene, Sitonia e Acte e dall’entroterra immediatamente retrostante, godeva di risorse economiche particolarmente vantaggiose, quali il legname delle foreste, i metalli e i numerosi porti che si affacciavano sul Mar Egeo settentrionale. Grazie a tali ricchezze, dunque, dobbiamo pensare che la situazione economica locale fosse più favorevole rispetto ai territori della Grecia del sud, mediamente più poveri e dipendenti dall’attività dell’agricoltura. Per questo motivo, nel corso del V secolo a. C., la penisola cominciò a suscitare l’interesse delle due maggiori *poleis* del periodo, ovvero Sparta e Atene.

L’altro elemento distintivo dei Calcidesi fu proprio l’organizzazione politica di carattere federale, un tipo di governo di certo molto meno diffuso rispetto alla forma più tradizionale della *polis*. Le caratteristiche di questo *koinon*, però, non ci sono note nel dettaglio, ad esempio poco sappiamo delle sue istituzioni e magistrature<sup>10</sup>; gli esigui punti fermi che possediamo sono relativi soprattutto alla prima metà del IV secolo, vale a dire la parte finale dell’esistenza dello Stato. I due eventi principali di questo periodo, che menzioniamo brevemente in questa sede, sono la stipulazione del trattato con il re Aminta III di Macedonia<sup>11</sup>, nel 391 a.C., e la distruzione della città di *Olynthos* – da cui derivò lo scioglimento della Lega – a opera di Filippo II, nel 348 a.C. Molto più oscura, invece, è la prima fase di vita del *koinon* dei Calcidesi: essa si colloca genericamente nel V secolo a.C., ma risulta complesso fornire ulteriori informazioni su di essa, poiché i dati che possediamo in merito non sono sufficientemente solidi; l’unico evento su cui si hanno più certezze è il sinecismo di *Olynthos* del 432 a.C.<sup>12</sup>, le cui conseguenze sul piano federale non si possono tuttavia ancora dire chiarite.

In ogni caso, i fatti che si verificarono in V secolo, qualsiasi fosse la loro natura, devono aver avuto un impatto notevole sulla comunità dei Calcidesi e sull’intera regione della Calcidica,

---

<sup>10</sup> In merito possiamo ipotizzare l’esistenza di una *boulé*, la quale, secondo Larsen 1968 (p.77), si sarebbe occupata delle leggi federali più importanti, relative ad esempio ai diritti di *epigamia* ed *enktesis* (cioè, rispettivamente, il diritto di sposare cittadini e di acquistare terre in altre *poleis* membri del *koinon*). La sua ipotesi si fonda sul fatto che siamo a conoscenza di *boulai* all’interno sia della federazione dei Beoti sia dei *Bottiaioi*, dunque suppone che dovesse essercene una anche in ambito calcidese. Demostene, inoltre, a 9.66, ci attesta la presenza di un *hipparchos*, presumibilmente sottoposto a uno *strategos*. Per ulteriori approfondimenti sul tema delle istituzioni federali cfr., in generale, Consolo Langher 1996 (b), pp. 95-102.

<sup>11</sup> Cfr. testo e analisi in Tod 1948, pp. 30-34; traduzione in Consolo Langher 1996 (b), p. 57.

<sup>12</sup> Esamineremo questo avvenimento all’interno del Capitolo 2.

considerata l'elevata importanza politica che il loro Stato assunse a partire dal secolo successivo<sup>13</sup>. Proprio per questo motivo si è scelto, attraverso il presente lavoro, di scavare a fondo le fonti letterarie di cui disponiamo, al fine di tentare di ricostruire quanto più è possibile della storia dei Calcidesi in questo secolo. Tali fonti non sono altro che le opere dei due principali storici del periodo, ovvero Erodoto e Tucidide e, come anticipato nell'*Introduzione*, il lavoro svolto su questi testi è stato di individuare tutte le occorrenze di toponimi appartenenti all'area della penisola Calcidica e ad alcune zone della Macedonia e della Tracia. In questo modo abbiamo ottenuto un numero di riferimenti piuttosto significativo (430 occorrenze), il che costituisce di certo una buona base di partenza per la ricostruzione degli avvenimenti del *koinon*.

## §2. I rapporti con la Macedonia e la Tracia

Il *corpus* di passi ricavato dalla nostra ricerca si può considerare diviso in due grandi sezioni, – quella prettamente calcidica<sup>14</sup> e quella traco-macedone<sup>15</sup> – secondo una suddivisione geografica che sarà esposta nel dettaglio al §4. Le ragioni che ci hanno spinto a volgere il nostro sguardo anche verso la Macedonia e la Tracia risiedono nell'importanza che questi popoli ebbero per la storia calcidese nel suo complesso: le vicende di queste tre comunità, infatti, più e più volte si intersecarono l'una con l'altra e si influenzarono reciprocamente.

La necessità di includere all'interno del nostro lavoro la Macedonia si può evincere già dai due eventi della storia di IV secolo citati poc'anzi, vale a dire il trattato del 391 a.C. e la distruzione di *Olynthos*: entrambi, infatti, ebbero come protagonisti due sovrani macedoni. La Macedonia, d'altronde, era una realtà politica potentissima all'interno della Grecia settentrionale, forse la 'potenza' per eccellenza nell'area. Se si ha intenzione di esaminare il *koinon* calcidese, è inevitabile dover indagare, anche solo in minima parte, il regno macedone, in quanto molte delle decisioni politiche ed economiche dei Calcidesi dipesero dalle attività dei Macedoni stessi.

Per quanto riguarda i Traci, invece, dobbiamo in primo luogo considerare che, secondo la concezione antica, la penisola Calcidica era a tutti gli effetti una parte della più ampia regione della Tracia: Tucidide, infatti, in più circostanze utilizza l'espressione «*Chalkideis* di Tracia (οἱ Χαλκιδεῖς οἱ ἐπὶ Θράκης)<sup>16</sup>». Secondo la concezione antica, la Tracia si estendeva grosso modo dalla penisola

---

<sup>13</sup> Per comprendere il livello di potenza della Lega Calcidica nel IV sec. può essere particolarmente illuminante il discorso di Cligene d'Acanto menzionato nell'*Introduzione* (X.HG.5.2.11-19), risalente al 382 a.C.: dal brano, infatti, comprendiamo l'ampiezza delle risorse militari a disposizione del *koinon* – corrispondenti a circa un migliaio di uomini – e anche l'enorme estensione raggiunta dalla Federazione. Essa arrivò a includere pure una parte corposa dei territori macedoni, tra cui Pella, «la città più grande della Macedonia» (X.HG.5.2.13).

<sup>14</sup> Tabelle 3a e 3b dell'*Appendice*.

<sup>15</sup> Tabella 3c dell'*Appendice*.

<sup>16</sup> Questa espressione ricorre sette volte nell'opera di Tucidide, in particolare nei seguenti passi: 1.57.5 (codici Ib, 60c), 2.79.1 (codici Ij, 60e), 2.95.1 (codice Io), 5.31.6 (codice Iη), 5.83.4 (Iλ, 51β), 6.7.4 (codice Iμ), 6.10.5 (codice Iv). Il fine era probabilmente quello di distinguere i Calcidesi della penisola Calcidica dagli abitanti di Calcide in Eubea e delle

Calcidica stessa fino al delta del Danubio<sup>17</sup>. Questa collocazione geografica la inseriva in una posizione marginale rispetto al cosiddetto *Hellenikon*, la zona considerata parte di una comune cultura greca; tuttavia, dobbiamo tenere presente che le frontiere settentrionali di questo *Hellenikon* non erano facilmente identificabili e anche i confini della Tracia stessa non erano così chiari secondo gli antichi, ma anzi soggetti a una certa flessibilità e approssimazione<sup>18</sup>. Anche sul piano culturale i Traci erano ritenuti distanti e, soprattutto, arretrati<sup>19</sup>: in special modo in ambito politico il fatto che le varie popolazioni tracie erano tendenzialmente organizzate in monarchie era interpretato come particolarmente degradante. In questo contesto, i *Chalkideis* rappresentavano un fenomeno differente, per il fatto che vivevano in città e si autogovernavano senza sottostare a un re; essi, infatti, dal punto di vista etnico, non erano propriamente o totalmente traci, ma discendevano da coloni greci provenienti dall'Eubea<sup>20</sup>, per cui possedevano usi e modi di pensare fortemente ellenizzati. I primi fondatori, tuttavia, si mescolarono rapidamente con la popolazione tracia locale, per cui la comunità calcidese fu sempre caratterizzata da una profonda commistione fra gli elementi greci e quelli traci.

Questa situazione mista greco-barbara era in realtà piuttosto comune fra le realtà che si affacciavano sull'Egeo settentrionale: tale mare, infatti, divenne uno dei principali luoghi di colonizzazione greca<sup>21</sup> a partire dall'VIII secolo a.C., poiché era facilmente navigabile grazie alla elevata quantità di isole presenti vicino alle coste<sup>22</sup>. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, le nuove fondazioni nacquero, appunto, lungo le fasce costiere, mentre l'entroterra rimase un territorio prevalentemente barbaro. Frequentemente, dunque, si crearono dei contatti fra gli abitanti greci e i traci locali, che si trasmisero a vicenda idee e costumi. All'interno della nostra trattazione, pertanto, vogliamo proprio valutare quanto i popoli traci locali influenzarono i *Chalkideis* che si stanziarono

---

colonie della stessa Calcide in *Magna Grecia*. Segnaliamo che i criteri attraverso cui sono attribuiti i codici identificativi ai vari passi sono esposti nelle *Avvertenze*.

<sup>17</sup> Noi oggi tendiamo a porre dei confini differenti alla zona che chiamiamo 'Tracia' (cfr. in particolare Sears 2013, pp. 6-8); la Calcidica, in ogni caso, è ritenuta parte della Tracia secondo la definizione sia antica che moderna.

<sup>18</sup> Cfr. Theodossiev 2015, p.3. Per quanto riguarda l'identificazione del limite settentrionale dell'*Hellenikon*, Xydopoulos pone come confine la Tessaglia, per quanto sia difficile affermarlo con sicurezza (cfr. Xydopoulos 2007, p.13).

<sup>19</sup> Cfr. Sears 2013, pp. 143-149, per i numerosi stereotipi esistenti nelle opere letterarie sui Traci (ad esempio la loro ferocia, violenza, ubriachezza frequente...).

<sup>20</sup> Il tema delle origini dei *Chalkideis* è stato oggetto di fervente dibattito, al termine del quale la maggior parte della critica ha riconosciuto un'iniziativa euboica alla base della colonizzazione della penisola; restano però diversi nodi da sciogliere, ad esempio in merito a una possibile presenza greca sul territorio anche in tempi precedenti all'VIII secolo. Per tutti gli approfondimenti sulla questione cfr. Harrison 1912, Bradeen 1952, Zarhnt 1971 e 2015, Knoepfler 1989 e 1990, Danov 1990, Consolo Langher 1996 (b), Mele 1998, Moschonissioti 1998, Soueref 1998, Psoma 2001 e 2019, Tiverios 2008.

<sup>21</sup> Tra le varie *poleis* nate per iniziativa coloniale attorno all'Egeo menzioniamo come esempi Abdera, colonia di Clazomene, Apollonia, colonia di Mileto, e Maronea, fondata da un gruppo di coloni dell'isola di Chio.

<sup>22</sup> Il Mar Egeo fu uno dei punti nevralgici di tutta la storia greca antica: non solo ospitò le grandi civiltà palaziali cretese e micenea (dalla fine del III millennio a.C. al 1200 a.C. circa), ma anche dopo la colonizzazione di età arcaica mantenne un'importanza notevole. Atene, infatti, sfruttò questo mare per aumentare le realtà poste sotto la sua influenza (soprattutto mediante il meccanismo della *cleruchia*): citiamo ad esempio le isole di Lemno, Imbro e Sciro, ma anche parte del Chersoneso Tracico. Questi territori erano fondamentali soprattutto per garantire gli approvvigionamenti di grano alla città. Per tutti questi temi, cfr. in generale Davies 1997.

sul territorio e quindi quale fosse la composizione culturale della popolazione calcidese. È per raggiungere questi scopi che abbiamo ritenuto opportuno includere anche alcuni toponimi traci all'interno del *corpus* dell'*Appendice*.

### §3. Le difficoltà riscontrate

Il lavoro di ricerca intrapreso ha generato fin da subito delle difficoltà metodologiche per le quali sono state messe in pratica soluzioni differenti, purtroppo non sempre in grado di risolvere i problemi nella loro interezza.

Un primo punto su cui dobbiamo concentrare la nostra attenzione è il significato stesso che le parole *Chalkidiké* e *Chalkideis* assumevano in epoca antica, rispetto invece al senso che noi attribuiamo loro in tempi odierni. Gli autori di età arcaica e classica, infatti, si servivano del termine *Chalkidiké* per indicare esclusivamente i territori colonizzati dagli Euboici (all'incirca durante le *Dark Ages*) e abitati nei secoli successivi dai loro discendenti, cioè gli stessi *Chalkideis* di Tracia: tali zone dovevano comprendere la sola penisola della Sitonia. Successivamente, in parallelo con la crescita dello Stato federale calcidese, la parola acquisì un significato sempre più ampio, fino a includere – in età ellenistica, secondo la Mari<sup>23</sup> - tutte e tre le penisole (Pallene, Sitonia e Acte) e il territorio retrostante. Possibili segnali dell'allargamento del significato sono presenti già nelle fonti di età classica: Tucidide, ad esempio, descrivendo l'area dell'Acte, sostiene che vi abitavano anche alcuni elementi del *Chalkidikon*<sup>24</sup>. All'interno del lavoro noi abbiamo deciso di adottare il termine 'Calcidica' secondo l'accezione moderna, – considerando quindi la penisola nella sua interezza – al fine di mantenere una visuale completa sulla regione e sulla sua storia; in questo modo risulta infatti più agevole cogliere alcune tracce dei cambiamenti a cui andò incontro il *koinon*, cioè quali città ne facevano parte, quali aderirono successivamente e quali invece si distaccarono. Questo tema, tuttavia, è e rimane particolarmente oscuro, per il fatto che nel corso del V secolo la Federazione non aveva ancora un'identità e delle strutture politiche ben stabilizzate, motivo per cui gli storici antichi tendono a non specificare sempre in maniera chiara le realtà incluse nel termine *Chalkideis*<sup>25</sup>. In generale possediamo solo indizi ristretti sulla partecipazione al *koinon* da parte delle città della Calcidica: ad esempio, ai passi 5h e 4f Tucidide nomina separatamente i *Chalkideis* e gli *Akanthioi* (o la città di *Akanthos*), perciò siamo portati a pensare che questa *polis* alla fine del V secolo non facesse parte

---

<sup>23</sup> Mari 2008, p. 388 s. A riguardo si consiglia di consultare anche Flensted-Jensen 2004, p.810 s. e Zahrt 2006, p. 597 s.

<sup>24</sup> Cfr. Th. 4.109.2-5 (il testo completo si trova anche al §8).

<sup>25</sup> Naturalmente dobbiamo tenere presente il fatto che il significato del vocabolo *Chalkideis* doveva essere molto più familiare al pubblico antico (o almeno a quello tucidideo) rispetto a noi contemporanei, per cui gli storici non erano tenuti a chiarire in ogni circostanza quali città appartenevano allo Stato calcidese e quali no. Sul livello di conoscenza dell'uditorio di Erodoto è lecito avere qualche dubbio in più, come vedremo nel §5.

della Lega. Altro caso interessante è quello di *Torone*: al passo 49a di Erodoto<sup>26</sup>, infatti, essa appare come una delle città più importanti dello Stato calcidese, ma in Tucidide (brano 49j) i *Toronaioi* sono menzionati a parte rispetto agli altri *Chalkideis*. Possiamo dunque ipotizzare un abbandono della Federazione da parte della *polis* di *Torone* nel periodo compreso tra il 479 a.C. e il 422/421 a.C. In ogni caso, come detto, le occasioni in cui le fonti segnalano una possibile appartenenza al *koinon* sono molto limitate e – anche in quei casi – non forniscono certezze assolute: proprio *Torone*, ad esempio, è chiamata *Chalkidiké* dal medesimo Tucidide al passo 50c<sup>27</sup>.

Un altro problema di cui ci siamo dovuti occupare è stata la gestione della notevole quantità di materiale registrata al termine della ricerca: necessariamente, abbiamo dovuto individuare dei criteri in base a cui organizzare il *corpus* di passi e sistamarlo di conseguenza. Nello specifico, abbiamo scelto di classificare le varie realtà in tre gruppi, cioè ‘*poleis*’, ‘comunità’ e ‘regioni’<sup>28</sup>. Si tratta, però, di categorie assolutamente convenzionali, che contengono al loro interno elementi dei quali, a questa altezza cronologica, è molto complicato identificare lo *status* giuridico. Mediante la parola *polis*, ad esempio, ci riferiamo a tutti quegli insediamenti urbani organizzati e fortificati che sono menzionati nelle opere dei due storici; non è detto, tuttavia, che le realtà che noi chiamiamo *poleis* possedessero tutte le strutture istituzionali e comunitarie proprie della *polis* greca in senso stretto, specialmente se appartenenti a popolazioni di origine tracia o di composizione mista. In questo senso, è interessante notare che Tucidide a 4.109.4 definisce gli insediamenti di *Bisaltai*, *Edones* e *Krestonaioi* dei «*mikrà polismata* (μικρά πόλίσματα)», quindi non esattamente delle *poleis*. Un altro caso significativo è il toponimo *Drabeskos* (vocabolo 62), che – secondo Loukopoulou<sup>29</sup> – doveva consistere in una cittadella fortificata, più che in una vera e propria *polis*; degli otto autori che menzionano l’insediamento, infatti, solo Stefano di Bisanzio lo definisce effettivamente *polis* (gli altri utilizzano termini diversi, come *teichos* o *chorion*)<sup>30</sup>.

In merito alle ‘comunità’, invece, l’aspetto critico è di natura prevalentemente linguistica: abbiamo inserito in questa tipologia, infatti, tutte le espressioni relative a popoli in cui è impiegato un aggettivo etnico. Questo si trova declinato tendenzialmente al maschile plurale (ad esempio *oi Chalkideis*, *oi Olynthioi* etc.) o al neutro singolare (come *to Krestonikon*, ma anche *ghenos Chalkidikon*). La differenza principale tra questi termini e quelli appartenenti alla categoria delle *poleis*, dunque, è il fatto che siano utilizzati dagli autori per indicare l’insieme di persone che

---

<sup>26</sup> Questo passaggio sarà oggetto di analisi dettagliata nel Capitolo 2.

<sup>27</sup> La parola *chalkidiké* può avere in questo contesto diverse accezioni, che sono state analizzate nel dettaglio da Hornblower 1997: egli, in particolare, ritiene che debba essere un riferimento alla parentela con la madrepatria Calcide in Eubea, in quanto in questa sezione dell’opera Tucidide si mostra piuttosto attento alle origini coloniali di diverse *poleis*.

<sup>28</sup> Cfr. Tabelle 1, 2a e 2b dell’*Appendice*.

<sup>29</sup> Cfr. Loukopoulou 2004 (p. 871).

<sup>30</sup> Per tutti i riferimenti cfr. Loukopoulou 2004, op. cit.

abitavano un certo insediamento e vi operavano, non l'insediamento stesso, inteso in senso fisico. Sono chiamate 'regioni', infine, le ampie aree territoriali il cui nome deriva dal popolo che le abitava e le occupava in maniera predominante (pensiamo a *Chalkidiké*, *Bottia/Bottiaida*, etc.).

Infine, dobbiamo ricordare che la rappresentazione delle aree della Calcidica, della Macedonia e della Tracia che noi troviamo nelle opere di Erodoto e Tuciddide risente, almeno in parte, della mentalità e della cultura dei due storici, entrambi appartenenti alla realtà della Grecia meridionale (e specialmente di Atene). Pertanto, le informazioni che noi ricaviamo su questi territori e sui loro popoli, verosimilmente, sono filtrate attraverso un punto di vista non pienamente coincidente con quello dei locali: la Grecia del nord era infatti molto diversa da quella del sud. Un esempio di tale discrepanza si registra nel fatto che – fra tutti i toponimi individuati mediante la ricerca – le *poleis* costituiscono di gran lunga la categoria maggioritaria<sup>31</sup>: Erodoto e Tuciddide si mostrano infatti particolarmente meticolosi nel segnalare la natura e la quantità delle città della Calcidica, della Macedonia e della Tracia. Con ogni probabilità, la causa di questo atteggiamento si deve ricondurre alla necessità di rendere più familiare ai loro destinatari un'area geografica che doveva essere loro non del tutto conosciuta, e tuttavia di una certa importanza, considerato che nel corso del V secolo Atene aveva effettuato diversi tentativi di fondazione di colonie proprio nella regione. La *polis*, infatti, era l'organizzazione politica più congeniale ai Greci meridionali, al punto da costituire quasi una categoria di pensiero attraverso cui interpretare la realtà circostante<sup>32</sup>. Il rilievo attribuito alla *polis* in quanto forma di governo, però, non rispecchia a pieno il contesto della Grecia settentrionale, dove la diffusione di regimi monarchici – come già accennato nell'*Introduzione* - era piuttosto elevata<sup>33</sup>.

#### §4. Il risultato della ricerca e le questioni metodologiche

Il lavoro sui testi, seppur caratterizzato dalle difficoltà appena esposte, ha restituito del materiale ampio e interessante: in totale, infatti, sono stati riscontrati ben 92 differenti nomi di luoghi, distribuiti complessivamente in 430 riferimenti. Nello specifico, ci sono 35 termini che figurano una sola volta tra le due opere, mentre il vocabolo che conta più occorrenze (40) è *Poteidaia/Poteidaie*, un risultato comprensibile se consideriamo il ruolo chiave rivestito da tale città durante la guerra del Peloponneso. Più significativo per i nostri interessi di ricerca è il fatto che il termine *Chalkideis* sia il secondo più

---

<sup>31</sup> Questi dati sono esposti all'interno della Tabella 1 dell'*Appendice*.

<sup>32</sup> Xydopoulos, in particolare, sostiene che tutto il pensiero di Tuciddide si basi sulla cultura politica, sulle istituzioni e sullo stile di vita poleici, al punto che appartenere o meno a una *polis* costituiva uno dei fattori determinanti per riconoscere una comunità come greca. Per approfondire l'argomento cf. Xydopoulos 2007, p. 13 s.

<sup>33</sup> Oltre al regno macedone (forse il caso più emblematico) citiamo qui, semplicemente a titolo d'esempio, anche la monarchia di *Bisaltai* e *Krestonikoi* (di cui parla Erodoto nel brano 8.116.1, cod. 55a e 71b) e il regno degli *Odomantoi*, nelle mani di Polle (citato da Tuciddide a 5.6.2, cod. 65p e 78d).

frequente (38 occorrenze), poiché costituisce già una prima dimostrazione dell'importanza che i Calcidesi e la Calcidica stavano assumendo in V secolo.

Sul piano metodologico, abbiamo attuato la divisione tra i *loci* della zona calcidese e quelli dell'area traco-macedone utilizzando un criterio geografico: sono state quindi considerate parte della 'Calcidica' tutte le realtà situate a sud del Lago Bolbe, mentre le altre sono state catalogate come appartenenti alle aree limitrofe. Abbiamo poi ulteriormente circoscritto la Tracia e la Macedonia a una zona più limitata, racchiusa in alcuni confini naturali: a ovest il fiume Aliacmone e il monte Bermione, a nord il massiccio dei monti Dysoron e Orbelos, a est il medesimo Orbelos e il Pangeo; a sud-ovest, infine, ci estendiamo fino alla catena montuosa della Pieria. Ribadiamo, dunque, che non sono stati presi in considerazione principi politici per inserire i vocaboli nelle Tabelle, ma solo geografici<sup>34</sup>: è per questo motivo che troviamo all'interno della Tabella sulla Calcidica anche le regioni dell'*Anthemous* (vocabolo 7) e della *Bottiké*<sup>35</sup> (vocabolo 11), benché politicamente e culturalmente non facessero parte del *koinon* calcidese, né fossero considerate delle realtà greche<sup>36</sup>.

In ultimo, i passi sono stati classificati in tre gruppi distinti: singoli riferimenti, liste brevi e liste lunghe. Molti nomi di luoghi, infatti, ricorrono in elenchi di almeno due parole, soprattutto nell'opera di Erodoto<sup>37</sup>: per differenziare ulteriormente questa tipologia di passi, abbiamo indicato come 'lunghe' le liste di almeno cinque parole, come 'brevi' quelle di quattro termini o meno. L'elenco più lungo – riferimenti IVa, 60a e 83b - è formato da 13 vocaboli: si tratta dei nomi dei popoli traci che fornirono uomini all'esercito di Serse nel 480 a.C. Non tutti questi termini, tuttavia, sono inclusi nel nostro *corpus*, dal momento che alcuni di loro risiedevano in territori al di fuori dei confini geografici che abbiamo indicato. Per concludere, segnaliamo che sono contrassegnati da asterisco i *loci* che contengono un approfondimento vero e proprio sulla data realtà, e non solo una semplice menzione: con 'approfondimento' intendiamo qui la descrizione delle caratteristiche (geografiche, politiche, culturali...) della determinata località o la narrazione di fatti rilevanti per la vita interna della località stessa (come invasioni, assedi, rivolgimenti politici etc.). Nella maggioranza dei casi, queste

---

<sup>34</sup> D'altronde questo non sarebbe stato possibile, poiché – come abbiamo spiegato nel §3 – una politica chiara e definita dei Calcidesi nel V secolo non è sempre determinabile. La divisione geografica, invece, per quanto anch'essa convenzionale, facilita molto il lavoro di classificazione dei toponimi.

<sup>35</sup> Il motivo per cui i termini *Bottiké* e *Bottia/Bottiaida* sono stati inseriti rispettivamente nelle Tab. 2a e 2b si riconduce a una distinzione effettuata da Tuciddide: egli, infatti, utilizza il termine *Bottiké* per indicare la zona occidentale della penisola Calcidica, a nord della Crossea, dove i *Bottiaioi* vennero cacciati dai Macedoni in epoca arcaica. La *Bottia* o *Bottiaida* corrisponde invece al territorio originario dei medesimi *Bottiaioi*, a nord del fiume Aliacmone e a ovest del golfo Termaico. Tuttavia, non possiamo trascurare il fatto che Erodoto non sembra attuare la medesima distinzione a livello lessicale, poiché si serve esclusivamente del termine *Bottiaida* (cfr. Tab. 3c, vocabolo 59). Approfondimenti sulla differenza tra *Bottia/Bottiaida* e *Bottiké* si possono reperire in Hammond 1972 (p. 191 s.) e Hornblower 1991 (Vol 1, p. 101).

<sup>36</sup> La *Bottiké* era infatti territorio dei *Bottiaioi*, popolo di cui parleremo approfonditamente nel Capitolo 2, mentre l'*Anthemous* apparteneva alla Macedonia.

<sup>37</sup> Ad esempio i passi 1a, 2a e 10a; l'approccio erodoteo ai cataloghi sarà analizzato nel §5.



informazioni si legano più ai singoli riferimenti che alle liste: sui 430 riferimenti totali, infatti, solo 29 ‘liste brevi’ sono considerate degli approfondimenti, mentre nessuna ‘lista lunga’ si può definire tale.

#### §5. Il materiale in Erodoto

Le *Storie* di Erodoto hanno restituito complessivamente 108 occorrenze di termini, tutte comprese nella seconda parte dell’opera, ovvero i libri V – IX:

- nel libro V registriamo 10 riferimenti interessanti, che ruotano attorno a due filoni narrativi fondamentali; da un lato, la spedizione di Megabazo in Tracia del 513 a.C. fornisce a Erodoto l’occasione per un *excursus* sui popoli locali, all’interno del quale segnaliamo la menzione di due comunità di nostro interesse, i *Krestonaioi*<sup>38</sup> e gli *Odomantoi*<sup>39</sup>. Dall’altro, abbiamo numerosi richiami alla città di *Myrkinos*<sup>40</sup>, nel territorio degli *Edonoi*, poiché il processo di fondazione della stessa si sviluppò proprio tra il VI e il V sec. a.C.<sup>41</sup>
- Il VI libro presenta un solo passaggio<sup>42</sup>, relativo alla città di *Akanthos*: qui si dice, infatti, che l’esercito persiano – sotto la guida di Mardonio – nel 492 a.C. si stanziò in questa *polis*, al fine di circumnavigare successivamente il monte Athos e la penisola dell’Acte. Tuttavia, il piano non ebbe successo, in quanto le navi persiane furono scaraventate dal vento contro lo stesso monte.
- La sezione più interessante per noi è sicuramente il VII libro, dove si tocca l’apice delle occorrenze (74). Raccontando la campagna militare di Serse del 480 a.C., infatti, Erodoto descrive nel dettaglio tutte le zone attraversate dall’esercito persiano in Calcidica, Macedonia e Tracia, indicando con precisione i nomi delle città e dei popoli conquistati lungo il percorso. Nel complesso, però, non si approfondisce particolarmente la storia di queste località, le quali per lo più sono semplicemente menzionate in lunghi elenchi; solo alcune compaiono più volte, o sono inserite in passaggi contenenti anche informazioni su fatti rilevanti che le riguardano: nello specifico, citiamo i riferimenti ad *Akanthos*<sup>43</sup> e *Therme*<sup>44</sup>, *poleis* che il sovrano scelse come basi per le operazioni militari, ma anche a *Eion* sullo Strimone ed *Ennea Hodoi*<sup>45</sup>.

---

<sup>38</sup> Vocabolo 70; passi 70a-b.

<sup>39</sup> Vocabolo 78; passo 78a.

<sup>40</sup> Passi 63a-b, 77a-e.

<sup>41</sup> Le vicende legate alla città di *Myrkinos* sono trattate in maniera approfondita al §6.

<sup>42</sup> Passo 5a.

<sup>43</sup> Passi 5b-g.

<sup>44</sup> Passi 88a-f.

<sup>45</sup> Per quanto riguarda *Eion*, si tratta dei passi 65 a-c, mentre *Ennea Hodoi* compare nel brano 66a.

- Dall’VIII libro abbiamo tratto 20 *loci*, tra cui segnaliamo quello che è verosimilmente il più rilevante sulla storia del *koinon* calcidese: si tratta infatti della narrazione della cessione della città di *Olynthos* dai *Bottiaioi* ai *Chalkideis*<sup>46</sup>. Al momento non ci addentriamo nell’esame di questo passo, in quanto sarà oggetto di studio approfondito nel Capitolo 2. L’altro episodio fondamentale presente nel libro è l’assedio della città di *Poteidaie* a opera di Artabazo, evento che ricorre in più passi<sup>47</sup>.
- Il IX libro, infine, riporta complessivamente solo tre riferimenti: due di loro<sup>48</sup> riguardano il popolo dei *Poteidaietai*, poiché si parla del modo in cui, durante la battaglia di Platea del 479 a.C., 300 cittadini di *Poteidaie* furono schierati all’interno dell’esercito greco. L’ultimo passaggio, invece, contiene un piccolo richiamo agli *Edonoi*<sup>49</sup>: Erodoto ricorda infatti che essi uccisero Sofane, un abile generale ateniese del demo di Decelea.

Da questa panoramica appare evidente che il VII libro costituisce il fulcro della rappresentazione della Calcidica nell’opera di Erodoto, per quanto ci siano alcuni riferimenti significativi anche negli altri libri. Il tema principale di questa sezione del libro è la campagna militare di Serse in Grecia del 480 a.C.: Erodoto, come già accennato, sfrutta questo episodio per illustrare al suo pubblico le caratteristiche del territorio della Tracia e della Grecia settentrionale, che Serse attraversò e gradualmente sottomise.

Lo strumento principale impiegato dallo storico in questo contesto è il catalogo, ovvero la lista di toponimi: per ogni zona incontrata da Serse, infatti, egli redige un elenco preciso degli insediamenti lì presenti o delle comunità che vi abitano. Tendenzialmente possiamo dividere i cataloghi del libro VII in due gruppi: gli elenchi di popoli traci da un lato, gli elenchi di città dall’altro.

Per quanto riguarda le comunità della Tracia, si tratta di tre passaggi fondamentali: a 7.110.1<sup>50</sup> sono presentati tutti i popoli sul cui territorio Serse condusse la sua marcia, a 7.112.1<sup>51</sup> i tre che all’epoca sfruttavano le risorse minerarie del monte Pangeo e a 7.185.2<sup>52</sup>, infine, i numerosi popoli che fornirono uomini alla fanteria persiana. Come già detto al §4, quest’ultimo brano contiene la lista più lunga di tutte e due le opere storiche prese in considerazione in questo lavoro. Le popolazioni citate in questi contesti sono numerose, ma molte esulano dalla nostra ricerca, per il fatto che risiedevano in luoghi anche piuttosto lontani dalla Calcidica; segnaliamo, quindi, come degno di nota soprattutto il passo relativo al Pangeo, in quanto l’interesse economico di questa regione doveva

<sup>46</sup> Il brano figura nelle Tabelle ai seguenti codici: Ia, IVb, 29a, 30b, 49a e 60b.

<sup>47</sup> Passi 32 b-d, 33 a-d e 39b-c.

<sup>48</sup> Passi 33e-f.

<sup>49</sup> Passo 63e.

<sup>50</sup> Passo 63c.

<sup>51</sup> Passi 78b e 83a.

<sup>52</sup> Passi IVa, 60a e 83b.

essere un argomento cruciale per i contemporanei di Erodoto. Molti personaggi notabili di Atene, infatti, avevano acquisito possedimenti in Tracia per cercare di sfruttare tali miniere (pensiamo a Milziade e allo stesso Tucidide), ma anche la città stessa si era spinta nel territorio con un fine probabilmente simile, attraverso diversi tentativi di colonizzazione<sup>53</sup> (questi ebbero piena concretizzazione solo nel 437 a.C., con la fondazione di *Amphipolis*).

Passando agli elenchi di città, vediamo che Erodoto ha compiuto qui un lavoro veramente minuzioso; egli, infatti, riporta tutti gli insediamenti appartenenti a ciascuna delle aree occupate dai Persiani (in totale si tratta di 42 nomi di città<sup>54</sup>): Acte<sup>55</sup>, golfo Singitico<sup>56</sup> e Sitonia<sup>57</sup>, Pallene<sup>58</sup>, Crossea<sup>59</sup>, Migdonia<sup>60</sup> e anche il territorio della *Pierie*<sup>61</sup>. In tutti questi casi, egli menziona le città in ordine geografico<sup>62</sup>, seguendo esattamente il percorso affrontato da Serse. L'aspetto fondamentale su cui dobbiamo soffermarci, al fine di comprendere quale potesse essere la situazione della Calcidica in questa prima fase del V secolo, è la scelta lessicale effettuata da Erodoto nel definire queste realtà.

Egli utilizza il termine *polis* quasi nella totalità dei casi: le uniche eccezioni sono due località appartenenti ai *Pieres*, cioè *Pergamos*<sup>63</sup> e *Phagres*<sup>64</sup>, che sono chiamate *teichea* ('cittadelle fortificate'). Dobbiamo quindi ipotizzare che questi due insediamenti non avessero una struttura politica avanzata, che doveva invece essere caratteristica propria di tutti gli altri. Erodoto, in ogni caso, attua nella sua opera una seconda differenziazione: di tutte le *poleis* da lui menzionate, solo alcune sono dette greche («πόλις Ἑλλάς»), cioè *Arghilos*<sup>65</sup>, *Sane*<sup>66</sup>, *Staghiros*<sup>67</sup> e le città della

---

<sup>53</sup> Nel corso del lavoro ripercorreremo nel dettaglio i tentativi di colonizzazione ateniese, poiché il tema ha un grande rilievo sia nell'opera di Erodoto sia in quella di Tucidide.

<sup>54</sup> Elenchiamo di seguito i nomi di tutte le *poleis* presenti nell'opera di Erodoto, con il numero di riferimento associato: *Aiga* (1), *Aineia* (2), *Aisa* (3), *Akanthos* (5), *Akrothoon* (6), *Aphytis* (8), *Arghilos* (54), *Assa* (10), *Chalestre* (61), *Dion* (13), *Eion* sullo Strimone (65), *Ennea Hodoi* (66), *Galepsos* in Sitonia (15), *Ghigon* (16), *Ichnai* (69), *Kampsa* (17), *Kleonai* (18), *Kombreia* (19), *Lipaxos* (22), *Mekyberna* (23), *Mende* (26), *Myrkinos* (77), *Nea Polis* (27), *Olofyxos* (28), *Olynthos* (30), *Pella* (80), *Pergamos* (81), *Phagres* (82), *Piloros* (31), *Poteidaia* (32), *Sane* (35), *Sarte* (36), *Sermyle* (37), *Skione* (40), *Sindos* (86), *Singos* (43), *Smila* (44), *Staghiros* (46), *Therampos* (47), *Therme* (88), *Thyssos* (48), *Torone* (50). Ognuna di queste città figura in almeno un catalogo, a eccezione di *Akanthos*, *Arghilos*, *Eion* sullo Strimone, *Ennea Hodoi*, *Myrkinos*, *Staghiros* e *Therme*. Sottolineiamo infine che 23 di queste città sono presenti anche nell'opera tucididea; tutti i dati sono contenuti nella Tabella 1 dell'*Appendice*.

<sup>55</sup> Passo 7.22.3, che si può leggere ai seguenti codici: 6a, 13a, 18a, 28a, 35a, 48a.

<sup>56</sup> Passo 7.122.1, che si può leggere ai seguenti codici: 10a, 31a, 36a, 43a.

<sup>57</sup> Passo 7.122.1, che si può leggere ai seguenti codici: 15a, 23a, 30a, 37a, 50b.

<sup>58</sup> Passo 7.123.1, che si può leggere ai seguenti codici: 1a, 8a, 26a, 27a, 32a, 35c, 40a, 47a.

<sup>59</sup> Passo 7.123.2, che si può leggere ai seguenti codici: 2a, 3a, 16a, 17a, 19a, 22a, 44a. La Crossea era formata dal territorio nordoccidentale della Calcidica, immediatamente retrostante alla penisola della Pallene.

<sup>60</sup> Passo 7.123.3, che si può leggere ai seguenti codici: 59a, 61a, 69a, 80a, 86a, 88b. La Migdonia era la regione a nord a nord della penisola Calcidica compresa fra il golfo Termaico e il lago Bolbe; il suo confine a est era il golfo Strimonico.

<sup>61</sup> Passo 7.112.1, che si può leggere ai seguenti codici: 78b, 81a, 82a, 83a.

<sup>62</sup> Tendenzialmente Erodoto procede da est a ovest; rappresentano delle eccezioni la Crossea e la Migdonia, dove segue la direzione sud-nord.

<sup>63</sup> Vocabolo 81.

<sup>64</sup> Vocabolo 82.

<sup>65</sup> Vocabolo 54.

<sup>66</sup> Passi 35a-b. In questo caso ci riferiamo alla città di *Sane* situata nell'Acte, non nella Pallene; per ulteriori informazioni cfr. nota 6 dell'*Appendice* e Flensted-Jensen 2004, p. 839 s.

<sup>67</sup> Vocabolo 46.

Sitonia<sup>68</sup>. Sulle ragioni dell'attribuzione dell'aggettivo 'greco' solo ad alcuni insediamenti è possibile effettuare delle ipotesi: una prima possibilità è che Erodoto definisca 'greche' le città nate come colonie di altre *poleis* greche. Infatti *Arghilos*, *Sane* e *Staghiros* erano tutte colonie di Andro, mentre la penisola della Sitonia - come sappiamo - era considerata il territorio originario dei *Chalkideis*, ovvero dei primi coloni giunti dall'Eubea in Calcidica. Questa ipotesi, per quanto sembri piuttosto solida, lascia tuttavia qualche dubbio. Alcune città, infatti, pur essendo anch'esse sorte grazie a una fondazione coloniale, non sono chiamate greche: citiamo ad esempio la città di *Akanthos*<sup>69</sup>, una colonia di Andro al pari di *Arghilos* e *Staghiros*, *Mende* (colonia di Eretria)<sup>70</sup> e *Poteidaie* (colonia di Corinto)<sup>71</sup>. D'altra parte, la *polis* di *Olynthos*, menzionata fra quelle 'greche' appartenenti alla Sitonia, nel 480 a.C. era parte del territorio dei *Bottiaioi*, non dei *Chalkideis*. Ed Erodoto è sicuramente consapevole di questo, poiché - come accennato - racconta la cessione della stessa città al *koinon* calcidese nell'VIII libro.

Potremmo quindi supporre che la differenza fra le semplici *poleis* e le *poleis* 'greche' non fosse legata a una comune origine coloniale frutto dell'iniziativa di popoli greci, bensì a caratteristiche di tipo politico-istituzionale: Erodoto potrebbe aver riconosciuto nelle città da lui chiamate 'greche' delle istituzioni e delle strutture simili alle *poleis* greche di ambito meridionale, forse introdotte sulla base del modello della madrepatria (nel caso di *Arghilos* e delle altre colonie) o di quello delle realtà vicine, con cui si avevano stretti contatti (la situazione di *Olynthos* in rapporto alle altre *poleis* della Sitonia). La questione, in ogni caso, appare di difficile risoluzione, poiché le incongruenze espresse sopra potrebbero non essere sufficienti per escludere del tutto la prima ipotesi.

L'atteggiamento così attento di Erodoto nell'indicare le realtà che risiedevano in Tracia e Calcidica nasce verosimilmente in risposta all'esigenza del suo pubblico di conoscere più a fondo i territori settentrionali. Da un lato sicuramente i lunghi elenchi rientravano nelle caratteristiche tipiche della comunicazione orale, il mezzo attraverso cui Erodoto rendeva pubbliche ampie sezioni delle sue *Storie*; dall'altro, però, questa precisione nell'enumerare ogni singola città presente nelle aree in questione ci induce a pensare che l'idea che i Greci meridionali avevano di quei territori - almeno per quanto riguarda il periodo delle guerre persiane - doveva essere piuttosto vaga, al punto da non sapere con sicurezza neanche in quali città abitassero dei Greci e in quali dei barbari locali. Esponendo tutte queste informazioni all'uditorio, Erodoto dunque sopperì a una mancanza e allo stesso tempo mostrò quali potevano essere le affinità con quelle zone ancora sconosciute: la Calcidica e le regioni

---

<sup>68</sup> Si tratta di *Torone*, *Galepsos*, *Sermyle*, *Mekyberna* e *Olynthos*.

<sup>69</sup> Vocabolo 5.

<sup>70</sup> Vocabolo 26.

<sup>71</sup> Vocabolo 32.

circostanti, infatti, si erano sviluppate in modo piuttosto simile al resto della Grecia, vale a dire attraverso l'organizzazione della città.

Allarghiamoci ora dal VII libro all'intera opera; il numero di nomi di città all'interno delle *Storie* è, come si evince al termine di questa analisi, piuttosto elevato; lo stesso, tuttavia, non si può dire dei nomi di comunità<sup>72</sup>, specialmente se paragonati a Tucidide. Complessivamente, infatti, in Erodoto annoveriamo 13 vocaboli appartenenti a questa categoria<sup>73</sup>, mentre in Tucidide 25<sup>74</sup>. Per comprendere il motivo di questa minore frequenza dei nomi di comunità nell'opera di Erodoto, dobbiamo innanzitutto riflettere sulla maniera in cui essi sono utilizzati in generale dallo storico; tendenzialmente, essi compaiono quando si deve parlare di un'azione concreta svolta da un certo popolo o comunque in situazioni in cui la comunità stessa esercita un ruolo attivo. Facciamo alcuni esempi relativi agli *Akanthioi* per rendere chiari i contesti a cui ci riferiamo: al passo 4b Erodoto racconta che Serse, una volta giunto ad *Akanthos*, proclamò gli abitanti suoi ospiti. Questo atto mostra evidentemente come gli *Akanthioi* fossero, agli occhi del re persiano, una comunità riconoscibile e compatta, con la quale si potevano tessere dei rapporti 'internazionali'. L'altro brano interessante è il 4c, dove il termine *Akanthioi* è impiegato da Erodoto per fare riferimento alla decisione, da parte di questo popolo, di conferire degli onori eroici ad Artacaie, il persiano che era stato a capo della costruzione del canale del monte Athos. In questo caso, dunque, il nome di comunità serve a sottolineare l'azione pratica di una collettività, che – ancora una volta – si presenta coesa e in grado di prendere decisioni comuni<sup>75</sup>.

Se dunque assumiamo che l'impiego di questi termini sia connesso a una volontà di evidenziare la realizzazione di azioni materiali svolte dalla comunità in modo collettivo, la scarsa presenza degli stessi in Erodoto può forse portarci a una riflessione. Si può dedurre, anche per l'elevata densità di cataloghi, che lo storico, nella maggior parte delle sezioni in cui inserisce toponimi relativi alla Calcidica, adotta un punto di vista paragonabile a quello di un osservatore esterno che enumera le diverse realtà, come se fossero davanti a lui, ma senza entrare nel merito delle attività svolte dal popolo che le abita. Solo quando i medesimi popoli furono protagonisti di eventi piuttosto rilevanti

---

<sup>72</sup> Segnaliamo che in questo contesto non stiamo facendo un ragionamento di tipo assoluto, bensì relativo. Dal momento che la Calcidica e le aree limitrofe non rivestirono un ruolo particolarmente rilevante nel corso delle guerre persiane, infatti, è logico che i numeri, di per sé, non possano essere elevatissimi. Il punto nodale della questione, però, è la differenza tra la quantità di nomi di *poleis* e di comunità presenti all'interno delle due opere: in Erodoto abbiamo 28 nomi di *poleis* in più rispetto a quelli di comunità, mentre in Tucidide solo 12.

<sup>73</sup> Questi sono i nomi di comunità presenti nelle *Storie* di Erodoto, con il rispettivo numero di riferimento: *Akanthioi* (4), *Bisaltai* (55), *Bottiaioi* (60), *Chalkideis* (I), *Edones/Edonoi* (63), *Ghenos Chalkidikon* (IV), *Krestoniaioi* (70), *Odomantoi* (78), *Olynthioi* (29), *Poteidaietai* (33), *Pieres* (83), *Skionaioi* (39), *Toroniaioi* (49).

<sup>74</sup> Cfr. Tabella 1 dell'*Appendice*; teniamo presenti che nelle cifre citate sono inclusi anche i vocaboli presenti in entrambi gli autori.

<sup>75</sup> Non abbiamo inserito in questa sezione altri esempi che forse potrebbero essere ancora più significativi, relativi in particolare ai *Poteidaietai* e ai *Chalkideis*; la causa di questa esclusione si deve semplicemente al fatto che questi riferimenti saranno approfonditi nel dettaglio rispettivamente nel §6 e nel Capitolo 2.

sul piano puramente evenemenziale, politico o religioso, allora Erodoto si riferisce a loro tramite nomi di comunità: questo succede, come visto, in pochissimi casi. La conclusione a cui dunque siamo indotti a pervenire è che in questa primissima fase di V secolo le comunità della Calcidica non fossero ancora considerate pienamente attive sul piano politico da un osservatore ‘internazionale’, come potevano essere lo stesso Erodoto o i Persiani; questi ultimi, infatti, procedettero in queste zone in maniera molto efficace e rapida<sup>76</sup>.

#### §6. Erodoto e la sua contemporaneità

Nel paragrafo precedente abbiamo osservato come Erodoto, nelle *Storie*, inserisca numerosi riferimenti alle *poleis* e ai popoli della Calcidica. Sono poche, però, le occasioni in cui racconta episodi che riguardano tali località in modo più disteso; analizziamo quindi alcuni di questi passaggi per cercare di comprendere le ragioni che spingono l'autore a soffermarsi su alcuni eventi particolari. Il primo fatto su cui ci concentriamo è l'assedio, da parte dei Persiani, della città di *Poteidaie*, sotto la guida di Artabazo; la vicenda è narrata nell'VIII libro (8.126.1 – 8.129.3) e si colloca cronologicamente tra l'autunno del 480 e la primavera del 479 a.C. Dopo la battaglia di Salamina, Artabazo, insieme a 60000 uomini, accompagnò Serse in Asia e successivamente fece ritorno in Grecia settentrionale, per ricongiungersi con Mardonio e il resto dell'esercito (stanziati in Tessaglia e in Macedonia). Arrivato a *Poteidaie*, decise di porla sotto assedio, dal momento che

i *Poteidaietai*, dopo che il re era passato vicino a loro e la flotta persiana si era ritirata in fuga da Salamina, si erano apertamente ribellati ai barbari; e così pure gli altri abitanti della Pallene (οἱ ἄλλοι οἱ τῆν Παλλήνην ἔχοντες)<sup>77</sup>.

Questo assedio ebbe però esito fallimentare, a causa di un improvviso maremoto che travolse i Persiani: alcuni morirono perché non sapevano nuotare, altri furono uccisi dagli stessi *Poteidaietai*. Secondo questi ultimi, la causa del maremoto fu l'ira di Poseidone, la divinità protettrice di *Poteidaie*, del quale il tempio e la statua erano stati oltraggiati dai Persiani. Erodoto afferma di condividere questa spiegazione. Nella narrazione dell'assedio, inoltre, lo storico inserisce anche un aneddoto relativo al tradimento di *Poteidaie* attuato da Timosseno, stratego degli *Skionaioi*: egli, infatti, decise di consegnare la città ad Artabazo, con il quale comunicava attraverso un curioso sistema di frecce<sup>78</sup>.

Sappiamo che Erodoto apprezza particolarmente gli aneddoti e i prodigi, per cui le curiosità relative a Timosseno e al maremoto devono aver reso ai suoi occhi questo episodio piuttosto

---

<sup>76</sup> Naturalmente specificiamo che questa ipotesi non può definirsi assodata, in quanto si basa su un ragionamento prevalentemente linguistico, di per sé non sufficiente a fornire una dimostrazione certa. Inoltre, ci siamo soffermati esclusivamente sul testo di Erodoto, che è sicuramente piuttosto esaustivo per il periodo di cui ci stiamo occupando, ma sarebbe opportuno quantomeno effettuare un confronto con altre tipologie di fonte.

<sup>77</sup> Passo 33b.

<sup>78</sup> Per lo stratagemma di Timosseno e Artabazo cfr. Hdt. 8.128.1-3.

accattivante<sup>79</sup>; ciononostante, è verosimile che queste curiosità non fossero l'unico motivo per cui lui avesse ritenuto opportuno insistere sull'avvenimento. Sembra piuttosto probabile, infatti, che la narrazione di questo assedio di *Poteidaie* dovesse costituire per i contemporanei dell'autore un richiamo ad un altro assedio alla stessa città, quello del 432 a.C. ad opera degli Ateniesi. In quell'anno, infatti, la *polis* di *Poteidaie* smise di pagare il tributo alla Lega di Delo, di fatto avviando in maniera ufficiale una rivolta nei confronti di Atene; nonostante l'aiuto giunto dai Corinzi e dal re macedone Perdicca II, la città fu posta sotto assedio dagli Ateniesi fino al 430/429 a.C.

In particolare, un aspetto nella narrazione di Erodoto sembra avere un parallelo significativo con gli eventi del 432 a.C., - almeno sulla base di quanto ci trasmette Tucidide a riguardo – ovvero il pericolo che la rivolta si estendesse anche ad altre città della Calcidica, oltre a *Poteidaie*. Come abbiamo visto nel brano citato in precedenza, infatti, la ribellione ai Persiani del 480 a.C. si allargò anche agli altri abitanti della Pallene, i quali erano uniti da una vera e propria *symmachia*<sup>80</sup>. Inoltre Artabazo decise di intervenire in maniera preventiva sulla *polis* di *Olynthos*, assediando e trucidando gli abitanti, poiché temeva che anch'essa si sollevasse contro di lui.

Nell'opera di Tucidide troviamo diversi riferimenti al timore degli Ateniesi di un ampliamento della rivolta in Tracia e Calcidica, a causa dell'influenza non solo di *Poteidaie*, ma anche della Macedonia e di Corinto<sup>81</sup>; a 1.57.6 si esplicita la necessità di controllare le città limitrofe, in modo evidentemente simile a ciò che era successo nel 480 a.C. con *Olynthos*:

Ma gli Ateniesi, resisi conto di queste manovre<sup>82</sup> e volendo prevenire le defezioni delle città (in quel momento, infatti, si preparavano ad inviare contro il territorio di Perdicca trenta navi e mille opliti, al comando di Archestrato, figlio di Licomede e di altri quattro strateghi), ordinarono ai comandanti di questa flotta di prendere ostaggi dei *Poteideatai*, di abbattere le mura e di tenere sotto sorveglianza le città vicine, per evitare che facessero defezione<sup>83</sup>.

Alla fine, nonostante i tentativi ateniesi, la ribellione si estese effettivamente anche a numerose altre città della Calcidica<sup>84</sup>, le quali smisero a loro volta di pagare il tributo: secondo Moggi<sup>85</sup>, tuttavia, non furono coinvolte tanto le *poleis* della Pallene, quanto quelle della Sitonia e della Calcidica centro-occidentale.

---

<sup>79</sup> Cfr. Asheri – Corcella 2003, p. 329.

<sup>80</sup> Cfr. Hdt. 8.128.2: «Erano presenti anche gli altri alleati palleni (παρῆν δὲ καὶ τῶν ἄλλων Παλληναίων συμμαχίη)».

<sup>81</sup> Cfr. Th.1.56.2: «Temevano infatti che, influenzati da Perdicca e da Corinto, facessero defezione e inducessero alla defezione anche gli altri alleati di Tracia».

<sup>82</sup> Le 'manovre' in questione sono le varie iniziative diplomatiche di Perdicca II, al fine di rendersi alleati i *Chalkideis* e i *Bottiaioi*.

<sup>83</sup> Cfr. Th.1.57.6.

<sup>84</sup> Cfr. passi Ic, 32f, 33j, 60d.

<sup>85</sup> Cfr. Moggi 1984, p. 146, nota 3.

Nel complesso, quindi, l'episodio di Artabazo nell'VIII libro di Erodoto potrebbe assumere un valore nuovo, alla luce di queste somiglianze con la rivolta di *Poteidaie* del 432 a.C.: in generale, si potrebbe pensare che lo storico, attraverso questo racconto del passato, avesse voluto ricordare al suo pubblico che si era già verificato un precedente di una rivolta di *Poteidaie* e delle altre città della Calcidica. Il richiamo a questa vicenda, dunque, doveva aver avuto un impatto piuttosto potente sull'uditorio e doveva aver indirizzato l'attenzione verso una zona geografica che si stava rivelando, e in parte si era già rivelata, piuttosto turbolenta<sup>86</sup>.

Un'altra sezione intrisa di collegamenti con l'età contemporanea di Erodoto è quella riguardante i due tentativi di fondazione della città di *Myrkinos*, in Tracia: essi, infatti, ebbero luogo in un territorio molto vicino alla posizione di *Amphipolis*, la colonia ateniese protagonista di eventi fondamentali nel corso della guerra del Peloponneso. Quest'ultima città, in maniera coerente dal punto di vista della cronologia dei fatti narrati da Erodoto, non è mai menzionata nelle *Storie* (abbiamo solo un breve riferimento all'insediamento di *Ennea Hodoi*<sup>87</sup>, sito su cui poi sarebbe effettivamente sorta *Amphipolis*). Anche se lo storico non ne parla esplicitamente, dobbiamo tuttavia ritenere che l'inserimento all'interno della sua opera di riferimenti ad un'attività di colonizzazione greca in Tracia, quale è il caso di *Myrkinos*, doveva aver spinto il suo pubblico, almeno in parte, a fare dei collegamenti con i fatti relativi ad *Amphipolis*<sup>88</sup>.

Il racconto della fondazione di *Myrkinos* è collocato nel V libro ed è suddiviso in due episodi: il primo, riguardante la vicenda di Istieo di Mileto, si trova a 5.11.1-2 e 5.23-25, mentre il secondo, che vede come protagonista Aristagora di Mileto, si estende da 5.124 a 5.126. Cronologicamente le due vicende si pongono nel 513 a.C. – all'incirca in contemporanea alla spedizione di Megabazo di cui si è parlato nel §5 - e nel 497/496 a.C., nel corso della rivolta ionica.

Per quanto concerne Istieo, egli divenne tiranno della città di Mileto attorno al 519/518 a.C.; durante la campagna del re Dario contro gli Sciti, fece un favore ai Persiani, ostacolando il passaggio dei loro nemici nei pressi di un ponte sull'Istro<sup>89</sup>. Per questo motivo, il sovrano decise di sdebitarsi offrendogli tutto ciò che volesse, e Istieo chiese proprio la città di *Myrkinos* degli *Edonoi*<sup>90</sup>. Ottenutala, si recò sul posto e cominciò a circondare lo spazio riservato alla città con le mura;

---

<sup>86</sup> Non è possibile affermare più di questo, nel senso che non abbiamo certezze in merito alla cronologia della composizione e pubblicazione orale delle *Storie* di Erodoto; molto probabilmente Erodoto realizzò il racconto dell'assedio persiano di *Poteidaie* dopo gli avvenimenti del 432 a.C., ma non sappiamo esattamente quando poi tale narrazione venne resa nota al pubblico. Qualora i destinatari avessero ascoltato il racconto a distanza di poco tempo dalla ribellione di *Poteidaie*, il parallelo fra i due avvenimenti dovrebbe essere stato per loro lampante, ma anche nel caso fossero trascorsi alcuni anni, certe somiglianze sarebbero rimaste comunque piuttosto evidenti.

<sup>87</sup> Si tratta del passo 66a, in cui Erodoto narra di un sacrificio umano effettuato sul posto da Serse e dal resto del suo esercito per propiziarsi l'attraversamento del fiume Strimone.

<sup>88</sup> Ci riferiamo qui non solo alle vicissitudini della città durante la guerra del Peloponneso, ma anche al processo che aveva portato alla sua fondazione nel corso del V secolo.

<sup>89</sup> Cfr. Hdt.4.136-142.

<sup>90</sup> Passi 63a e 77a.



Megabazo, al suo passaggio in Tracia, si imbatté in Istieo mentre quest'ultimo stava lavorando alla fortificazione, per cui poi rivolse questo discorso a Dario:

O re, cosa mai hai fatto, concedendo a un uomo greco astuto e saggio di fondare una città in Tracia, dove c'è in quantità smisurata legname atto a costruire navi e remi, e miniere d'argento, e intorno abita una numerosa popolazione e di Greci e di barbari, i quali, una volta trovato un capo, faranno tutto quello che egli comanderà giorno e notte. Tu dunque fa' cessare quest'uomo dal fare queste cose, per non trovarti in una guerra entro i tuoi confini (οἰκίῳ πολέμῳ)<sup>91</sup>.

Questo passaggio, in cui evidentemente Erodoto esprime il suo pensiero attraverso le parole di Megabazo, contiene per noi diversi elementi rilevanti: in primo luogo, sono citati il legname e le miniere, vale a dire le ricche risorse economiche della Tracia che dovevano costituire un forte motivo di interesse per i Greci del sud. Inoltre, ricaviamo un'informazione fondamentale sulla popolazione locale, ovvero la sua composizione mista di Greci e barbari. Su questo punto Megabazo aggiunge che un unico *leader*, in grado di comandare su entrambe le componenti etniche, avrebbe avuto da loro piena obbedienza (un tema di notevole importanza, dato che la popolazione viene anche definita «numerosa», quindi potenzialmente dotata di una cospicua quantità di soldati). Infine, segnaliamo che l'utilizzo di un'espressione come *oikeios polemos* all'interno di un brano sulla Tracia e sulla zona di *Amphipolis* doveva aver costituito un fortissimo richiamo per i destinatari di Erodoto, che in quel momento, verosimilmente, stavano anche loro combattendo un conflitto *oikeios* – contro altri Greci – nella medesima area (ovvero la guerra del Peloponneso).

Tornando al racconto di Erodoto, Dario accettò il consiglio di Megabazo e richiamò Istieo in Persia, mentre *Myrkinos* tornò in mano agli *Edonoi*<sup>92</sup>. La *polis* tornò sulla scena anni dopo, all'epoca della rivolta ionica: nel 497/496 a.C. la situazione per i Milesii era piuttosto critica, in quanto numerose città della Ionia e dell'Eolide cominciavano a essere recuperate dai Persiani dopo la ribellione. Su di loro governava il tiranno Aristagora, genero e cugino di Istieo, il quale decise di tenere un consiglio dei suoi seguaci al fine di valutare le vie di salvezza della città. Egli stesso propose, nel caso i Persiani li avessero scacciati da Mileto, di cercare rifugio in Sardegna o proprio a *Myrkinos*, luogo che il suo predecessore e parente aveva ricevuto da Dario in persona. A questa opzione si oppose Ecateo di Mileto, secondo il quale sarebbe stato meglio recarsi sull'isola di Lero e fortificarla, poiché da lì sarebbe stato più semplice tornare a Mileto<sup>93</sup>. Erodoto, tra l'altro, si mostra apertamente avverso ad Aristagora in questo estratto, descrivendolo come piuttosto vile<sup>94</sup>. Alla fine prevalse il

---

<sup>91</sup> Hdt.5.23.2-3; traduzione di Izzo D'Accinni 1984, p. 31.

<sup>92</sup> Questo ci viene specificato da Tucidide a 4.107.3 (passi 64b e 77f).

<sup>93</sup> Cfr. Hdt.5.124-125.

<sup>94</sup> Cfr. Hdt.5.124.1: «Era infatti, come dimostrò, non molto coraggioso, egli che dopo aver sconvolta la Ionia e aver provocato sì grandi avvenimenti meditava la fuga». (Traduzione di Izzo D'Accinni 1984, p. 133).

parere del tiranno, perciò sotto la sua guida una spedizione di Milesii si diresse a *Myrkinos*; qui però furono tutti massacrati dai Traci, mentre assediavano una città.

Valutiamo ora quale messaggio sembra trasmettere Erodoto mediante tali vicende<sup>95</sup>; rispetto alla prima fondazione di *Myrkinos* gestita da Istieo, la colonizzazione di Aristagora appare di carattere molto più violento. Dall'intervento di Megabazo, infatti, ricaviamo che Istieo in qualche modo doveva essere riuscito a unire e far collaborare i greci e i barbari, mentre Aristagora adottò fin da subito un atteggiamento aggressivo verso i Traci. Pagò le conseguenze di questo non solo con il fallimento della missione di colonizzazione, ma addirittura con la morte, in un episodio che mostra somiglianze con il fallimento di uno dei tentativi di spedizione degli Ateniesi della metà del V secolo: nel 465 a.C.<sup>96</sup>, infatti, essi inviarono un gruppo di 10000 coloni a *Ennea Hodoi*, la quale venne effettivamente occupata, ma poi tali coloni furono tutti massacrati a *Drabeskos* dai Traci<sup>97</sup>.

In Erodoto troviamo anche un altro esempio di politica di violenza da parte di Greci, simile a quella messa in pratica da Aristagora; si tratta, nello specifico, dell'espulsione del tiranno persiano Boge da *Eion* sullo Strimone<sup>98</sup> attuata dagli Ateniesi, sotto la guida di Cimone (l'avvenimento è raccontato nel VII libro delle *Storie* e si data al 476 a.C.). Pure questa città aveva un significato fondamentale per i contemporanei dell'autore, in quanto si trattava di un'importante base commerciale controllata da Atene sempre nella zona di *Amphipolis*, base che però erano riusciti a difendere dagli attacchi spartani, a differenza della colonia.

A 7.106 Erodoto avvia un breve *excursus* sul destino dei governatori persiani lasciati nei territori della Tracia da Serse durante la ritirata dopo il 479 a.C.: essi furono tutti cacciati dai Greci<sup>99</sup> a eccezione di Mascame, che riuscì a rimanere a capo di Dorisco, e dello stesso Boge, che preferì disperdere nel fiume Strimone le ricchezze del suo palazzo, uccidere tutta la sua corte e poi suicidarsi, piuttosto che stringere un patto con i Greci e tornare sano e salvo in Persia. Da tutto il brano, dunque, traiamo una visione molto positiva – quasi eroica – di Boge, mentre «i Greci» sono menzionati solo in maniera sintetica e rapida. Non registriamo alcuna sottolineatura dell'importanza del risultato ottenuto dagli Ateniesi e dai loro alleati, nonostante la conquista di *Eion*, grazie alla sua posizione assolutamente strategica, avesse rappresentato uno dei primi grandi successi della Lega di Delo e del nascente impero ateniese.

Nel complesso, quindi, nelle sezioni relative a *Myrkinos* e a *Eion*, Erodoto sembra voler disincentivare i suoi concittadini dall'utilizzo, in Tracia, di una politica eccessivamente aggressiva e

---

<sup>95</sup> Per tutta questa sezione è fondamentale la lettura di Mari 2014 (a).

<sup>96</sup> Cfr. nota 38.

<sup>97</sup> L'episodio è narrato da Tucidide a 1.100.3 (codici 51a, 62a, 63f, 64a, 66b).

<sup>98</sup> Cfr. passi 65b-c.

<sup>99</sup> Erodoto utilizza genericamente il termine di 'Greci' per indicare verosimilmente gli Ateniesi e i loro alleati della Lega di Delo, nata da poco (478/477 a.C.).

incurante delle caratteristiche delle realtà locali e della popolazione semibarbara lì stanziata. I Traci, infatti, a causa della loro numerosa popolazione, sarebbero stati un nemico insormontabile, nel caso si fossero uniti per una causa comune:

La popolazione dei Traci è la più grande, dopo gli Indiani, fra tutti gli uomini. Se fosse comandata da uno solo o pensasse allo stesso modo, sarebbe invincibile e, a mio giudizio, di gran lunga la più potente fra tutte le popolazioni<sup>100</sup>.

Tenendo conto di queste considerazioni, quindi, il modello da seguire in un'ottica di colonizzazione dovrebbe essere quello di Istieo, più che di Aristagora. Tutto questo ragionamento inevitabilmente porta a effettuare alcune riflessioni anche sulla fondazione di *Amphipolis* da parte degli Ateniesi: i rapporti tra *apoikia* e madrepatria furono infatti sempre alquanto problematici, al punto che la prima, durante la guerra del Peloponneso, scelse di fare defezione a favore degli Spartani. Forse, quindi, Erodoto inserisce gli episodi del V e del VII libro al fine soprattutto di lanciare un avvertimento sulle possibili conseguenze negative di un'azione eccessivamente violenta (che sappiamo essere stata tipica dell'atteggiamento imperialista ateniese anche in altre circostanze) e di consigliare una differente politica di colonizzazione al suo pubblico, basata su una collaborazione con i Traci<sup>101</sup>. Per favorire un atteggiamento di apertura verso questo popolo barbaro, lo storico espone anche dei fatti che potevano suscitare un sentimento di ammirazione da parte del suo pubblico; in questo senso, ad esempio, si potrebbe spiegare la scelta di raccontare l'atto «straordinario (ὑπερφυῆς)» realizzato dal re tracio dei *Bisaltai* e della *Krestoniké* (evento narrato a 8.116.1<sup>102</sup>). Egli, non volendo sottomettersi a Serse, non solo si ritirò a nord (sul monte Rodope) per non partecipare alla spedizione contro i Greci, ma impedì anche ai suoi figli di unirsi all'esercito persiano. Essi, tuttavia, non ubbidirono e, quando furono tornati sani e salvi dalla campagna militare, il padre cavò loro gli occhi per punirli. Per quanto una pratica di questo genere fosse lontana dalla mentalità della Grecia meridionale, i destinatari di Erodoto potrebbero aver ritenuto lodevole l'attaccamento alla libertà di questo sovrano e il rifiuto del dominio persiano, essendo degli ideali a loro molto famigliari.

#### §7. Conclusioni su Erodoto

Per riepilogare quanto rilevato in questi paragrafi erodotei, vale la pena di sottolineare ciò che emerge con una certa costanza dai *loci* esaminati fin qui. È evidente, infatti, che lo storico mostri di servirsi degli eventi del passato per trattare questioni che, ai suoi tempi, potevano essere considerate

---

<sup>100</sup> Cfr. Hdt.5.3.1.

<sup>101</sup> Mari 2014 (a) trova un esempio positivo di questa politica di collaborazione nel comportamento dei Parii e dei Tasii nelle colonie della regione. Cfr. op.cit., pp. 61-68.

<sup>102</sup> Codici 55a e 71b.

‘calde’ e rilevanti.<sup>103</sup> In questo senso, per esempio, non è un caso che Erodoto, nel presentare la situazione della Calcidica e della Tracia, tenda a invitare gli Ateniesi alla cautela e provi in qualche modo a metterli in guardia dai pericoli che potevano derivare dall’adozione di una politica eccessivamente e smaccatamente orientata al dispotismo imperialista: a suo avviso, infatti, le regioni in questione erano sì interessanti dal punto di vista economico, ma anche abitate da un popolo misto greco-barbaro che, consapevole dei rischi che correva a causa di quelle stesse risorse economiche, già in passato si era mostrato pronto a unirsi per difendere la sua indipendenza (come era avvenuto al tempo della ribellione di *Poteidaie* e delle altre *poleis* della Calcidica nel 480 a.C.) e per opporre una più efficace resistenza ai tentativi di occupazione aggressiva del suo territorio (si pensi, al riguardo, ad Aristagora e alle reazioni che suscitarono le sue operazioni). Erodoto, dunque, sembra voler dare un contributo ai suoi concittadini suggerendo l’implementazione di strategie politiche che riteneva verosimilmente più adeguate e meno rischiose: di qui l’accurata descrizione di tutto il contesto della Calcidica e delle aree limitrofe; e di qui pure l’enfasi posta sull’elevato livello di urbanizzazione del territorio, sugli usi e i costumi dei popoli della Tracia<sup>104</sup> e sui comportamenti che erano stati tenuti da certi personaggi locali e che potevano essere particolarmente apprezzati dai Greci meridionali (come, per esempio, l’atteggiamento eroicamente ostile ai Persiani mostrato dal re di *Bisaltai* e *Krestonaioi*).

#### §8. Il materiale in Tucidide

L’indagine condotta nell’opera di Tucidide ha fatto registrare la presenza di ben 322 occorrenze, disseminate in quasi tutti i libri (l’unica eccezione è l’VIII). Si tratta, evidentemente, di un dato che è già di per sé molto rilevante e che, anche solo da un punto di vista statistico, supera di molto i 108 riferimenti di Erodoto. Il motivo di questi numeri elevati nel testo di Tucidide è da identificarsi sia nel coinvolgimento dell’area della Calcidica nella prima fase della guerra del Peloponneso, sia nell’interesse particolare che Tucidide aveva nei confronti di questa regione. Lo storico, infatti, come in parte già accennato al §5, era proprietario di alcuni stabilimenti minerari in Tracia: i suoi genitori erano originari di una famiglia nobile del Chersoneso Tracico<sup>105</sup> e lui stesso era stato a capo della spedizione ateniese in difesa di *Eion* e *Amphipolis* nel 425/424 a.C. Di qui, dunque, le ragioni per le quali si può affermare senza tema di smentite che Tucidide fosse ben informato non solo sulle varie

---

<sup>103</sup> Ci basiamo in particolare su quanto affermato da Raaflaub 1987, il quale analizza differenti casi di uso, in Erodoto, di eventi del passato per parlare della contemporaneità e vede in tutta l’opera proprio un messaggio di critica all’imperialismo ateniese negli anni della Lega di Delo.

<sup>104</sup> Asheri 1990 ha sviscerato in maniera dettagliata tutti gli aspetti culturali, religiosi e sociologici dei Traci di cui parla Erodoto nella sua opera (riti funebri, pratiche matrimoniali, modi di vestire etc.). Nel nostro *corpus* questi passi non sono inclusi per il fatto che i popoli in questione sono tendenzialmente situati al di fuori dei nostri confini geografici di riferimento.

<sup>105</sup> Nello specifico, un ramo della famiglia di Tucidide era imparentato con i Filaidi, famiglia aristocratica ateniese che al tempo di Pisistrato aveva fondato un proprio regno nel territorio del Chersoneso. La madre di Tucidide, Egesipile II, era figlia di Milziade e di Egesipile I, la quale era a sua volta la figlia del re tracio Oloro I.

realtà che popolavano il territorio della Calcidica e della Tracia, ma anche sui fatti che lì si erano verificati.

Esaminiamo ora la distribuzione dei *loci* all'interno dei libri:

- nel I libro sono presenti 62 riferimenti a realtà della Calcidica, il primo dei quali si trova a 1.56.2<sup>106</sup>. Per lo più sono passaggi collegati alla rivolta della città di *Poteidaia* nei confronti di Atene (uno degli eventi che Tucidide inserisce fra le cause scatenanti del conflitto). La prima parte del libro, invece, non contiene richiami di nostro interesse, per il fatto che qui è esposta la nota *archaiologia*, il riassunto della storia greca precedente alla guerra del Peloponneso, e i fatti trattati coinvolgono altre aree geografiche del mondo greco.
- Il II libro ha restituito 56 occorrenze, tendenzialmente relative a due argomenti principali: alcuni termini ricorrono a proposito dell'assedio – e successiva capitolazione – di *Poteidaia*, conseguenza della rivolta citata sopra. L'azione degli Ateniesi, tra l'altro, si diresse anche contro altre città della Calcidica, che si erano ribellate insieme a *Poteidaia* (ad esempio *Spartolos*<sup>107</sup>). Altri vocaboli, invece, sono situati all'interno di una digressione che Tucidide dedica alle zone della Tracia e della Macedonia in occasione della campagna militare avviata dal sovrano trace Sitalce contro il regno macedone.
- Nel III libro ci sono solo due brani, relativi ancora una volta a *Poteidaia*<sup>108</sup>: Tucidide qui sta esponendo la drammaticità della situazione ateniese nel 430 a.C. Dal punto di vista finanziario, infatti, la *polis* aveva speso un'enorme quantità di risorse per costruire le navi della flotta e assediare appunto *Poteidaia*.
- Con il IV libro raggiungiamo l'apice di 124 riferimenti, dovuti soprattutto all'apertura del fronte tracio del conflitto nel 425/424 a.C.: in quell'anno, infatti, gli Spartani – sotto la guida di Brasida – decisero di attaccare la colonia ateniese di *Amphipolis* e approfittarono della situazione per spingere quante più città calcidesi possibile alla defezione contro Atene.
- Il V libro registra la presenza di 73 brani rilevanti; il filone narrativo fondamentale qui è la stipulazione della pace di Nicia, della quale Tucidide riporta il testo in una versione piuttosto completa. Oggetto di questo trattato fu anche la sistemazione delle aree della Calcidica e della Tracia al termine della prima fase di guerra: le decisioni prese in questo contesto ebbero effetti particolarmente dirompenti sul *koinon* calcidese, che non mancheremo di approfondire nel Capitolo 2.

---

<sup>106</sup> Passo 33g.

<sup>107</sup> Vocabolo 45; passi 45a-d.

<sup>108</sup> Passi 32η e 32θ.

- Dal VI libro abbiamo ricavato quattro *loci*: a 6.7.3<sup>109</sup> e a 6.7.4<sup>110</sup>, dove si fa riferimento a fatti collocati cronologicamente nel 416/415 a.C., si parla di alcuni scontri tra gli Ateniesi e i Macedoni. Nello specifico, il primo testo riguarda l'invio da parte di Atene di un contingente di cavalieri a *Methone*<sup>111</sup>, città macedone sua alleata, al fine di devastare da lì il territorio di Perdicca II; nel secondo, invece, si racconta del tentativo diplomatico degli Spartani di convincere i *Chalkideis* a schierarsi al fianco di Perdicca in questo conflitto contro gli Ateniesi. I *Chalkideis* sono protagonisti anche del brano a 6.10.5<sup>112</sup>, che fa parte del discorso tenuto da Nicia di fronte all'assemblea degli Ateniesi prima della partenza per la Sicilia: egli, cercando di distogliere i suoi concittadini dall'idea della spedizione, ricorda che la *polis* sta ancora affrontando un momento difficile in Tracia, dove i *Chalkideis* (di Tracia, appunto) «da tanti anni ormai in rivolta nei nostri confronti, non sono stati ancora sottomessi». L'ultimo riferimento, infine, è contenuto all'interno di un rapido confronto tra il numero di navi inviate in Sicilia e a *Poteidaia*<sup>113</sup>.
- Il VII libro, in conclusione, annovera un unico richiamo ad *Amphipolis*<sup>114</sup>: nel 414 a.C. gli Ateniesi fecero un ultimo tentativo di riconquista della *polis* mediante una spedizione guidata da Evezione, insieme ai Macedoni di Perdicca II (che aveva cambiato fazione passando dalla loro parte).

Nel complesso, dobbiamo segnalare che nell'opera tucididea sono molto meno frequenti, rispetto al VII libro di Erodoto, i casi in cui lo storico evidenzia la presenza di insediamenti nella Calcidica e la loro natura. Questo ci spinge a credere che il pubblico tucidideo fosse più informato sulla zona rispetto a quello erodoteo, quanto meno per quanto riguarda la seconda metà del V secolo. L'unico passaggio significativo, in questo senso, si trova a 4.109.2-5:

Si tratta di una regione che si protende al di qua del canale del re e che finisce nel mare Egeo con l'alto monte dell'Athos; le sue città sono le seguenti: *Sane*, colonia di Andro, situata proprio sul canale e rivolta verso il mare che guarda verso l'Eubea; oltre a questa, *Thyssos*, *Kleonai*, *Akrothoon*, *Olofixos* e *Dion*. Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui. Vi si trovano anche degli elementi del *Chalkidikon*, in misura non rilevante, ma soprattutto degli elementi pelagici, rappresentati da quei Tirreni che una volta abitavano Lemno e Atene, nonché il *Bisaltikon*, il *Krestonikon* e gli *Edones*: tutti costoro sono distribuiti in piccole città (μικρὰ πόλιστα).

---

<sup>109</sup> Passo 75a.

<sup>110</sup> Passo Ιμ.

<sup>111</sup> Vocabolo 75.

<sup>112</sup> Passo Ιν.

<sup>113</sup> Passo 32o.

<sup>114</sup> Passo 51γ.

Qui lo storico sta descrivendo la penisola dell'Acte, verso la quale si era diretto Brasida dopo l'occupazione di *Amphipolis*, nel 425/424 a.C. Egli elenca le città presenti sul territorio, seguendo da vicino il testo di Erodoto<sup>115</sup>, e aggiunge anche alcune notizie relative alla popolazione lì stanziata: nello specifico, si parla di «barbari bilingui» appartenenti a diverse etnie (*Chalkideis*, *Bisaltai*, *Krestonaioi*, *Edones...*). Il brano è per noi fondamentale, perché ci permette di comprendere che, diversamente dalle altre zone della penisola Calcidica, l'Acte non era ancora stata pienamente 'ellenizzata' all'epoca della guerra del Peloponneso (dobbiamo assumere infatti che la situazione non fosse la stessa per il resto della penisola, altrimenti Tucidide avrebbe fornito indicazioni simili anche per altre regioni). Dalle parole dello storico, capiamo che la componente barbara locale doveva ancora esercitare un ruolo piuttosto forte sul territorio dell'Acte, al punto che, per quanto questi abitanti avessero imparato anche il greco, parlavano ancora la loro lingua nativa. Rispetto a Erodoto, inoltre, Tucidide afferma anche che le popolazioni citate vivevano in *mikrà polismata*: si trattava dunque di 'piccoli centri abitati' per lui non paragonabili all'organizzazione della *polis* greca. Questo ci aiuta a comprendere meglio anche ciò che affermavamo al §5 riguardo alla scelta di Erodoto di classificare come semplici '*poleis*' - e non '*poleis* greche' - la maggior parte delle località della Calcidica: con ogni probabilità, gli insediamenti in questione dovevano avere una struttura piuttosto urbanizzata, ma non coincidente con il concetto di *polis* greca tradizionale. Purtroppo risulta difficile immaginare quali caratteristiche mancassero a questi *polismata* per essere considerati vere e proprie '*poleis*', in quanto gli elementi in nostro possesso sono assolutamente scarsi (probabilmente influiva la dimensione ridotta, dato che Tucidide li definisce '*mikrà*'). Sembra plausibile, in ogni caso, che tali realtà avessero almeno qualche istituzione comunitaria o organo politico, per il fatto che a 4.109.5<sup>116</sup> si dice che «per la maggior parte si schierarono al fianco di Brasida», con l'eccezione di *Sane* e *Dion*. Il fatto che i singoli insediamenti scegliessero attivamente a fianco di quale fazione schierarsi nel conflitto comporta, a nostro avviso, che essi avessero discusso collettivamente sui vantaggi e sugli svantaggi di ciascuna delle due parti, e che avessero poi preso una decisione sulla base di tale discussione. Questo genere di dibattiti si verificava tendenzialmente proprio all'interno di istituzioni organizzate, come assemblee e consigli.

Se dunque, rispetto a Erodoto, l'interesse per il livello di urbanizzazione è piuttosto limitato, vediamo tuttavia che sono più frequenti i casi in cui vengono specificate la provenienza coloniale o la collocazione geografica di alcune realtà selezionate<sup>117</sup>. Nella maggior parte delle occasioni,

---

<sup>115</sup> Cfr. Hdt.7.22.3; Tucidide cita le stesse città di Erodoto, ma in ordine inverso (da ovest a est). Attua solo una lieve modifica, invertendo *Thyssos* e *Kleonai*.

<sup>116</sup> Passi 13c, 35e.

<sup>117</sup> Questi sono i termini su cui Tucidide fornisce informazioni aggiuntive oltre al nome (in merito all'origine, alla posizione, alla composizione etnica, allo schieramento durante la guerra etc.): *Akanthos* (passi Ix, 5h), gli *Arghilioi* (passi Iz, 53b), *Arnai* (passo 9a), il *Bisaltikon* (passi IIIa, 57a, 63k, 72a), il *Chalkidikon* (passi IIIa, 57a, 63k, 72a), i *Diees* (passo

l'aggiunta di informazioni serve a chiarire la posizione precisa di un certo luogo, magari non particolarmente famoso, o a sciogliere problemi di omonimia<sup>118</sup>. Ci sono, tuttavia, due casi più interessanti, che meritano ulteriore approfondimento.

In primo luogo, Tucidide si mostra sempre attento a specificare tutte le informazioni fondamentali su una certa località, se questa era stata particolarmente rilevante per le vicende storiche narrate: ad esempio, al passo 33g egli nomina per la prima volta i *Poteideatai*, descrivendoli come abitanti dell'istmo della Pallene, coloni di Corinto e tributari di Atene. Tutti questi elementi erano verosimilmente già noti al pubblico, ma lo storico preferisce riepilogarli in modo chiaro perché sono delle caratteristiche fondamentali per comprendere tutto il fenomeno della rivolta di *Poteidaia* (che si appresta a raccontare proprio in questa sezione).

Un'altra tipologia interessante è quella in cui i dati che Tucidide ci fornisce sulla determinata realtà possono assumere un significato politico più profondo: secondo Hornblower<sup>119</sup>, ad esempio, il fatto che Tucidide definisca esplicitamente *Akanthos*<sup>120</sup>, gli *Arghilioi*<sup>121</sup>, e *Staghiros*<sup>122</sup> «colonie di Andro» nei brani in cui parla della rivolta di queste città verso Atene potrebbe essere un modo per alludere all'influenza che la loro madrepatria avrebbe avuto sulla sollevazione. Andro, infatti, aveva svariati motivi per essere adirata con gli Ateniesi, a causa delle cleruchie presenti sul suo territorio dal 450 a.C. Una situazione simile riguarda *Olynthos*, che al passo 30k è detta «*chalkidiké*»: questa specificazione, verosimilmente, serve a sottolineare che la presenza dei *Chalkideis* all'interno della città era molto aumentata rispetto a prima, a seguito del sinecismo del 432 a.C.<sup>123</sup>

In generale, dunque, possiamo affermare che i dati sulla Calcidica inseriti da Tucidide nella sua opera servono a raggiungere meglio quello che è lo scopo primario dell'opera stessa, ovvero la comprensione delle dinamiche del conflitto che aveva portato Atene, essenzialmente, alla rovina. In questo senso, in determinate circostanze, Tucidide sceglie di includere nella trattazione una serie di informazioni aggiuntive sulle città e i popoli citati, perché, per quanto tali notizie potessero essere -

---

12b), gli *Edones* (passi IIIa, 57a, 63k, 72a), *Eion* in Calcidica (passo 14a), *Eion* sullo Strimone (passi 65a, 65d, 65f-g), *Galepsos* (passi 63j, 67a-b, 77f, 79a), *Kophos* (passi 40m, 49h), il *Krestonikon* (passi IIIa, 57a, 63k, 72a), *Mende* (passo 26c), *Methone* (passo 75a), *Myrkinos* (passi 64b, 77f), gli *Odomantoi* (passo 78c), *Oisyme* (passi 63j, 67a, 77f, 79a), *Olynthos* (passi Iβ, 25c, 30k, 39i), i *Poteidaetai* (passo 33g), *Sane* e le città dell'Acte (passi 6b, 13b, 18b, 28b, 35d, 48b), *Skione* (passo 40b), *Spartolos* (passo 45a), *Staghiros* (passi 46b-c, 50l, 51n, 65o), *Thyssos* (passi 12a, 48c), *Torone* (passo 50d).

<sup>118</sup> Queste sono le situazioni di omonimia su cui Tucidide fa distinzione, per evitare possibili fraintendimenti: i *Diees* dell'Athos rispetto ai *Diees* abitanti di Dion in Macedonia, *Eion* in Calcidica ed *Eion* sullo Strimone, *Methone* in prossimità della Macedonia e *Methone* in Laconia. Tutti i riferimenti sono elencati alla nota 100.

<sup>119</sup> Cfr. Hornblower 1991, Vol. 2, p. 275.

<sup>120</sup> Passi Ix, 5h.

<sup>121</sup> Passi Iz, 53b.

<sup>122</sup> Passi 46b-c, 50l, 51n, 65o.

<sup>123</sup> L'evento è raccontato a 1.58.2 (passi Id, 30c).



almeno in parte - già note al suo pubblico, erano utili a inquadrare e contestualizzare meglio il ruolo della data località all'interno della guerra.

#### §9. Tucidide e il passato di *Amphipolis*

Un'ampia parte dell'opera di Tucidide è comprensibilmente dedicata ad *Amphipolis*<sup>124</sup>, la colonia ateniese teatro di importanti scontri durante la guerra del Peloponneso, in alcuni dei quali fu protagonista lo stesso autore. L'aspetto su cui noi ci soffermeremo in misura prevalente non è tuttavia il ruolo assunto dalla *polis* durante il conflitto, bensì le informazioni che Tucidide ci fornisce in merito alla sua fondazione. Per le finalità del nostro lavoro, infatti, il passato di *Amphipolis* assume un valore molto più rilevante, in quanto ci permette sia di studiare con maggior profondità la situazione della Calcidica e della Tracia alla metà del V secolo sia di confrontare la trattazione erodotea con quella tucididea<sup>125</sup>.

In primo luogo, notiamo che la maggioranza dei luoghi protagonisti nella narrazione di Erodoto si ritrova anche all'interno dell'opera storica di Tucidide: ci riferiamo, in particolare, a *Eion* sullo Strimone, *Ennea Hodoi* e *Myrkinos*. I due elementi di novità sono invece *Drabeskos*, in quanto viene raccontata la strage di coloni ateniesi che abbiamo menzionato nel §6, e naturalmente la stessa *Amphipolis*, la quale al tempo delle guerre persiane non esisteva ancora.

Tucidide parla dei tentativi di fondazione di una colonia ateniese in Tracia – e, più in generale, della politica adottata dagli Ateniesi su questo territorio – in due sezioni distinte della sua opera, ovvero i passaggi 1.98-100 e 4.102. Per quanto riguarda i riferimenti del I libro, ci troviamo all'interno della sintesi che Tucidide scrive sulla cosiddetta *pentakontaetia*, ovvero il periodo intercorso fra le guerre persiane e la guerra del Peloponneso (capitoli 89-117). Questa digressione ha un rilievo particolare nell'opera, poiché svolge la funzione di spiegare il modo in cui Atene riuscì a costruire il suo impero e la sua potenza.

Fra gli eventi raccontati in questo *excursus*, è inserita anche l'occupazione di *Eion* realizzata da Cimone<sup>126</sup>: l'episodio è menzionato in maniera molto concisa e, a differenza dell'opera erodotea, non ci sono riferimenti al persiano Boge<sup>127</sup>. Nel paragrafo immediatamente successivo, poi, Tucidide racconta la conquista dell'isola di Sciro da parte della stessa Atene: osserviamo qui una differenza rilevante rispetto a quanto successo a *Eion*, ovvero che gli Ateniesi, a Sciro, non solo ridussero in schiavitù la popolazione, ma iniziarono anche ad abitarvi essi stessi<sup>128</sup>. Il fatto che Tucidide non

---

<sup>124</sup> Vocabolo 51.

<sup>125</sup> In questi paragrafi è ancora una volta essenziale il contributo di Mari 2014 (a).

<sup>126</sup> Passo 65f.

<sup>127</sup> Si dice solamente che la città «era in mano ai Medi».

<sup>128</sup> Cfr. Th.1.98.2: «Poi resero schiava Sciro, l'isola dell'Egeo abitata dai Dolopi, e la abitarono loro stessi (καὶ ἔκτισαν αὐτοί)».

inserirsi la medesima informazione su *Eion* ci induce a pensare che, in questa città, gli Ateniesi si limitarono ad allontanare i Persiani e a sfruttare la località per i loro interessi commerciali. In altre parole, *Eion* non venne trasformata in una colonia con lo stanziamento di cittadini ateniesi.

L'altro fondamentale episodio di cui si parla all'interno del racconto della *pentakontaetia* è il – già nominato più volte – massacro di *Drabeskos* del 465 a.C.<sup>129</sup>:

Nello stesso periodo inviarono sulle rive dello Strimone 10.000 coloni tratti fra i cittadini e fra gli alleati, perché fondassero una colonia nella località detta allora *Ennea Hodoi* e oggi *Amphipolis*; costoro si impadronirono di *Ennea Hodoi*, che era in mano agli *Edonoi*, ma una volta che furono penetrati nell'interno della Tracia, furono massacrati a *Drabeskos*, l'*Edoniké*, da tutti i Traci per i quali l'insediamento [*Ennea Hodoi*] in quel luogo costituiva un atto di ostilità.

Il passo contiene una molteplicità di fattori interessanti; innanzitutto, si cita per la prima volta esplicitamente *Amphipolis* e anche il nome dell'insediamento che esisteva prima della sua fondazione, cioè *Ennea Hodoi*. I 10000 coloni ateniesi riuscirono nell'impresa di impadronirsi di questo sito, ma furono uccisi a seguito della conquista. L'occupazione territoriale, infatti, spinse addirittura tutti i Traci («ὕπὸ τῶν Θρακῶν ξυμπάντων») a unirsi per respingere il nemico: questo doveva essere risultato piuttosto straordinario, per il fatto che le varie popolazioni della Tracia avevano la tendenza a rimanere divise e a scontrarsi fra di loro. In questa circostanza, però, sentirono la necessità di aiutare gli *Edonoi*, che erano stati espropriati di un loro insediamento con la forza; evidentemente, la missione dal carattere militare piuttosto violento doveva aver rappresentato, per i Traci, una minaccia e una provocazione eccessiva (un «atto di ostilità», appunto). Nel capitolo precedente, tra l'altro, Tucidide fornisce una lucida analisi della pressione a cui erano sottoposti gli alleati della Lega di Delo; essa, infatti, seppur nata da poco, si era già rivelata particolarmente gravosa, a causa delle continue campagne militari imposte da Atene, della repressione dei tentativi di defezione e del peso del tributo da versare regolarmente, che altro non faceva se non accrescere ulteriormente la potenza della città *leader* dell'alleanza<sup>130</sup>. Parrebbe, dunque, verosimile che i Traci fossero preoccupati all'idea che l'occupazione militare di *Ennea Hodoi*, proprio sul loro territorio, fosse il preludio a una sottomissione di questo genere; per questo tutti i popoli avrebbero scelto di aderire alla causa comune a *Drabeskos*. Sono, a nostro avviso, evidenti le somiglianze con l'episodio di Aristagora narrato da Erodoto: anche in quel caso, infatti, la scelta di attaccare e assediare il territorio dei Traci con l'impiego di risorse militari ingenti aveva provocato una reazione, da parte dei locali, assolutamente deleteria per gli Ateniesi. La conclusione era stata la medesima: il massacro dei coloni.

---

<sup>129</sup> Passi 51a, 62a, 63f, 64a, 66b.

<sup>130</sup> Cfr. Th.1.99.

Passiamo ora all'esame dei riferimenti del IV libro. A 4.102.1 viene introdotta la spedizione del generale spartano Brasida ad *Amphipolis* del 425/424 a.C. L'occasione è sfruttata da Tucidide per inserire una brevissima digressione – della lunghezza di un solo capitolo – sulla storia della fondazione di *Amphipolis*. Si parla, nello specifico, del tentativo di Aristagora del 497/496 a.C. e si ritorna anche sui fatti di *Drabeskos*<sup>131</sup>, nonostante Tucidide li avesse già raccontati nel I libro. Questa prima parte della sezione offre già per noi spunti assolutamente ricchi di interesse: in primo luogo, la scelta di riprendere quanto già era stato detto sulla strage del 465 a.C. è chiaramente un modo per dirigere l'attenzione su quell'evento e sottolinearne marcatamente la gravità. Inoltre, utilizzare una spedizione militare più recente come pretesto per effettuare un *excursus* è una tecnica che allude, in maniera anche piuttosto chiara, alla narrazione erodotea<sup>132</sup>. Da ultimo, il riferimento alla missione di Aristagora – un avvenimento molto lontano rispetto agli anni di cui si occupa Tucidide – è un richiamo ancora più evidente all'opera di Erodoto. Insomma, è, a nostro parere, alquanto probabile che qui Tucidide voglia esplicitamente riprendere quanto detto dal suo predecessore, integrando con la storia successiva alla presa di *Eion* del 476 a.C.

Al paragrafo 3 del capitolo 102, è finalmente introdotta la spedizione di Agnone del 437 a.C., la quale ebbe come esito l'agognata fondazione di una colonia, vale a dire proprio *Amphipolis*:

Dopo 28 anni gli Ateniesi vi ritornarono con Agnone, figlio di Nicia, che era stato inviato come ecista: cacciati gli *Edones*, colonizzarono questa località che in precedenza era detta *Ennea Hodoi*. Si erano mossi dalla loro base di *Eion*, un emporio marittimo (ἐμπόριον) alla foce del fiume, che era in loro possesso e che dista venticinque stadi dall'attuale città (τῆς νῦν πόλεως), alla quale Agnone dette il nome di *Amphipolis*: dal momento che lo Strimone le correva intorno su due parti, per il fatto che la circondava, egli la isolò con un lungo muro che andava da un punto del fiume all'altro e costruì così una città circondata da ogni parte, sia verso il mare che verso la terra.

La narrazione del fatto è, sotto certi aspetti, piuttosto sintetica: ad esempio, come sottolinea Mari<sup>133</sup>, Tucidide afferma che gli *Edonoi* furono cacciati, ma poco dopo nella sua opera (a 4.107.3) definisce *Myrkinos* «*Edoniké*»<sup>134</sup>. Dato che questo sito doveva essere molto vicino a *Ennea Hodoi*, con ogni probabilità gli *Edonoi* non furono allontanati in maniera definitiva dal territorio, anzi forse si raggiunsero degli accordi con loro per una costruzione della nuova città il più possibile pacifica. I veri e propri atti fondativi, però, sono raccontati in maniera piuttosto distesa: ci riferiamo, in

---

<sup>131</sup> Passi 62b e 63h.

<sup>132</sup> Si tratta dello stesso procedimento visto nel racconto dell'avanzata di Serse del 480 a.C. (VII libro di Erodoto).

<sup>133</sup> Cfr. Mari 2014 (b), p. 141.

<sup>134</sup> Passi 63j, 64b, 67a, 77f, 79a; la necessità di indicare l'identità *Edoniké* di *Myrkinos*, in questo contesto, si deve probabilmente, da un lato, al bisogno di colmare un vuoto lasciato da Erodoto, – il quale non aveva detto cosa fosse successo alla città dopo la morte di Aristagora – dall'altro all'andamento piuttosto convulso degli scontri su questo territorio. I continui stravolgimenti di situazione, tra vittorie e sconfitte, dovevano avere un effetto piuttosto destabilizzante sui destinatari dell'opera di Tucidide.

particolare, alla costruzione del muro di fortificazione e alla scelta del nome da attribuire alla nuova città. Di assoluto rilievo, infine, è la descrizione della strategia messa in pratica dagli Ateniesi per riuscire nell'intento della colonizzazione, ovvero la partenza da *Eion*: proprio qui Tucidide fa una scelta lessicale di significato molto profondo, volta a porre l'accento sulla differenza fra lo statuto di *Eion* e quello della città che stava per nascere. La prima, infatti, è definita un *emporion* di natura commerciale, all'interno del quale – come aveva affermato nel I libro – non si erano stanziati dei cittadini ateniesi; la seconda invece è una *polis*, una colonia a tutti gli effetti, con un muro difensivo e un nome scelto intenzionalmente dalla madrepatria<sup>135</sup>. Appare evidente che una tipologia di insediamento come quella di *Amphipolis* poteva avere degli effetti molto più impattanti sui rapporti con il territorio della Tracia e gli abitanti locali rispetto a un centro prevalentemente commerciale quale era *Eion*.

Se proseguiamo nell'esame della storia di *Amphipolis*, ci rendiamo conto che subito dopo la digressione sul suo passato Tucidide affronta il punto focale della vicenda, ovvero l'attacco di Brasida e la defezione della città a favore degli Spartani<sup>136</sup>. Diversi elementi contribuirono alla ribellione nei confronti della madrepatria, tra cui, ad esempio, l'influenza degli *Arghiloi* stanziati ad *Amphipolis*<sup>137</sup>. Un fattore, tuttavia, sembra piuttosto determinante, cioè la composizione etnica della popolazione. Tucidide scrive infatti a 4.106.1: «[...] pochi erano gli Ateniesi che facevano parte della popolazione, mentre il grosso della stessa era costituito da elementi eterogenei (τὸ δὲ πλεόν ζύμμεικτον)». Ancora una volta ci troviamo di fronte a quella che si manifesta ormai come una delle caratteristiche principali delle realtà urbane della Calcidica e della Tracia: anche la colonia della città greca più potente del V secolo a.C. non poteva dirsi interamente greca, ma conteneva al suo interno abitanti di origine variegata, evidentemente anche barbara o semibarbara<sup>138</sup>. Come afferma Brioschi<sup>139</sup>, infatti, Tucidide si serve spesso del termine *xymmeiktos* per definire quelle popolazioni formate da una duplice componente greca e barbara: esse tendenzialmente erano stanziate in «realità geografiche per così dire liminari della grecità e prossime alle terre abitate dai *barbaroi*<sup>140</sup>». A causa di questa commistione, tali comunità di solito erano meno unite internamente e, di conseguenza, meno efficienti in ambito militare; anche ad *Amphipolis* fu proprio questa componente 'mista' a trovare particolarmente favorevoli le condizioni imposte da Brasida e quindi a insistere per passare dalla sua parte.

---

<sup>135</sup> Cfr. Mari 2014 (a), p. 79 s.

<sup>136</sup> Cfr. Th.4.103-108.

<sup>137</sup> Cfr. in particolare passo 53c.

<sup>138</sup> Soprattutto se accettiamo l'ipotesi della Mari, ovvero la stipulazione di accordi tra *Edonoi* e Ateniesi al momento della fondazione della città.

<sup>139</sup> Cfr. Brioschi 2022, p. 142 s.; la nota 136, tra l'altro, presenta diversi casi di utilizzo della parola *xymmeiktos* da parte di Tucidide.

<sup>140</sup> Brioschi 2022, p. 142.

Per quanto riguarda *Eion*, invece, sappiamo che Tucidide in persona riuscì a mantenere il controllo dell'*emporion*, benchè Brasida fosse molto vicino a impadronirsi anche di esso. Il sito divenne poi il punto di partenza da cui gli Ateniesi, guidati da Cleone, tentarono di riconquistare *Amphipolis* nel 422 a.C. La spedizione, tuttavia, fu un fallimento e Atene non riuscì a recuperare la colonia; anzi, gli *Amphipolitai* decisero di celebrare Brasida, morto durante lo scontro, non solo seppellendolo all'ingresso della loro città, ma addirittura conferendogli gli onori di un ecista:

[...] gli hanno dedicato la città, ritenendolo fondatore della colonia (καὶ τὴν ἀποικίαν ὡς οἰκιστῆ προσέθεσαν), dopo aver abbattuto gli edifici di Agnone e aver fatto scomparire tutto ciò che poteva rimanere a ricordare in qualche modo il suo ruolo di ecista.<sup>141</sup>

A questo punto, osservando la storia di *Amphipolis* nel suo complesso, dalla disfatta di Aristagora a quella di Cleone, possiamo affermare che Tucidide ci presenta una visione essenzialmente negativa dei rapporti fra Atene e la colonia, e più in generale fra Atene e la Tracia. Nessun tentativo di quelli esposti dallo storico si può definire, infatti, davvero riuscito: anche la spedizione di Agnone, per quanto in un primo tempo si fosse conclusa effettivamente con la costruzione di una città, a lungo termine rappresentò un insuccesso, poiché *Amphipolis* si staccò dalla madrepatria e preferì perfino 'instaurare' un nuovo ecista – spartano, per di più – al posto di quello originario. In questo senso, la sezione dedicata alle missioni colonizzatrici del passato appare come un requisito essenziale per comprendere l'esito successivo della guerra: la digressione, infatti, ci permette di capire che tutti i tentativi realizzati dagli Ateniesi sul territorio erano accomunati dal desiderio di occupare l'area della Tracia con un insediamento stabile e non del tutto pacifico verso la popolazione locale. Se questo è palese per quanto riguarda le esperienze di Aristagora e dei coloni di *Drabeskos*, può risultare meno evidente nel caso di Agnone. In questo contesto, deve essere risultato problematico il fatto che Atene giungesse sul territorio tracio in un periodo in cui il suo approccio aggressivo e imperialista doveva ormai essere noto non solo in ogni parte della Grecia, ma anche tra i Traci stessi: dopo tutto, non era un caso che alcune città della Calcidica – a loro molto prossime – erano già entrate a far parte della Lega di Delo. In sostanza, mediante *Amphipolis* gli Ateniesi volevano ottenere finalmente il controllo territoriale e militare della Tracia, utilizzandola eventualmente come base per estendere il loro dominio anche nelle regioni più settentrionali della Grecia. Questo obiettivo, tuttavia, era assolutamente incompatibile con le caratteristiche della Tracia e dei popoli lì stanziati: la componente etnica locale, infatti, era troppo importante e combattiva per essere integrata con la forza. Le conseguenze dell'insediamento di *Amphipolis* furono di fatto

---

<sup>141</sup> Passo 52f.

distruttive: la colonia, ormai formata non solo da Ateniesi ma anche da molti elementi locali, si ribellò alla sua stessa madrepatria.

Concludendo, l'idea che possiamo ricavare dal testo tucidideo è piuttosto simile a quella di Erodoto: in un territorio come quello della Calcidica e della Tracia, per sua natura composito, la nascita di nuovi insediamenti poteva avvenire solo grazie a una collaborazione con i popoli traci. Gli Ateniesi, tuttavia, non misero in pratica una politica di questo genere, ma preferirono provare a creare, anche in queste aree, un insediamento interamente soggetto alla loro influenza. Erodoto ci fornisce anche un modello positivo a cui Atene avrebbe potuto ispirarsi, vale a dire il caso di Istieo di Mileto. Tucidide, invece, sembra avere una visione tendenzialmente più pessimista: probabilmente, l'unico esempio di missione ateniese dall'esito favorevole, nella sua opera, è l'impresa di Cimone a *Eion*. Significativamente, però, *Eion* non divenne mai una *polis*, bensì rimase un *emporion*, ovvero una base su cui il controllo ateniese poteva essere esclusivamente economico e quindi fondato su una relazione proficua con i popoli locali, che verosimilmente traevano vantaggio da quei medesimi scambi commerciali.

La differenza tra i due autori si riscontra inoltre nel modo in cui la questione di *Amphipolis* è inserita nel quadro più generale dell'opera. Erodoto – a quanto pare – preferisce non parlarne né apertamente né diffusamente, dal momento che la vicenda non rientra nella materia da lui trattata, ma decide comunque di alludervi, mediante l'inserimento di racconti secondari rispetto alla trama principale: questo ci fa capire quanto l'argomento fosse 'scottante' per l'opinione pubblica ateniese. In Tucidide, invece, la storia della città diventa la premessa imprescindibile per interpretare correttamente una delle parti più importanti – e più nocive per Atene – della guerra del Peloponneso. Lo storico, del resto, non poteva esimersi dallo sviscerare la storia di *Amphipolis* nella maniera più profonda e completa possibile, poiché da una parte riguardava direttamente il suo operato, dall'altro rispecchiava la sua stessa biografia personale, divisa anch'essa fra Atene e la Tracia.

#### §10. Un primo approccio ai *Chalkideis*

Dopo aver utilizzato i riferimenti relativi alla Tracia e alla Calcidica per estrapolare il messaggio più generale che Tucidide verosimilmente voleva trasmettere mediante quei medesimi passaggi, tentiamo di invertire il processo, ovvero di sfruttare i richiami inseriti dallo storico sull'*ethnos* dei *Chalkideis* (anche i più cursori) per ottenere informazioni sulla medesima comunità<sup>142</sup>; l'obiettivo dell'analisi di questi passi è comprendere quali fossero le caratteristiche del *koinon* calcidese durante

---

<sup>142</sup> Il motivo per cui non abbiamo condotto la medesima analisi in merito all'opera di Erodoto è che in quel contesto si annovera un solo riferimento ai *Chalkideis* (passo Ia); ciononostante, esso è talmente significativo che sarà approfondito in modo ampio nel prossimo Capitolo.

la seconda metà del V secolo a.C., dal punto di vista dell'organizzazione politica e della coesione interna<sup>143</sup>.

Innanzitutto, segnaliamo che in Tucidide troviamo ben 21 *loci*<sup>144</sup> in cui i *Chalkideis* si manifestano come uniti sul piano militare, vale a dire con un loro esercito; in questi brani, tendenzialmente, essi sono presentati come nemici contro i quali compiere una spedizione o come alleati insieme a cui combattere. Questo primo dato è di per sé già molto interessante, poiché indica che – in contesti di guerra – i *Chalkideis* erano percepiti come un ente unico che poteva rientrare nel proprio schieramento o in quello rivale; non compaiono, quindi, come frammentati in più città. Tutto ciò è significativo, ma non dirimente per comprendere la situazione della comunità dei *Chalkideis* sul piano politico, poiché un'organizzazione militare condivisa poteva anche essere propria di una semplice *symmachia*, non necessariamente di uno Stato a impostazione federale<sup>145</sup>. Un altro elemento importante che ricaviamo dal testo di Tucidide è il fatto che ai *Chalkideis* era riconosciuta la proprietà di un certo territorio specifico: a 2.99.3<sup>146</sup>, infatti, Tucidide narra che i *Bottiaioi*, cacciati dai Macedoni dalla loro terra d'origine (la *Bottia*), si spostarono a fianco ai *Chalkideis*.

L'aspetto forse più significativo emerso dall'analisi dell'opera è però la presenza di una sostanziosa quantità di passi in cui i *Chalkideis* mostrano di agire insieme, in maniera coordinata, anche sul piano politico-diplomatico: essi stringevano alleanze<sup>147</sup> e stipulavano giuramenti<sup>148</sup> con varie città, erano sufficientemente potenti da esercitare un'influenza diplomatica su altre *poleis*<sup>149</sup>, portavano avanti trattative diplomatiche<sup>150</sup>, proponevano condizioni e facevano richieste ad altri 'soggetti internazionali'<sup>151</sup>, ricevevano ambascierie<sup>152</sup> e a loro volta ne inviavano<sup>153</sup>. Quest'ultimo caso è particolarmente rilevante perché in un passaggio<sup>154</sup> ci viene anche testimoniata l'esistenza di *presbeis* dei *Chalkideis* («οἱ Χαλκιδέων πρέσβεις»): nello specifico, il brano riguarda un momento di confronto diplomatico in merito alla politica da adottare nei confronti di Perdicca II in cui erano

---

<sup>143</sup> Questo paragrafo rappresenta solo un primo sguardo allo Stato federale calcidese: maggiori elementi sulla sua storia saranno infatti sviscerati nel prossimo Capitolo, soprattutto per quanto riguarda la città di *Olynthos* e il suo ruolo all'interno del *koinon*.

<sup>144</sup> Ecco i passi in ordine, con i rispettivi codici di identificazione: 1.62.3 (Ie, 30e), 1.65.2 (If, 38a), 2.29.6 (Ig), 2.58.1 (Ih, 32α), 2.79.1 (Ij, 60e), 2.79.3 (Ik, 45c), 2.79.5 (Il, 45d), 2.79.6 (Im), 2.79.7 (In, 60f), 2.95.1 (Io), 2.95.3 (Ip), 2.101.1 (Ir, 60h), 4.7.1 (It, 60i), 4.84.1 (Ix, 5h), 4.123.4 (Iβ), 4.124.1 (Iγ, 4f), 5.6.4 (Iε, 51p, 63l, 76a), 5.10.9 (Iie, 76b), 5.10.10 (Iif, 65s), 5.83.4 (Iλ, 51β), 6.10.5 (Iv).

<sup>145</sup> Ricordiamo che già all'epoca delle guerre persiane la Pallene si era unita in una *symmachia*, come ci testimonia Erodoto; cfr. §6.

<sup>146</sup> Passi Iq, 59c, 60g, 82b, 83c, 84c.

<sup>147</sup> Passo 5.31.6 (In).

<sup>148</sup> Passi 1.58.1 (Ic, 32f, 33j, 60d) e 5.80.2 (It).

<sup>149</sup> Passi 4.103.3 (Iz, 53b) e 5.21.2 (Iζ).

<sup>150</sup> Passo 1.58.2 (Id, 30c).

<sup>151</sup> Passo 4.84.2 (Iy).

<sup>152</sup> Passi 1.57.5 (Ib e 60c) e 6.7.4 (Iμ).

<sup>153</sup> Passo 4.83.3 (Iw).

<sup>154</sup> Th. 4.83.3 (Iw).

coinvolti Arrabeo, sovrano dei Macedoni Lincesti<sup>155</sup>, Brasida e i *presbeis* appena menzionati. Tale carica, in questo contesto, sembra avere valore di rappresentanza delle istanze di tutti i *Chalkideis* nel loro insieme.

Nel complesso, i casi citati ci spingono a ipotizzare l'esistenza di una politica estera condivisa da tutti i *Chalkideis* attraverso, verosimilmente, dei propri rappresentanti; l'organizzazione federale, durante la seconda metà del V secolo, sembra dunque piuttosto verosimile, anche per il fatto che non abbiamo alcun esempio di una singola città che agisse autonomamente a livello internazionale, salvo i casi di *poleis* delle quali è dubbia l'appartenenza allo Stato dei *Chalkideis* a questa altezza cronologica. Inoltre, lo stesso vocabolo '*Chalkideis*' ha di per sé un uso ampio, che può verosimilmente implicare tutte le realtà che si sentivano accomunate dall'appartenenza allo Stato omonimo<sup>156</sup>. Alla luce di tutto questo, riteniamo sufficientemente fondato poter parlare di un *koinon* calcidese, almeno per quanto riguarda gli anni della guerra del Peloponneso.

D'altra parte, ci sono alcuni elementi relativi alla storia di tale *koinon* che non è possibile ricavare dall'analisi del testo di Tucidide: nello specifico, notiamo che, in tutti i riferimenti trovati, i *Chalkideis* sono nominati attraverso un punto di vista esterno; non abbiamo infatti alcuna informazione concreta su come loro si organizzassero internamente, su quali fossero i processi che portavano alle decisioni diplomatiche descritte nell'opera, sulle eventuali cariche e istituzioni. Non ci è possibile nemmeno chiarire quali realtà concretamente facessero parte del suddetto *koinon*, come abbiamo già spiegato al §3. Due sole, infatti, sono le città delle quali si afferma chiaramente l'appartenenza ai *Chalkideis*, cioè *Lekythos*<sup>157</sup> e *Olynthos*<sup>158</sup>. Alcuni elementi, tuttavia, si possono tentare di evincere dai passi in nostro possesso: il fatto che il *koinon* ricevesse delle ambascerie straniere ci lascia presupporre l'esistenza di un luogo comune in cui accoglierle e avviare la discussione diplomatica. Inoltre, ci sono due riferimenti di assoluto rilievo, seppur brevissimi, in cui Tucidide afferma che i *Chalkideis* «pensavano<sup>159</sup> (νομίζοντες)» e «desideravano (πrouθυμήθησαν)<sup>160</sup>». Questi due verbi così semplici, entrambi impiegati in contesti di natura

---

<sup>155</sup> La Lincestide era un piccolo regno indipendente collocato a ovest della *Bottiaida*; essa, durante la guerra del Peloponneso, riuscì a rimanere indipendente dalla Macedonia di Perdicca II grazie a un'alleanza prima con Brasida, poi con gli Illiri. La zona fu definitivamente annessa alla Macedonia solo successivamente, attraverso il matrimonio tra Aminta III, figlio di Perdicca II, ed Euridice, nipote di Arrabeo.

<sup>156</sup> Torneremo sulla questione dell'utilizzo del nome '*Chalkideis*' nel prossimo Capitolo.

<sup>157</sup> Vocabolo 21; passo 21b. Un caso significativo, ma purtroppo ambiguo, è poi quello della *polis* di *Dion*: al passo 5.82.1 (Iκ, 12b), infatti, si dice che i *Diees* «fecero defezione da Atene per passare ai *Chalkideis* (ἀπέστησαν Ἀθηναίων πρὸς Χαλκιδέας)». Da queste parole non risulta possibile comprendere se il 'passaggio' ai *Chalkideis* fosse una semplice alleanza militare o un vero e proprio ingresso nella Federazione.

<sup>158</sup> La città era divenuta il centro più rilevante dei *Chalkideis* a seguito del sinecismo del 432 a.C.

<sup>159</sup> Cfr. Th.4.79.2 (Iu): «[...] i *Chalkideis* pensavano che gli Ateniesi si sarebbero diretti prima di tutto contro di loro (e nello stesso tempo le città vicine, che non avevano fatto defezione, li incoraggiavano), [...]»

<sup>160</sup> Cfr. Th.4.81.1 (Iv): «Quanto a Brasida, i Lacedemoni gli avevano affidato l'incarico della spedizione soprattutto per il fatto che egli stesso lo desiderava (d'altra parte, questo era anche il desiderio dei *Chalkideis*), [...]»



diplomatica e politica, implicano una riflessione e una volontà comune a tutti i *Chalkideis*: è evidente che, per arrivare a esprimere un parere condiviso su un certo fatto, deve essersi svolta quantomeno una fase di confronto collettivo, fra tutti i membri della comunità, sul dato tema. Queste riflessioni, quindi, ci portano a ipotizzare l'esistenza di un consiglio o di un'assemblea federale - magari non ancora totalmente stabilizzata e formalizzata - già durante la seconda metà del V secolo.

#### §11. Conclusioni su Tucidide

Ciò che emerge dall'analisi dei passaggi tucididei riguardanti le città della Calcidica e della Tracia è una minore necessità, rispetto a Erodoto, di specificare i nomi e l'identità culturale delle varie città. Il fine principale dell'autore è infatti quello di spiegare nella maniera più lucida e scientifica possibile gli avvenimenti della guerra del Peloponneso, senza allargarsi a eccessive divagazioni rispetto a questo tema. I casi in cui le informazioni più rilevanti e più pertinenti sugli insediamenti appaiono corredate da notizie aggiuntive sono volti essenzialmente a chiarire aspetti che avevano notevole importanza per interpretare correttamente gli eventi bellici. In determinate situazioni, ad esempio, la notizia aggiuntiva, per quanto fosse probabilmente già sufficientemente nota ai destinatari, viene inserita o perché l'episodio in questione era molto rilevante (come nel caso della rivolta di *Poteidaia*) o perché assumeva un significato politico più profondo, se inquadrata nel contesto del conflitto (ad esempio la segnalazione dell'origine coloniale di *Akanthos*, *Arghilos* e *Staghiros*). Fra gli eventi oggetto di approfondimento, ci siamo soffermati soprattutto sull'*excursus* dedicato alla storia passata di *Amphipolis*, in quanto presenta somiglianze evidenti con la parallela trattazione erodotea. Tucidide, tuttavia, arriva fino alla fondazione della città vera e propria e, chiaramente, passa a concentrare la sua attenzione sugli episodi della guerra del Peloponneso che la riguardano. Nella visione tucididea di questi fatti registriamo una completa assenza di modelli positivi da seguire (come poteva essere Istieo di Mileto in Erodoto<sup>161</sup>), poiché nessun tentativo di colonizzazione compiuto dagli Ateniesi sembra concludersi con un pieno successo (nemmeno quello di *Amphipolis*). La motivazione di questo si può probabilmente ricondurre alle stesse cause esaminate nei passi erodotei, vale a dire l'approccio eccessivamente aggressivo utilizzato da Atene in quest'area: la popolazione locale, infatti, presentava ancora molti elementi di origine tracia, che non erano disposti a subire passivamente le iniziative greche sul loro territorio.

Su tale popolazione e sulla situazione della Calcidica in generale sul piano culturale e politico, Tucidide ci trasmette informazioni interessanti soprattutto in un passaggio relativo alla penisola

---

<sup>161</sup> Come in parte già affermato al §6, la figura di Istieo di Mileto, di cui Erodoto ci parla a 5.11.1-2 e 5.23-25, rappresenta un esempio da seguire nell'ambito della colonizzazione della Tracia; nonostante egli non riesca a portare a termine l'intera operazione di fondazione a causa dell'intervento del re Dario, è presentato come un *leader* in grado di unire sia i Greci sia i barbari in una città coesa. Gli stessi barbari, infatti, non si ribellarono al suo arrivo, ma anzi iniziarono a ubbidirgli.

dell'Acte; oltre a questo, si registrano nella sua opera molti riferimenti ai *Chalkideis* in differenti ambiti (geografico, militare e politico). Dall'analisi di questi brani, si può dedurre che la comunità calcidese durante la seconda metà del V sec. a.C. era percepita esternamente come un'entità unica, in grado di organizzarsi militarmente e politicamente. In particolare, è piuttosto significativa l'attestazione dell'esistenza di *presbeis* che agivano diplomaticamente per conto di tutti i *Chalkideis*: sembra dunque che fosse istituita almeno una carica 'federale' con funzioni di rappresentanza. Questa è la sola traccia dal valore indiziario che possediamo in merito al funzionamento interno del *koinon* durante il V secolo.

## Capitolo 2 - L'evoluzione del *koinon* calcidese dal V al IV secolo a.C.

### §1. Un focus su Olynthos

In questo capitolo ci dedicheremo all'approfondimento di alcuni episodi che ci vengono raccontati nelle opere di Erodoto e Tucidide; nello specifico, esamineremo alcuni fatti relativi alla città di *Olynthos* che possono fornirci informazioni utili anche per comprendere l'evoluzione del *koinon* calcidese nel suo complesso.

La *polis* di *Olynthos* nel corso della seconda metà del V secolo, e poi soprattutto all'inizio del IV, divenne la città più importante della Federazione calcidese; tra i fattori che le garantirono questa prosperità citiamo innanzitutto l'ottima posizione strategica, in quanto si trovava nell'entroterra retrostante al golfo Toronaico, quindi un'area più protetta rispetto alle coste, ma allo stesso tempo sufficientemente vicina al mare e dunque adeguata a fini commerciali. Inoltre, Teofrasto ci testimonia la fertilità della zona dal punto di vista agricolo e frutticolo<sup>162</sup>.

Nei prossimi paragrafi studieremo prima la cessione della città dai *Bottiaioi* ai *Chalkideis* (narrata da Erodoto), poi il sinecismo che portò all'incremento della popolazione calcidese di Olinto, e che si data al 432 a.C. (di questo ci parla invece Tucidide). Valuteremo anche quali conseguenze ebbero le decisioni della pace di Nicia sullo *status* di *Olynthos* e del *koinon*, sempre sulla base del racconto tucidideo. Questi avvenimenti costituirono infatti il fondamento dell'espansione della Federazione calcidese all'inizio del secolo successivo, fenomeno a cui dedicheremo una breve sezione nella parte finale del capitolo.

### §2. Critobulo di Torone e i Persiani

Il primo episodio di cui ci occupiamo è stato in parte già menzionato nel §6 del Capitolo 1, durante la trattazione dell'assedio di *Poteidaie* da parte di Artabazo. Ci troviamo al punto 8.127.1<sup>163</sup> dell'opera di Erodoto; come già ricordato, il comandante persiano, dopo aver attaccato *Poteidaie*, decise di porre sotto assedio anche *Olynthos*, poiché temeva che pure questa città si sollevasse. Dopo averla occupata, massacrò il popolo che vi abitava, cioè i *Bottiaioi*, e poi la consegnò a Critobulo di *Torone* e, tramite lui, a tutti i *Chalkideis*<sup>164</sup>:

---

<sup>162</sup> Cfr. Thphr. CP. 1.20.4.

<sup>163</sup> Il passo si può leggere ai seguenti codici: Ia, IVb, 29a, 30b, 49a, 60b.

<sup>164</sup> Il passaggio alla nuova comunità venne enfatizzato anche dalla coniazione, a *Olynthos*, di una nuova serie monetale recante la legenda XAAK al posto della precedente OLYN; Consolo Langher 1996 (b) approfondisce questi aspetti numismatici a p. 24, nota 1.

[...] diede il governo<sup>165</sup> della città a Critobulo *Toronaios* e al *ghenos Chalkidikon* (τῶ Χαλκιδικῶ γένει), e fu così che i *Chalkideis* ebbero *Olynthos*.

L'importanza di questo passaggio è data dal fatto che i *Chalkideis* qui sono presentati come entità unica che agisce in maniera coordinata dal punto di vista politico; in particolare, sottolineiamo la funzione del personaggio citato, Critobulo *Toronaios*, il quale ricevette a nome di tutti i *Chalkideis* la città di *Olynthos* da Artabazo. Di fatto, Critobulo, in quell'occasione, rivestì un ruolo di rappresentanza dei *Chalkideis* all'interno di un contesto 'internazionale'. Tutto ciò, dunque, ci permette di ricavare alcune informazioni sull'organizzazione dei *Chalkideis* all'epoca delle guerre persiane: essi in determinate circostanze venivano considerati un unico popolo da soggetti esterni ed erano in grado di nominare un rappresentante che agisse per conto loro nelle relazioni con altre formazioni politiche (in questo caso l'impero persiano); possiamo forse supporre che anche in altre occasioni di natura diplomatica i *Chalkideis* avessero proceduto insieme, ma Erodoto non ci trasmette altri episodi come questo. Inoltre, risulta pressoché impossibile capire se la mansione svolta da Critobulo fosse un incarico temporaneo o una magistratura fissa dei *Chalkideis*. Interessante è anche il fatto che *Olynthos* venga materialmente consegnata ai *Chalkideis*, poiché ciò significa che la comunità calcidese era evidentemente formata da un insieme di città (insieme tra l'altro non immutabile, ma aperto a nuovi ingressi e cambiamenti). Nel concreto, vediamo che *Olynthos* e gli *Olynthioi*, dopo questo episodio, non persero il loro *status* di 'città', ma ne assunsero uno ulteriore e coesistente, ovvero quello di *Chalkideis*: in un certo senso, potrebbe trattarsi di un antecedente della condizione di duplice cittadinanza – poleica e federale – che si affermerà a partire dal IV secolo. In realtà è un'ipotesi precoce rispetto al periodo storico a cui ci stiamo riferendo, poiché è più probabile che lo *status* di *Chalkideis* fosse di tipo culturale più che politico, ovvero che le città che erano considerate parte della comunità calcidese condividessero un certo patrimonio di usi e valori, più che delle vere istituzioni, leggi e organismi politici. In ogni caso, supponiamo si possa ritenere verosimile che l'esistenza di questo doppio livello – calcidese e cittadino – avesse costituito il preludio allo sviluppo della vera e propria doppia cittadinanza politica (la *sympoliteia*) di epoca successiva<sup>166</sup>.

Dal punto di vista lessicale, sottolineiamo che questa è l'unica circostanza in cui Erodoto per indicare i Calcidesi di Tracia impiega il collettivo *Chalkideis* (tutte le altre occorrenze del vocabolo riguardano gli abitanti di Calcide dell'Eubea); lo storico, infatti, parla della comunità in questione solo in un altro punto (cioè nell'elenco riportato a 7.185.2<sup>167</sup>), per denunciare il loro rapporto con i

---

<sup>165</sup> Il verbo utilizzato qui da Erodoto è ἐπιτροπέειν; esso ricorre anche in altre circostanze in cui i Persiani affidano il controllo di una città o territorio a persone di loro fiducia: cfr. Hdt. 3.15.2, 7.7, 7.62.2, 7.78 e Asheri – Corcella 2003, p. 328.

<sup>166</sup> Per la nascita della *sympoliteia* calcidese nel corso del IV sec.a.C. cfr. §6 di questo Capitolo.

<sup>167</sup> Passi IVa, 60a e 83b.

Persiani, visto che fra i popoli che fornirono uomini a Serse erano da annoverare pure i *Chalkideis*, chiamati in causa, nel caso specifico, con l'espressione *ghenos Chalkidikon*, che tra l'altro compare anche a 8.127.1. Con ogni probabilità, il motivo per cui a 7.185.2 Erodoto può utilizzare il termine *Chalkideis* è che poco prima ha già specificato che si tratta del *ghenos Chalkidikon*, per cui non può crearsi confusione con i Calcidesi dell'Eubea<sup>168</sup>. Sull'uso della parola 'ghenos', sia Tiverios<sup>169</sup> sia Jones<sup>170</sup> hanno affermato che tale vocabolo implica l'esistenza di un legame 'per nascita' fra le realtà che ne facevano parte, un legame dato dal fatto che erano tutte discendenti dei Calcidesi d'Eubea che colonizzarono quelle terre. Secondo Tiverios, inoltre, la parola *ghenos* si dovrebbe ricondurre a un periodo molto arcaico, precedente all'VIII secolo a.C., in cui le colonizzazioni erano effettuate da tribù e stirpi, non da *poleis*, che del resto non esistevano ancora. Si potrebbe quindi ipotizzare che il trasferimento dei Calcidesi di Eubea sia avvenuto in un'epoca molto antica, ovvero le cosiddette *Dark Ages*. Secondo Consolo Langher<sup>171</sup>, infine, le espressioni *ghenos Chalkidikon* e *Chalkideis* sono perfettamente sovrapponibili e il termine *ghenos* dovrebbe costituire un sinonimo della parola *ethnos*, secondo l'accezione tecnica che essa assunse soprattutto a partire dal IV secolo a.C., ovvero quella di designare «confederazioni su comune base etnica<sup>172</sup>». A nostro avviso, se da un lato Erodoto sembra effettivamente utilizzare le due espressioni in maniera alternativa, dall'altro appare prematuro ritenere che nel 479 a.C. il *ghenos Chalkidikon* avesse già tutte le caratteristiche degli *ethne* del secolo successivo, poiché non possediamo assolutamente sufficienti attestazioni di politiche e decisioni comuni effettuate dai *Chalkideis* in questo periodo (di fatto l'unico caso è proprio l'episodio riguardante Critobulo e *Olynthos*). Quello che più probabilmente possiamo affermare è che i *Chalkideis* fossero accomunati, lo ribadiamo, da alcuni fattori culturali – come forse l'origine coloniale condivisa – e avessero la tendenza a unirsi, dal punto di vista politico e militare, in occasioni gravi (ad esempio durante l'avanzata dei Persiani<sup>173</sup>).

Passando ora alle città coinvolte, il fatto che Critobulo provenisse da *Torone* ci induce a pensare che questa città fosse una delle più potenti della penisola Calcidica durante la prima metà del V secolo (questo, infatti, avrebbe spinto i *Chalkideis* a scegliere proprio un cittadino di quella *polis* come loro rappresentante). La rilevanza di *Torone* sembra tra l'altro confermata dalle liste dei tributi della Lega di Delo degli anni 454/453 del V secolo<sup>174</sup>, quindi un documento di circa venticinque anni successivo agli eventi di cui ci stiamo occupando: a quest'epoca *Torone* era la città che versava la somma più

<sup>168</sup> Cfr. Jones 1996, p. 319.

<sup>169</sup> Cfr. Tiverios 2008, p. 10.

<sup>170</sup> Cfr. Jones 1996, p. 318 s.

<sup>171</sup> Cfr. Consolo Langher 1996 (b), pp. 16-18.

<sup>172</sup> Cfr. Consolo Langher 1996 (b), p. 18.

<sup>173</sup> Un altro sintomo dell'inclinazione dei *Chalkideis* a unirsi, specialmente in contesti di guerra, si registra anche nella Pallene, con la *symmachia* di cui si è parlato nel Capitolo 1 (cfr. Hdt. 8.128.2).

<sup>174</sup> Cfr. Zahrnt 2015, p. 343 s.

alta alla Lega insieme a *Sermyle*, un evidente segno di prosperità. D'altra parte, nel medesimo periodo il tributo di *Olynthos* corrispondeva a due talenti, una cifra intermedia: dobbiamo supporre che, dopo essere stata sottratta ai *Bottiaioi*, la città dovesse essere progressivamente ripopolata dai *Chalkideis*, per cui a metà secolo stava cominciando quel percorso di crescita che l'avrebbe portata a diventare la città *leader* della Confederazione nel secolo successivo.

### §3. Il sinecismo di *Olynthos* e la natura dello Stato dei *Chalkideis*

L'episodio dell'opera tucididea di cui ci occupiamo in questa sede è, come già accennato, il sinecismo di *Olynthos* del 432 a.C.; Tucidide ci racconta l'operazione a 1.58.2<sup>175</sup>:

Perdicca, inoltre, persuase i *Chalkideis* a ritirarsi verso l'interno, concentrandosi in *Olynthos*, (ἀνοικίσασθαι<sup>176</sup>) e a fortificare questa sola città, dopo aver abbandonato e distrutto le città costiere. A coloro che le abbandonavano dette da sfruttare le sue terre della Migdonia, presso il lago Bolbe, fino a quando fosse durata la guerra contro gli Ateniesi. E quelli, dunque, cominciarono a ritirarsi verso l'interno, distruggendo le loro città, e a prepararsi alla guerra.

Da questo brano comprendiamo che l'iniziativa del sinecismo nacque su suggerimento del sovrano macedone Perdicca II, in questa fase alleato dei *Chalkideis*: dato che le navi ateniesi, sollecitate dalla rivolta di *Poteidaia* e delle altre *poleis* dei dintorni, si stavano avvicinando alla Macedonia e alla penisola Calcidica, sarebbe stato pericoloso per i *Chalkideis* rimanere nelle città costiere. Per questo gli abitanti si spostarono a *Olynthos*, la quale si trovava in una posizione più facilmente difendibile; il numero di insediamenti coinvolti nel sinecismo dovette essere abbastanza corposo: possiamo citare sicuramente *Mekyberna*<sup>177</sup> e *Singos*<sup>178</sup>, poiché figurano all'interno del trattato della pace di Nicia del 421 a.C., ma secondo Moggi<sup>179</sup> è possibile includere ad esempio anche *Assa*<sup>180</sup> e *Gale*<sup>181</sup>; in generale, doveva trattarsi di un processo riguardante l'area della Sitonia, ovvero, fra le tre penisole proprie della Calcidica, la più vicina a *Olynthos*. Il processo di trasferimento di popolazioni in realtà non si esaurì nel 432 a.C., poiché sappiamo che nel 424/423 a.C. Brasida vi fece rifugiare anche donne e bambini delle città di *Skione* e *Mende*<sup>182</sup>. Le due città, infatti, avevano fatto defezione da Atene, motivo per cui il generale spartano temeva eventuali azioni punitive della flotta

---

<sup>175</sup> Codici Id e 30c.

<sup>176</sup> Il verbo ἀνοικίζω è impiegato al posto di συνοικίζω perché in questo contesto si vuole sottolineare «il movimento di accentramento demografico realizzato dalle città costiere verso l'interno» (cfr. Moggi 1984, p. 147, nota 6), ma ciò non cambia il fatto che si trattò di un sinecismo vero e proprio.

<sup>177</sup> Vocabolo 23.

<sup>178</sup> Vocabolo 43.

<sup>179</sup> Cfr. Moggi 1984, p. 147, nota 6.

<sup>180</sup> Vocabolo 10.

<sup>181</sup> In Tucidide la città compare con il nome *Galepsos* (vocabolo 15).

<sup>182</sup> Passi Iβ, 25c, 30k, 39i; il fatto che gli abitanti di *Skione* e *Mende* furono accolti ad *Olynthos* può spingerci a pensare che queste due città fossero entrate a far parte della formazione politica dei *Chalkideis*.

su di loro. Tutto ciò provocò un considerevole aumento delle dimensioni di *Olynthos*, che arrivò a occupare una superficie quattro o cinque volte più grande rispetto a prima<sup>183</sup>. In questa circostanza essa divenne sicuramente il principale centro di riferimento dei *Chalkideis*.

Il successivo punto di svolta a cui andò incontro la *polis* si ebbe in occasione della stipulazione della pace di Nicia del 421 a.C., di cui Tucidide ci offre un rendiconto nel V libro. Il passaggio che riguarda *Olynthos*, in particolare, si registra a 5.18.5: «I *Mekybernaioi*, i *Sanaioi* e i *Singaioi* abiteranno le loro città, così come gli *Olynthioi* e gli *Akanthioi*». È evidente che questa clausola venne inserita allo scopo di annullare il sinecismo avvenuto nel 432 a.C. e restaurare quindi la precedente situazione della Sitonia. Questo passo, comunque, non è l'unico che interessa le località della Calcidica: si registrano, infatti, dei riferimenti rilevanti anche a 5.18.5<sup>184</sup> e 5.18.8<sup>185</sup>. In tutti questi casi, però, non sono mai citati i *Chalkideis*, né si parla dei loro interessi in merito al loro territorio: questo, del resto, è comprensibile, dal momento che il trattato riguardava essenzialmente Atene e Sparta, mentre le questioni relative ai loro alleati in linea generale non furono espresse o prese in considerazione. In ogni caso, dagli eventi successivi possiamo evincere che i *Chalkideis* non furono assolutamente soddisfatti delle condizioni del trattato<sup>186</sup> e gli *Olynthioi*, in particolare, ripresero dopo poco tempo il controllo su *Mekyberna*<sup>187</sup>, evidentemente con l'intenzione di ricomporre il sinecismo.

Dopo aver riepilogato i fatti, il tema di cui dobbiamo occuparci ora è l'impatto che il sinecismo di *Olynthos* ebbe sulla comunità dei *Chalkideis*; l'idea generalmente più diffusa è che tale fenomeno abbia dato l'impulso ai *Chalkideis* per la creazione di un nuovo tipo di organizzazione politica, in quanto molti dei *Chalkideis* stessi si trovarono a vivere a stretto contatto e quindi a instaurare un legame più forte rispetto a prima. Un acceso dibattito è nato fra la critica in merito a quale fosse la forma politica di questo nuovo Stato e tendenzialmente si sono affermate due posizioni fondamentali; alcuni studiosi, tra i quali citiamo come principali rappresentanti Moggi<sup>188</sup> e Zahrnt<sup>189</sup>, hanno visto nel sinecismo di Olinto l'origine di uno Stato di tipo 'unitario', per cui sostanzialmente la città di *Olynthos* si sarebbe ingrandita esponenzialmente con l'ingresso degli altri *Chalkideis*, ma avrebbe continuato ad agire come un'unica *polis*. L'utilizzo del termine *Chalkideis* per definire gli abitanti della *polis* sarebbe servito come forma di maggiore inclusione delle persone che si erano trasferite da altre città, ma nella sostanza il vocabolo si potrebbe intendere come sinonimo di *Olynthioi*. Secondo

---

<sup>183</sup> Cfr. Zahrnt 2015, p. 345.

<sup>184</sup> Passi 5k, 54b, 30l, 41a, 45e, 46d.

<sup>185</sup> Passi 38b, 39m, 49k.

<sup>186</sup> I *Chalkideis* e le altre popolazioni della Tracia erano, ad esempio, assolutamente contrarie alla restituzione di *Amphipolis* agli Ateniesi, poiché la ritenevano una città di loro appartenenza. Cfr. in particolare Th. 5.21.1-2.

<sup>187</sup> Cfr. Th. 5.39.1 (passi 23b, 29e): «Durante questo stesso inverno gli *Olynthioi* attaccarono e occuparono *Mekyberna*, che era presidiata degli Ateniesi».

<sup>188</sup> Cfr. Moggi 1974.

<sup>189</sup> Cfr. Zahrnt 2015.

questa visione, dunque, ci troveremmo di fronte a un fenomeno paragonabile al sinecismo di Atene nell'Attica.

Un'altra parte della critica, tra cui ricordiamo Westermark<sup>190</sup>, Consolo Langher<sup>191</sup> e Psoma<sup>192</sup>, ha invece interpretato la formazione politica successiva al 432 a.C. come un esempio di Stato federale, nel quale *Olynthos* rivestiva verosimilmente il ruolo di centro più importante, ma non era l'unico appartenente ai *Chalkideis*. Questi ultimi prendevano decisioni e agivano insieme sul piano militare e politico<sup>193</sup> mediante discussioni comuni e affidavano incarichi di rappresentanza a determinati personaggi.

La questione rimane tuttora di difficile risoluzione a causa della scarsa quantità di elementi in nostro possesso; in linea generale, tenderemmo a propendere per l'ipotesi di un'organizzazione federale dei *Chalkideis* – come in già parte espresso nel §10 del Capitolo 1 - per una serie di motivi che esporremo di seguito. Innanzitutto, l'uso del nome *Chalkideis* non sembra essere sovrapponibile con il termine *Olynthioi*, per il fatto che Tucidide, nella sua opera, per parlare di eventi successivi al 432 a.C. che riguardano la sola città di *Olynthos*, impiega il vocabolo *Olynthioi*, non *Chalkideis*<sup>194</sup>. Il vocabolo *Chalkideis* sembra dunque avere una valenza più ampia, volta a indicare una serie di città distinte, che si riconoscevano però tutte quante nella comune identità etnica calcidese. Il fatto che il nuovo gruppo si identificasse con il nome *Chalkideis*, e non *Olynthioi*, appare confermato inoltre da una serie di monete risalenti proprio al 432 a.C. – o di poco successiva – ritrovate e coniate a *Olynthos*: la legenda su di esse è infatti XAAKIAΔEΩN, senza alcun riferimento alla *polis* di *Olynthos*. Secondo Westermark e Psoma<sup>195</sup>, si tratterebbe già di una coniazione di iniziativa federale.

Tornando sulle parole del trattato del 421 a.C., sottolineiamo che al suo interno non si trova mai il termine *Chalkideis*, ma solo la parola *Olynthos*; questo fattore potrebbe andare a sostenere la tesi unitaria, vale a dire che il soggetto effettivo che agiva a livello 'internazionale' era la città, non la comunità dei *Chalkideis*. Tuttavia, a 5.18.5 vediamo che *Olynthos* è citata in un elenco in cui figura anche *Spartolos*:

Non sarà consentito agli Ateniesi e ai loro alleati di prendere le armi contro di esse con l'intenzione di nuocere, purché queste, una volta che il trattato sia stato concluso, paghino il tributo. Tali città sono le seguenti: *Arghilon*, *Staghiros*, *Akanthos*, *Skolos*, *Olynthos*, *Spartolos*.

---

<sup>190</sup> Cfr. Westermark 1988.

<sup>191</sup> Cfr. Consolo Langher 1996 (b).

<sup>192</sup> Cfr. Psoma 2019.

<sup>193</sup> Questo si può ritenere assodato a seguito dell'analisi che abbiamo condotto al §10 del Capitolo 1 sui numerosi riferimenti presenti in Tucidide; chiaramente l'adozione di una politica condivisa sarebbe assolutamente realizzabile anche in uno Stato di tipo 'unitario'.

<sup>194</sup> Cfr. Th. 5.35.1 (passo 29c) e 5.39.1 (passi 23b, 29e).

<sup>195</sup> Cfr. Westermark 1988 e Psoma 1997, anche per tutte le informazioni tecniche relative alle monete.



*Spartolos* era il centro principale dello Stato dei *Bottiaioi*, dei quali sappiamo con certezza – come vedremo nel §4 – che erano organizzati in maniera federale; pertanto, potremmo fare un parallelo con la situazione dei *Chalkideis*, vale a dire che anche nel loro caso si scelse di non menzionare il loro nome di comunità, ma quello della loro città più importante. Verosimilmente, gli Ateniesi non volevano riconoscere l'impostazione federale dei *Chalkideis* e dei *Bottiaioi*, e per questo fecero in modo che venisse eliminato ogni possibile riferimento alle Confederazioni all'interno del trattato. Secondo Zahrnt<sup>196</sup>, addirittura, uno degli obiettivi di Atene nella stipulazione della pace sarebbe stata proprio la dissoluzione del nascente *koinon* calcidese, che avrebbe di certo limitato le possibilità di recuperare i territori persi tra il 424 e il 421.

In conclusione, esponiamo una riflessione che ha carattere più suggestivo che dimostrativo, ma può comunque fornire un contributo all'ipotesi di un'organizzazione federale. Si può ritenere assodato che durante il IV secolo a.C. i *Chalkideis* erano organizzati in uno Stato federale piuttosto strutturato, come ci testimonia anche l'utilizzo dell'espressione - inequivocabilmente federale - «τὸ κοινὸν τῶν Χαλκιδέων» all'interno del trattato con Aminta III del 391 a.C. L'ultimo riferimento ai *Chalkideis* in Tucidide si colloca invece nel 415 a.C. Se noi assumiamo che i *Chalkideis* inizialmente fossero uno Stato unitario, dovremmo anche ipotizzare che in soli ventiquattro anni essi avrebbero totalmente modificato la loro forma politica, fino a creare uno Stato federale avanzato. Questo potrebbe anche essersi verificato, ma ci sembra più probabile ipotizzare un'impostazione federale già a partire dal 432 a.C., che si sarebbe gradualmente evoluta fino a diventare lo Stato definito e articolato del IV secolo a.C. Chiaramente si tratta, come detto sopra, di poco più che una suggestione, soprattutto per il fatto che non abbiamo alcuna fonte sui *Chalkideis* per il periodo intercorso tra il 415 e il 391 a.C.

Complessivamente, quindi, tendiamo a supportare l'ipotesi di uno Stato federale dei *Chalkideis* alla fine del V secolo, come avevamo in parte già affermato nel precedente capitolo. Westermarck e Psoma pongono la data di fondazione di tale Stato nel 432 a.C., in concomitanza con il sinecismo di *Olynhos*; non ci sembra tuttavia semplice dare per certa questa coordinata cronologica, nel senso che la mancanza di elementi e dati per il periodo precedente al sinecismo costituisce un ostacolo troppo stringente. Non possiamo infatti escludere che delle forme di collaborazione e organizzazione interpoleica tra le città della Calcidica si fossero manifestate già in precedenza: il caso di Critobulo di Torone esaminato al §2, d'altronde, potrebbe già rappresentare un esempio in questo senso (seppur a uno stadio aurorale).

---

<sup>196</sup> Cfr. Zahrnt 2006, p. 603.

#### §4. I Bottiaioi

Dato che nei paragrafi precedenti abbiamo trattato eventi in cui i *Bottiaioi* e i Macedoni rivestirono un ruolo importante in rapporto ai *Chalkideis*, ora analizziamo quali informazioni Erodoto e Tuciddide ci trasmettono su questi popoli, per comprendere la loro situazione nel corso del V secolo.

Per quanto riguarda i *Bottiaioi*<sup>197</sup>, in Erodoto abbiamo solo due riferimenti a questa comunità: uno è il passo 8.127.1 già esaminato, l'altro è l'elenco riportato a 7.185.2. Complessivamente sono dunque più rilevanti i dati che emergono da Tuciddide, il quale cita i *Bottiaioi* 7 volte<sup>198</sup>. Il primo elemento significativo è il fatto in tutti i passi dell'opera di Tuciddide in cui figura il termine *Bottiaioi* compare anche il vocabolo *Chalkideis*: ciò ci permette di intuire che fra i due popoli dovesse esserci una relazione molto stretta, verosimilmente di alleanza militare, dato che in tutte le circostanze in cui si parla di una campagna militare essi sono presentati come parte del medesimo schieramento<sup>199</sup>.

In maniera simile a quanto visto per i *Chalkideis* nel capitolo precedente, ci sono alcuni brani in cui i *Bottiaioi* si manifestano come uniti sul piano militare e agiscono in maniera coesa a livello politico e diplomatico (in particolare, ricevono ambascerie<sup>200</sup> e stipulano giuramenti<sup>201</sup>). La differenza rispetto ai *Chalkideis*, però, è che riguardo ai *Bottiaioi* possediamo anche un fondamentale documento epigrafico<sup>202</sup> risalente al 422 a.C.: esso consiste in un trattato stipulato fra Ateniesi e *Bottiaioi* per stabilire una *symmachia*, in cui sono citati la *boulé* e gli *strategoï* dei *Bottiaioi*. Inoltre, si dice chiaramente che i *Bottiaioi* devono impegnarsi a far applicare le clausole del trattato *katà poleis*. Sembra evidente, dunque, che essi fossero organizzati in uno Stato federale con delle cariche e istituzioni proprie, – la *boulé* e gli *strategoï*, appunto – formato da una serie di *poleis* che erano rappresentate da tali magistrature e che dovevano mettere in pratica ciò che i loro rappresentanti concordavano a livello 'internazionale'<sup>203</sup>.

#### §5. I Macedoni

A proposito dei Macedoni, l'obiettivo della nostra indagine deve essere quello di individuare, all'interno della storiografia di V secolo, degli elementi della storia di questo popolo il più possibile neutri: nella maggior parte dei casi, infatti, la rappresentazione dei Macedoni appare strettamente influenzata dalla visione ateniese e dai rapporti esistenti fra gli Ateniesi e la Macedonia nel dato

---

<sup>197</sup> Vocabolo 60.

<sup>198</sup> Ecco i passi in cui ricorre il nome *Bottiaioi* in Tuciddide, con i relativi codici: 1.57.5 (Ib, 60c), 1.58.1 (Ic, 32f, 33j, 60d), 2.79.1 (Ij, 60e), 2.79.7 (In, 60f), 2.99.3 (Iq, 59c, 60g, 82b, 83c, 84c), 2.101.1 (Ir, 60h), 4.7.1 (It, 60i).

<sup>199</sup> Cfr. Th.2.79.1, 2.79.7, 2.101.1, 4.7.1.

<sup>200</sup> Cfr. Th.1.57.5.

<sup>201</sup> Cfr. Th.1.58.1; qui, inoltre, si dice che essi fecero defezione insieme ai *Chalkideis*, a ulteriore riprova del legame che esisteva fra le due comunità.

<sup>202</sup> Cfr. IG I<sup>3</sup> 76.

<sup>203</sup> Per tutto ciò che riguarda il trattato e l'organizzazione federale dei *Bottiaioi* cfr. Flensted-Jensen 1995, in particolare pp. 111 e 126 s.

momento storico. In questo contesto ci occuperemo soprattutto delle vicende legate al sovrano Perdicca II, protagonista di alcune sezioni dell'opera tucididea, per il fatto che egli fu una figura fondamentale sia per il *koinon* dei Calcidesi – fu lui, infatti, il promotore del sinecismo di *Olynthos*, come visto nel §3 – sia, più in generale, per gli esiti della guerra del Peloponneso. Approfondiremo inoltre alcuni *excursus* che i due storici hanno dedicato alle origini e allo sviluppo della Macedonia in età arcaica.

La caratteristica principale di Perdicca che emerge dalla narrazione di Tucidide è sicuramente la sua capacità di cambiare agilmente schieramento, nel corso del conflitto, in maniera conveniente con quelli che potevano essere gli interessi del suo regno (e soprattutto del suo potere personale). Prima di addentrarci nell'analisi di questi eventi, dobbiamo tenere presente che i rapporti fra Macedoni e Ateniesi avevano cominciato a incrinarsi già a partire dalla fondazione di *Amphipolis* del 437 a.C., poiché da quel momento Atene era riuscita a rendersi indipendente dalla Macedonia in merito alla fornitura di legname per la flotta<sup>204</sup>.

Inizialmente Perdicca entrò in guerra con gli Ateniesi, subito dopo la rivolta di *Poteidaia* del 432 a.C., per il fatto che costoro si erano alleati con Filippo, suo fratello, e Derda, re degli Elimi<sup>205</sup>. Questa prima situazione ci porta già a comprendere uno dei principali problemi del regno macedone nella seconda metà di V secolo, ovvero l'instabilità del potere monarchico. Le varie lotte dinastiche costituivano per gli Ateniesi un'occasione per collaborare di volta in volta con il pretendente al trono più vicino ai loro interessi e per indebolire in senso più ampio la Macedonia stessa. Incoraggiando questi contrasti, infatti, si minava la stabilità interna di una potenza che, nella Grecia settentrionale, rappresentava un pericoloso nemico per Atene, in termini di influenza e controllo sul territorio. I sovrani macedoni, d'altra parte, dovevano destreggiarsi nel confronto con le grandi realtà dell'area meridionale – Sparta e Atene su tutte – per favorire, o quanto meno non mettere ulteriormente a rischio, il loro potere.

Con l'arrivo degli Spartani in Calcidica, a sostegno delle città in rivolta, gli Ateniesi stipularono un trattato di alleanza con Perdicca, il quale a sua volta poté concentrarsi sui nemici interni (per lui un problema più urgente rispetto alla guerra del Peloponneso appena scoppiata). Successivamente, il re passò dalla parte degli Spartani e di *Poteidaia*, poiché chiaramente il successo della ribellione avrebbe comportato una consistente diminuzione dell'influenza ateniese nei territori settentrionali.

Tutti questi eventi sono raccontati nel I libro di Tucidide, da 1.56 a 1.62; all'inizio del II – nello specifico a 2.29 – è introdotto un nuovo stravolgimento di situazione (cronologicamente ci troviamo nel 431 a.C.): gli Ateniesi nominarono loro prosseno Ninfodoro di Abdera e lo invitarono in città, al

---

<sup>204</sup> Cfr. Psoma 2014, p. 134.

<sup>205</sup> Gli Elimi occupavano un «distretto montuoso della Macedonia centro-meridionale» (cfr. Moggi 1984, p. 144, nota 4); Derda, oltre che loro signore, era anche cugino di Perdicca e Filippo.

fine di sfruttare la sua influenza su Sitalce, re dei Traci, per ottenere un'alleanza con questo sovrano (Sitalce aveva infatti sposato la sorella di Ninfodoro). Successivamente lo stesso Ninfodoro fece anche riconciliare gli Ateniesi e Perdicca, garantendo ai Macedoni la restituzione della *polis* di *Therme*, che Atene precedentemente aveva occupato<sup>206</sup>. Come sottolinea Moggi<sup>207</sup>, però, Perdicca verosimilmente non accettò di allearsi nuovamente con gli Ateniesi solo per la ricompensa di *Therme*, ma anche perché in questo modo si sarebbe trovato dalla stessa parte di Sitalce, il quale minacciava pericolosamente la Macedonia. L'aspetto più significativo di questa vicenda, tuttavia, è il fatto che l'alleanza stessa fra gli Ateniesi e Sitalce era nata proprio a danno di Perdicca; a 2.29.4, infatti, Tucidide scrive:

[...] era suo figlio Sitalce che gli Ateniesi cercavano di rendersi alleato, poiché desideravano sottomettere definitivamente con il suo aiuto le località della Tracia e Perdicca.

È evidente, pertanto, che le alleanze strette fra le varie potenze avevano carattere piuttosto fragile e dipendevano strettamente dalle contingenze del singolo caso. Nel corso dell'opera Tucidide segnala più volte i repentini mutamenti di fazione del sovrano macedone, anche in termini dispregiativi in rapporto al suo carattere<sup>208</sup>, ma dal passo a 2.29.4 appena citato comprendiamo che di fatto gli Ateniesi agivano nella stessa maniera, stringendo un'alleanza di facciata, in realtà mirata a danneggiare il proprio stesso alleato. Un ulteriore elemento degno di nota relativo a questa alleanza è il fatto che essa portò a mutamenti anche all'interno del tradizionale quadro di alleanze fra le realtà settentrionali, nel senso che i Macedoni si mossero in questo contesto contro i *Chalkideis*, con i quali prima erano sempre stati alleati<sup>209</sup>.

L'accordo con gli Ateniesi, in ogni caso, durò solo fino al 429 a.C., poiché a 2.80.7 Tucidide racconta che Perdicca decise di staccarsi da loro di nascosto, inviando un contingente di mille macedoni in aiuto degli Spartani in Acarnania. Dal 425 a.C., si aprì dunque una nuova fase per i Macedoni, durante la quale essi intrattennero un'alleanza con l'altra grande potenza della Grecia meridionale, cioè Sparta. In particolare, fu proprio Perdicca, insieme ai *Chalkideis*, a richiedere l'intervento di Sparta (e soprattutto di Brasida) al nord, a causa del timore di spedizioni punitive da parte di Atene nei confronti delle città che avevano fatto defezione. Il sovrano macedone, nello

---

<sup>206</sup> Passo 88h; *Therme* (vocabolo 88) costituiva la principale via attraverso cui Perdicca poteva inviare aiuto ai *Chalkideis*; per questo gli Ateniesi l'avevano occupata e gliela restituirono solo dopo che il sovrano ebbe accettato di diventare loro alleato e nemico dei *Chalkideis*. Cfr. Gomme 1956, vol. 1, pag. 213.

<sup>207</sup> Cfr. Moggi 1984, p. 293, nota 14.

<sup>208</sup> Citiamo ad esempio alcuni passi a 4.132.2, relativi a un periodo posteriore della guerra: qui si dice che Nicia aveva richiesto una «chiara indicazione della sua lealtà», poiché evidentemente Perdicca era ritenuto inaffidabile, e inoltre che il sovrano si era sempre servito dei personaggi più nobili e influenti («χρόμιενοσ ἀιει τοῖσ πρώτοισ») della Tessaglia, anche se verosimilmente questa sua caratteristica valeva per ogni contesto geografico. Tale espressione sembra utilizzata per sottolineare l'atteggiamento spesso opportunistico del re, ma allo stesso tempo denota anche una certa dote diplomatica.

<sup>209</sup> Passo 2.29.6, cod. Ig.

specifico, sperava in un aiuto da parte dei Lacedemoni contro Arrabeo, sovrano dei Lincesti<sup>210</sup> (un altro dei suoi nemici interni). Gli Spartani risposero positivamente a questa richiesta di sostegno, soprattutto perché questa spedizione avrebbe comportato loro dei vantaggi non indifferenti:

In effetti, dal momento che gli Ateniesi premevano sul Peloponneso e soprattutto sul loro territorio, essi ritenevano che il modo migliore per distoglierli da questo obiettivo fosse quello di creare, a loro volta, dei problemi a costoro inviando un esercito presso gli alleati di Atene, tanto più che questi erano pronti a provvedere al suo mantenimento [...] Nello stesso tempo erano contenti di poter cogliere questo pretesto per inviare fuori degli iloti, al fine di evitare che, approfittando della situazione presente e dell'occupazione di Pilo da parte dei nemici, si ribellassero.<sup>211</sup>

Anche l'accordo con Sparta, perciò, si basò su questioni di utilità momentanea: per gli Spartani la campagna in Tracia costituiva uno strumento funzionale per deviare gli Ateniesi dal loro territorio e gli iloti da eventuali volontà di ribellione<sup>212</sup>. Inoltre, essa si presentava anche sostenibile dal punto di vista economico, poiché i *Chalkideis* e i Macedoni stessi avrebbero mantenuto («τρέφειν») l'esercito.

I rapporti tra gli Spartani e Perdicca, tuttavia, si deteriorano presto, poiché, dopo aver avviato l'avanzata contro Arrabeo, Brasida la interruppe al varco di accesso alla regione della Lincestide, in quanto avrebbe preferito intavolare una trattativa con Arrabeo e renderselo così alleato<sup>213</sup>. A 4.83.5-6 Tucidide inserisce un passo nel quale prova a chiarire i motivi di questo dissidio e anche la precarietà dell'alleanza fra i due personaggi, i quali - ancora una volta - agivano esclusivamente sulla base del proprio interesse:

Perdicca, invece, sosteneva di non aver fatto venire Brasida come arbitro delle loro controversie, ma piuttosto come colui che doveva eliminare quei nemici che egli gli avrebbe indicato; sosteneva inoltre che Brasida si sarebbe comportato ingiustamente se, mentre egli era impegnato per una quota corrispondente alla metà del mantenimento del suo esercito, si fosse accordato con Arrabeo. Ma Brasida, nonostante l'opposizione di Perdicca e in contrasto con lui, concluse l'accordo e, convinto delle ragioni addotte, ritirò le sue truppe prima che fossero penetrate nel territorio di Arrabeo. Dopo di ciò Perdicca ridusse dalla metà ad un terzo il suo contributo al sostentamento dell'esercito, in quanto riteneva di essere stato trattato ingiustamente.

---

<sup>210</sup> Cfr. nota 140 del Capitolo 1.

<sup>211</sup> Th. 4.80.1-2.

<sup>212</sup> Gli equilibri interni alla popolazione spartana erano sempre stati molto labili, a causa del ridotto numero di aristocratici in possesso di diritti politici (gli spartiati) rispetto agli iloti, ovvero gli schiavi di Sparta. Questi ultimi, per lo più discendenti dagli abitanti della Messenia occupata da Sparta nel VII sec. a.C., erano sempre sul punto di scatenare rivolte verso il gruppo sociale dominante, minando così la struttura fortemente gerarchica e chiusa su cui si basava la *polis* lacedemone. In questo contesto, l'apertura del fronte in Tracia rappresentava per gli spartiati un pretesto utile per mandare gli iloti fuori dal Peloponneso ed evitare quindi che si scatenasse una nuova ribellione sul loro territorio, evento che gli Ateniesi avrebbero sicuramente sostenuto e sfruttato per indebolire il nemico.

<sup>213</sup> Cfr. Th. 4.83.

Il brano appena riprodotto ci permette di individuare chiaramente la differenza di priorità per i due *leader*: da un lato Perdicca, come già più volte affermato, era interessato a rimuovere i nemici interni dal suo regno, dall'altro Brasida desiderava acquisire quanti più alleati possibile in area settentrionale, poiché da anni quel territorio si trovava sotto la sfera di influenza ateniese, più che spartana. I due, comunque, si riconciliarono dopo la presa di *Amphipolis* del 424 a.C., fatto che rappresentò evidentemente un forte incentivo per Perdicca, dal momento che la colonia era stata un avamposto ateniese molto competitivo anche in termini economici. A questo punto fu organizzata una seconda campagna militare contro Arrabeo<sup>214</sup>, la quale, tuttavia, anche in questa circostanza non ebbe successo, a causa di un altro soggetto 'internazionale' del panorama settentrionale, ovvero gli Illiri. Questi ultimi, infatti, si erano offerti di unirsi all'esercito macedone come mercenari, ma tardavano ad arrivare:

[...] si trattennero per due o tre giorni, in attesa degli Illiri, che dovevano venire appunto a servire come mercenari agli ordini di Perdicca. In seguito, mentre Perdicca, invece di restare inattivo, voleva avanzare contro i villaggi di Arrabeo, Brasida, che era preoccupato per la sorte di *Mende*, in quanto temeva che potesse subire dei danni se la flotta ateniese lo avesse preceduto, e che nello stesso tempo non vedeva arrivare gli Illiri, non si mostrava molto disposto in questo senso e intendeva piuttosto ritornare indietro.<sup>215</sup>

Non ribadiremo in questo contesto la diversità di intenti all'interno del conflitto tra Spartani e Macedoni; l'aspetto su cui preferiamo porre l'attenzione è la presenza degli Illiri, i quali si caratterizzavano anche loro per la facilità con cui passavano da un fronte all'altro della guerra. A 4.125.1, infatti, Tucidide afferma che essi non solo giunsero in ritardo, ma tradirono i Macedoni, passando dalla parte di Arrabeo; questo capovolgimento di situazione spaventò terribilmente l'esercito macedone, al punto che esso fuggì nella notte all'insaputa del suo sovrano. Tale avvenimento ci induce nuovamente a riflettere sulla debolezza della monarchia macedone, che era letteralmente accerchiata da nemici molto temibili – gli Illiri nello specifico erano definiti «genti bellicose (ἄνθρωποι μάχιμοι)» - e non poteva contare in maniera solida nemmeno sui suoi soldati, che erano più colpiti dalla pericolosità di quegli stessi nemici che dall'autorità del sovrano<sup>216</sup>. Dopo

---

<sup>214</sup> Segnaliamo in questo passaggio un punto particolarmente interessante in merito alla composizione dell'esercito macedone: a 4.124.1 Tucidide scrive infatti che fra i soldati macedoni erano presenti anche «opliti forniti dai Greci che abitavano nella zona». Il fatto che nel territorio macedone vivessero persone qualificate come greche è di rilievo, per il fatto che si lega all'importante questione del livello di 'Grecità' che in antichità era associato ai Macedoni. Essi, infatti, vivevano sul limitare del cosiddetto *Hellenikon*, ovvero della zona geografica ritenuta parte di una comune cultura greca; non è chiaro se i Macedoni fossero considerati barbari, o – almeno in parte – greci: sul tema si sono interrogati specialmente Mari 2011 e Xydopoulos 2007. Xydopoulos, in particolare, dopo aver analizzato i vari passi tucididei in cui si parla dello statuto etnico dei Macedoni, ha ritenuto che essi fossero posti su un piano intermedio, vale a dire che non erano considerati propriamente dei barbari, ma non possedevano comunque tutte le caratteristiche necessarie per essere giudicati Greci.

<sup>215</sup> Th. 4.124.4.

<sup>216</sup> Sottolineiamo che nel racconto tucidideo dell'episodio non mancano espressioni di quel linguaggio dispregiativo verso Perdicca e i Macedoni di cui parlavamo sopra; cfr. ad esempio 4.125.1: «allora i Macedoni e la massa dei barbari furono

questo episodio, in ogni caso, la rottura con Sparta divenne insanabile e nel 421 a.C. Perdicca tornò dalla parte degli Ateniesi<sup>217</sup>.

Dal V libro in poi la presenza di Perdicca si riduce notevolmente: nel 418 a.C., su incoraggiamento di Argo, egli tradì di nuovo gli Ateniesi, schierandosi a fianco dei *Chalkideis* e degli Spartani; per questo motivo gli Ateniesi si vendicarono attraverso un pesante blocco navale dei porti macedoni<sup>218</sup>. Essi effettuarono poi anche un attacco contro i Macedoni attraverso la cavalleria, partendo dalla città di *Methone*, loro alleata<sup>219</sup>; infine, l'ultimo riferimento a Perdicca si pone nel VII libro, a 7.9.1<sup>220</sup>, dove si racconta che egli, a seguito di un ennesimo cambio di schieramento, aiutò gli Ateniesi nell'ultimo tentativo di recupero di *Amphipolis*. Morì nel 413 a.C. e gli successe il figlio Archelao, il quale instaurò un rapporto favorevole con gli Ateniesi, in quanto consegnò loro ingenti quantità di legname per rafforzare la flotta dopo il disastro della spedizione in Sicilia<sup>221</sup>.

Nel complesso, possiamo concludere che i riferimenti che si registrano all'interno dell'opera tucididea su Perdicca II sono tendenzialmente viziati da un'ottica filoateniese, che spesso trascura alcuni elementi che dovevano essere invece fondamentali per la politica macedone stessa, come le dinamiche delle lotte dinastiche e i pericoli derivanti da altre realtà del territorio settentrionale, interne o esterne al regno macedone. La descrizione dei numerosi voltafaccia di Perdicca può dunque assumere un significato più profondo, se inserita all'interno dello specifico contesto macedone.

Passiamo ora ad analizzare ciò che Tucidide vuole consapevolmente trasmettere al suo pubblico sulla natura della Macedonia di Perdicca, anzi in particolare sulla maniera in cui la Macedonia dell'epoca della guerra del Peloponneso si formò nel tempo; lo storico, infatti, in occasione della campagna militare effettuata da Sitalce in Macedonia nel 429 a.C.<sup>222</sup>, inserisce un'importante

---

presi immediatamente dallo spavento, come si verifica di solito nei grandi eserciti che cadono in preda al panico senza ragioni apparenti, e, convinti che i nemici che stavano avanzando fossero molto più numerosi di quelli che erano effettivamente e che in pratica fossero già là, si dettero ad una fuga precipitosa per rientrare nel loro paese». Questo atteggiamento può aver influito sulla rappresentazione dei fatti, ma non sulla gravità degli stessi, ovvero sul fatto che i soldati fuggirono senza l'autorizzazione di Perdicca.

<sup>217</sup> Cfr. Th. 4.132.1.

<sup>218</sup> Cfr. Th. 5.83.4 (cod. 30i).

<sup>219</sup> Cfr. Th. 6.7.3 (cod. 75a).

<sup>220</sup> Cod. 51γ.

<sup>221</sup> L'ottimo rapporto tra Archelao e gli Ateniesi si evince anche dal modo in cui questo sovrano è trattato all'interno dell'opera di Tucidide: benché sia menzionato solo una volta, infatti, a lui viene ricondotta l'*akmé* del regno macedone, anche in termini di civilizzazione e urbanizzazione. Cfr. Th.2.100.1-2: «I Macedoni di cui sto parlando erano incapaci di difendersi contro il grosso esercito che avanzava verso di loro e pertanto si trasferirono nelle località protette e nelle piazzeforti che esistevano nel paese. Per la verità non erano molte, ma solo più tardi Archelao, figlio di Perdicca, divenuto re, costruì quelle che esistono attualmente nel paese, Aprì delle vie dirette, e organizzò tutto il resto, con speciale riguardo per la situazione militare, procurandosi forze di cavalleria e oplitiche e altre attrezzature in misura superiore a quelle degli altri re messi insieme - ed erano otto - che lo avevano preceduto».

<sup>222</sup> Sitalce attaccò la Macedonia nel 429 a.C., a seguito della rottura dell'alleanza tra Macedoni e Ateniesi (cfr, sopra e Th. 2.80.7): egli rimase nel territorio di Perdicca, dei *Bottiaioi* e dei *Chalkideis* per trenta giorni, poi si ritirò nel suo regno grazie all'intervento del sovrano macedone, il quale gli diede in sposa sua sorella Stratonice. La trattazione di questa spedizione militare si estende da 2.95 a 2.101.

digressione volta a spiegare i successivi processi di espansione che i Macedoni effettuarono in età arcaica. Tale *excursus* occupa il capitolo 2.99<sup>223</sup>.

In questo passaggio Tucidide delinea essenzialmente le varie zone della Macedonia e i diversi modi – più o meno stringenti – attraverso cui i popoli che abitavano l'area potevano essere sottoposti ai Macedoni; esisteva infatti una distinzione fondamentale tra i territori della Macedonia costiera e quelli interni. La prima era direttamente soggetta a Perdicca e tutta la zona era stata conquistata dai suoi antenati mediante spostamenti forzati delle popolazioni locali:

Per quanto riguarda l'odierna Macedonia, situata lungo il mare (τὴν δὲ παρὰ θάλασσαν νῦν Μακεδονίαν), essa fu conquistata in un primo tempo da Alessandro, il padre di Perdicca e dai suoi antenati, i Temenidi, originariamente venuti da Argo, i quali regnarono su di essa dopo aver cacciato con le armi varie popolazioni: dalla *Pieria* i *Pieres*, che successivamente abitarono ai piedi del Pangeo, al di là dello Strimone, *Phagres* e altre località (e anche oggi la regione costiera ai piedi del Pangeo è denominata golfo di Pieria); dalla regione detta *Bottia* i *Bottiaioi*, che ora abitano accanto ai *Chalkideis*. Nella Peonia si impadronirono di una stretta striscia di terra che si estende dall'interno, lungo il fiume Assio, fino a *Pella* e al mare; oltre l'Assio occupano la regione detta Migdonia fino allo Strimone, dopo aver cacciato dalla stessa gli *Edones*. Cacciarono anche dalla regione detta Eordia gli Eordi (la maggior parte dei quali fu massacrata, mentre un piccolo gruppo di essi si è insediato presso Fisca) e dalla Almopia gli Almopi<sup>224</sup>.

Differente era invece la situazione delle aree dell'entroterra, come ad esempio le regioni dei Lincesti e degli Elimi, perché esse erano più autonome, con dei propri sovrani, ma legate alla Macedonia tramite alleanze:

Perché, dei Macedoni (τῶν γὰρ Μακεδόνων), vi sono i Lincesti e gli Elimioti e altri popoli delle regioni superiori, che sono sì alleati e sudditi dei Macedoni, ma hanno proprie dinastie<sup>225</sup>.

Attraverso questo *excursus* Tucidide offre quindi al suo pubblico un quadro dettagliato della situazione politica della Macedonia a lui contemporanea, ponendo anche l'accento sulla differenza di *status* tra le cosiddette Macedonia 'alta' e 'bassa'; abbiamo già visto come il maggiore grado di indipendenza dei sovrani alleati avesse causato diversi problemi a Perdicca e quanto questo potesse tornare utile per gli scopi ateniesi. Vannicelli, a proposito di questa digressione, ha sottolineato l'importanza delle scelte lessicali di Tucidide: lo storico, infatti, utilizza sempre il termine Μακεδονία per indicare l'area costiera, direttamente soggetta a Perdicca, e Μακεδόνες per l'insieme di popoli in qualche modo posti sotto la sua influenza, ma che possedevano pure dei loro sovrani (come i Lincesti

---

<sup>223</sup> Per tutta questa sezione è fondamentale il lavoro di Vannicelli 2020.

<sup>224</sup> Th.2.99.3-5; a queste zone si sarebbero poi aggiunte in un periodo successivo anche l'*Anthemous*, la *Grestonia* e la *Bisaltia* (cfr. Th.2.99.6, cod. 7a, 56b, 68a).

<sup>225</sup> Th.2.99.2; traduzione di Ferrari 1985, p. 425.



e gli Elimi)<sup>226</sup>. Dobbiamo ipotizzare che queste informazioni avessero assoluto rilievo per i destinatari ateniesi, dal momento che Atene nel corso del V secolo aveva intrattenuto alcuni contatti con le zone costiere della Macedonia, ma non conosceva altrettanto bene le regioni più settentrionali.

L'*excursus* di Tucidide costituisce, a livello cronologico, una perfetta continuazione della digressione inserita da Erodoto nella sua opera a 8.137-139, nella quale l'autore racconta la partenza dei Temenidi (la stirpe di Perdicca II) da Argo e l'arrivo in Macedonia; l'impostazione della narrazione è però molto diversa fra i due storici, dal momento che in Erodoto il racconto assume carattere leggendario e favolistico, al punto da somigliare a una fiaba. Lo storico narra che tre fratelli di nome Gavane, Europo e Perdicca si trasferirono da Argo all'Illiria, e poi da qui nella città di Lebea, nella Macedonia superiore. Divennero quindi servi del re locale, occupandosi del suo bestiame; dato che la casa reale era in realtà molto povera, era la regina in persona a cuocere il pane per tutti gli abitanti della corte. Ella notò così che in diverse circostanze il pane del figlio più giovane, Perdicca, cuoceva di dimensioni doppie rispetto a quello degli altri; il re, informato del prodigio, pensando fosse qualcosa di miracoloso, impose ai tre fratelli di allontanarsi dalla reggia. Essi pretesero prima di essere pagati; allora il sovrano

sentendo parlare di salario, poiché giù per il camino penetrava in casa il sole, accecato dal dio disse, mostrando il sole: «Io vi do questo, come compenso degno di voi. Gavane e Aeropo, i più anziani, rimasero fermi, attoniti all'udir ciò; il giovane invece, trovandosi ad avere un coltello dopo aver detto: «Accettiamo, o re, quel che ci dai», circoscrisse con il coltello sul pavimento della casa la parte illuminata dal sole. E dopo averla circoscritta e aver attinto per tre volte nel seno della veste il sole se ne andò, lui e gli altri con lui<sup>227</sup>.

I tre fratelli, dunque, partirono, ma furono inseguiti da uomini del re ai quali era stata affidata la missione di ucciderli; a questo punto si verificò un altro prodigio, ovvero un improvviso ingrossamento di un fiume (non è specificato quale), che impedì ai cavalieri di proseguire l'inseguimento. Perdicca e gli altri si stanziarono perciò in un'altra area della Macedonia, vicino al monte Bermione; di questo territorio Erodoto scrive che si trovava nei pressi dei giardini di re Mida, dove le rose crescevano spontaneamente e abitava pure Sileno<sup>228</sup>.

Questo genere di racconti è assolutamente frequente e coerente con lo stile erodoteo<sup>229</sup>, ma in questo contesto assume un valore aggiuntivo. Per comprenderlo dobbiamo analizzare il contesto

---

<sup>226</sup> Cfr. Vannicelli 2020, p. 33 s.

<sup>227</sup> Cfr. Hdt.8.137.4-5 (traduzione di Izzo D'Accinni 1984, p. 129); il gesto di Perdicca è simbolico per indicare il fatto che ha interpretato il dono del sole da parte del sovrano come la cessione della sua casa e delle altre terre su cui quel sole faceva luce. Cfr. Fausti 1984, p. 129, nota 127.

<sup>228</sup> Cfr. Hdt.8.138.2.

<sup>229</sup> In particolare, al punto 4.5 delle *Storie*, Erodoto racconta l'origine di un'altra dinastia, gli Sciti, e anche nel loro caso abbiamo una storia relativa a tre fratelli, dei quali il terzo si mostra come il più brillante; cfr. Sprawski 2010.

all'interno del quale l'*excursus* è inserito: tutta la sezione estesa da 8.136 a 8.144 è dedicata all'ambasceria ad Atene di Alessandro I - re della Macedonia dal 498 al 454 a.C., soprannominato "Filelleno". Nella primavera del 479 a.C., infatti, Alessandro fu incaricato da Mardonio di recarsi presso gli Ateniesi per convincerli ad allearsi con i Persiani. Questo atto, dal punto di vista greco, doveva essere stato interpretato, con ogni probabilità, come negativo, poiché Alessandro, normalmente caratterizzato dalla «*eunoie*<sup>230</sup>» verso gli Elleni, in questa occasione aveva medizzato e, per di più, stava cercando di convincere gli Ateniesi a fare lo stesso<sup>231</sup>. A questo si deve aggiungere che, in diversi altri passi in cui Alessandro è menzionato, egli è spesso presentato in luce favorevole, tanto che alcuni studiosi hanno addirittura parlato di una certa parzialità di Erodoto verso i Macedoni<sup>232</sup>. In questo senso, quindi, il racconto leggendario sull'origine della sua stirpe acquisisce chiaramente il valore di far risaltare la figura di Alessandro e la nobiltà della sua famiglia, la quale appare predestinata al trono grazie ai numerosi avvenimenti magici che la portò al potere, e di sminuire così l'azione che il sovrano stesso stava effettuando in quella circostanza, ovvero il favoreggiamento verso i Persiani.

Questo caso ci dimostra nuovamente come la rappresentazione della Macedonia all'interno delle opere degli storici di V secolo sia molto influenzata dalla visione che Atene aveva del sovrano macedone in un dato periodo storico o, in altre parole, dal fatto che quello stesso sovrano attuasse delle politiche vantaggiose per gli Ateniesi o meno. In Erodoto abbiamo un esempio di ritratto tendenzialmente positivo del re della prima metà di V secolo, nonostante egli avesse compiuto l'atto più vile possibile agli occhi di un greco meridionale, ovvero la medizzazione, mentre con Tuciddide ci troviamo di fronte a una presentazione di Perdicca che denota un approccio piuttosto ostile alla sua figura, di certo una conseguenza dei numerosi problemi che aveva recato ad Atene durante la guerra del Peloponneso.

#### §6. Il *koinon* di IV secolo

Dopo aver esaminato gli eventi più importanti della storia dei *Chalkideis* di V secolo e le informazioni in nostro possesso sui popoli a loro confinanti, consideriamo sinteticamente alcuni momenti importanti del IV secolo per comprendere a quale stadio di organizzazione riuscì ad arrivare il *koinon* all'apice della sua espansione. In particolare, ci soffermeremo su due episodi che sono già

---

<sup>230</sup> Cfr. Hdt.5β1.

<sup>231</sup> Cfr. Tripodi 1986, p. 624.

<sup>232</sup> Cfr. How – Wells 1928 Vol.2, p. 7, Virgilio 1975, pp. 137-145, Hammond 1979 p. 99, Borza 1982, p. 9, Daskalakis 1983, p. 155, Tripodi 1986 p. 621, Nenci 1994, p. 182; Scaife 1989, invece, ritiene che questa visione dell'atteggiamento di Erodoto verso Alessandro debba essere ridimensionata. I passi oggetto di dibattito sono soprattutto Hdt.5.17-22; 7.173; 8.34; 9.44-45.

stati menzionati in precedenza, ovvero il trattato con Aminta III e l'ambasceria di Cligene di Acanto a Sparta (per come essa ci è narrata da Senofonte).

Dopo la morte di Archelao, il regno macedone andò incontro a un nuovo periodo di crisi dovuto alle lotte per la successione<sup>233</sup>; Aminta III, dopo aver effettivamente conquistato il trono nel 393 a.C., decise di stringere un trattato di alleanza con i *Chalkideis*, al fine di garantirsi una situazione favorevole almeno ai confini orientali del regno, dato che a ovest, invece, gli Illiri stavano facendo forte pressione<sup>234</sup>.

Il testo del trattato<sup>235</sup>, stipulato attorno al 391 a.C., contiene diversi elementi interessanti sullo sviluppo dell'organizzazione federale calcidese a questa altezza cronologica; l'elemento più significativo è sicuramente la presenza dell'espressione tecnica τὸ κοινόν τῶν Χαλκιδέων, di cui si è già in parte parlato. Essa attesta in maniera chiara l'impostazione federale dello Stato dei *Chalkideis*, poiché nel corso del IV secolo la medesima espressione si ritrova in altri documenti, di natura letteraria ed epigrafica, per indicare organizzazioni politiche federali<sup>236</sup>. Questo risulta inoltre confermato dal fatto che nel trattato è detto esplicitamente che Aminta non doveva interfacciarsi con i *Chalkideis* «presi separatamente», cioè con le singole città membri, ma solo con il *koinon*:

Aminta non faccia alleanza, oltre che con *Amphipolis*, con i *Bottiaioi*, gli *Akanthioi*, i *Mendaioi*, né con i *Chalkideis* presi separatamente (χωρίς ἑκατέρου), ma con una concessione: se sembrerà opportuno a ciascuno dei due, quelli possono unirsi al *koinon*.

Comprendiamo quindi che in ambito 'internazionale' l'ente giuridico con potere decisionale a cui le realtà esterne dovevano riferirsi era l'intero *koinon*: le *poleis* non potevano agire in maniera indipendente dal resto della federazione. Inoltre, l'elenco di toponimi che va da *Amphipolis* a *Mendaioi* ci induce a pensare che i *Chalkideis* fossero tanto cresciuti dal punto di vista economico e territoriale da poter esercitare una certa influenza diplomatica anche su realtà della Tracia e della penisola Calcidica che non facevano parte del *koinon*, ma si trovavano comunque nelle sue vicinanze. L'alto livello di prosperità economica doveva essere garantito anche dal fatto che, grazie a questo trattato, i *Chalkideis* ottennero dei privilegi nell'ambito delle esportazioni di materie prime dalla Macedonia, soprattutto di legname (verosimilmente poi questi prodotti avrebbero costituito materiale di scambio pure con altre zone della Grecia): «vi sia esportazione di gomma e di legna per tutte le costruzioni tranne la legna di pino per la costruzione delle navi, perché il *koinon* non ne ha bisogno».

---

<sup>233</sup> Per un resoconto completo della storia macedone di questo periodo cfr. Hammond 1979, pp. 167-172.

<sup>234</sup> Una fonte di rilievo per questi avvenimenti è Diodoro Siculo: cfr. D.S.14.92.

<sup>235</sup> Ci basiamo sempre sul testo greco di Tod 1948, pp. 30-34, e sulla traduzione contenuta in Consolo Langher 1996 (b), p. 57

<sup>236</sup> Ad esempio i Beoti, gli Acarnani, i Tessali e i Focesi; cfr. Consolo Langher 1996 (b), p. 18, nota 1.

Per quanto riguarda invece i fatti del 382 a.C., ci troviamo di fronte alla concretizzazione di quel *pragma mega* di cui si parlava nell'*Introduzione*: Cligene, personaggio notevole della città di *Akanthos*, si recò presso gli Spartani in quell'anno per metterli al corrente dell'ampia potenza raggiunta da *Olynthos* e dal suo *koinon* in Tracia e per persuaderli ad attaccare militarmente i *Chalkideis*. Pronunciò dunque un discorso, che ci viene riportato da Senofonte nella sezione 5.2.11-19 delle *Elleniche*, in cui sono presenti diversi riferimenti che gettano luce sul grado di complessità raggiunto dal *koinon* calcidese in questa fase<sup>237</sup>.

Innanzitutto, Senofonte ci attesta l'esistenza di un doppio livello di cittadinanza, poleica e federale, attraverso l'uso del termine tecnico *sympolituein*<sup>238</sup>: le *poleis* che entravano a far parte del *koinon*, oltre a mantenere le loro leggi e istituzioni cittadine, dovevano accettare le norme stabilite dalle istituzioni federali. Tra i diritti di cui potevano usufruire coloro che si univano alla federazione i più importanti erano di certo quelli di *epigamia* e di *egktesis*<sup>239</sup>, che consentivano rispettivamente di sposarsi con cittadini e di possedere terreni di altre realtà membri. L'*egktesis*, in particolare, rappresentava un vantaggio economico non indifferente, dato che permetteva di sfruttare le risorse di tutto il territorio calcidese (quindi soprattutto il legname, i metalli, e i numerosi porti per i commerci)<sup>240</sup>. Anche in termini geografici, il *koinon* dovette raggiungere un'estensione notevole, comprensiva anche di alcune aree macedoni, come Pella<sup>241</sup>: ciò si traduceva in un incremento di natura demografica, e a sua volta militare<sup>242</sup> (in altre parole, i cittadini erano aumentati a dismisura e potevano di conseguenza arricchire le file dell'esercito federale). Dobbiamo segnalare, infine, che la crescita del *koinon* comportò in parallelo anche una sempre maggiore rilevanza della città di *Olynthos*, la quale ne era il centro principale: dalle parole di Cligene<sup>243</sup> sembra infatti che la *polis* avesse cominciato ad adottare un atteggiamento piuttosto egemonico e costrittivo verso gli altri membri e, soprattutto, verso le città della Calcidica che ancora non avevano aderito al *koinon*, per forzarle a

---

<sup>237</sup> Specifichiamo che il discorso di Cligene risente di una certa rielaborazione degli eventi da parte di Senofonte, che ha evidentemente utilizzato questo personaggio per porre l'attenzione sul fenomeno del federalismo, che in Grecia si stava diffondendo sempre di più (pensiamo, ad esempio, a quanto sarebbe diventata potente la Beozia di Tebe pochi anni dopo). Diodoro, ad esempio, ci testimonia una versione differente dei fatti a 15.19.3: secondo lui, infatti, sarebbe stato proprio Aminta III a convincere gli Spartani ad avviare una campagna militare nel nord, mentre Cligene non è nemmeno menzionato. A prescindere dal livello di veridicità della ricostruzione storica, comunque, il testo senofonteo è fondamentale per comprendere le caratteristiche principali dei *koinà* e il livello di potenza da loro raggiunto nel IV sec. a.C.

<sup>238</sup> Cfr. X.HG.5.2.12.

<sup>239</sup> Cfr. X.HG.5.2.19.

<sup>240</sup> Cfr. X.HG.5.2.16-17.

<sup>241</sup> Cfr. X.HG.5.2.12-13. Questi territori della Macedonia erano verosimilmente stati ceduti da Aminta III all'incirca nello stesso periodo del trattato: a causa della minaccia illirica per il sovrano sarebbe stato molto complicato sorvegliare anche le zone poste all'altro estremo del regno, e per questo le avrebbe affidate ai *Chalkideis*. Essi, tuttavia, rifiutarono di restituirle nel 382 a.C. e le inclusero a tutti gli effetti nel *koinon* (cfr. D.S.15.19.2): anche questo dimostra quanto lo Stato calcidese fosse diventato potente e influente nella Grecia settentrionale.

<sup>242</sup> Cfr. X.HG.5.2.14.

<sup>243</sup> Cfr. X.HG.5.2.12-14.

farlo (è il caso di *Akanthos* e Apollonia). Il sempre più rilevante ruolo di *leader* di *Olynthos* dovrebbe essere il motivo per cui in molte fonti letterarie che trattano eventi del IV secolo il *koinon* è spesso richiamato con il nome di comunità *Olynthioi*, e non *Chalkideis* (ad esempio nei testi di Diodoro Siculo e Demostene).

In conclusione, è evidente che nella prima metà del IV secolo il *koinon* calcidese avesse raggiunto un'articolazione avanzata e chiaramente federale, basata sulla condivisione della costituzione e delle leggi federali. Nel complesso, non sembra però che tali progressi istituzionali si fossero verificati già durante il V secolo, sebbene in quel periodo i *Chalkideis* avessero cominciato ad agire insieme in ambito militare e diplomatico; probabilmente il V secolo ha costituito la base per lo sviluppo organizzativo del secolo successivo. Inoltre, il ruolo di guida del *koinon* della città di *Olynthos* (divenuta, ricordiamolo, *Chalkidiké* nel 479 a.C.) derivò, con ogni probabilità, dall'importanza che la *polis* aveva già acquisito a partire dal sinecismo del 432 a.C., grazie all'incremento urbanistico e demografico che ne era conseguito.

## Conclusioni

Al termine del nostro lavoro, proviamo a riepilogare i dati più rilevanti che sono emersi fin qui, al fine di riuscire a fornire un quadro complessivo sulla storia della Calcidica e delle zone limitrofe durante il V sec. a.C.

Iniziamo con i due popoli ubicati al confine con la zona oggetto di studio, ovvero i Macedoni e i Traci. Per quanto riguarda la Macedonia, è possibile affermare che si trattava di un regno ampio che stava progressivamente guadagnando la ribalta del contesto politico ‘internazionale’, nonostante l’instabilità interna che frenava in un certo senso l’acquisizione di un potere forte e determinato ad accrescersi. Dai riferimenti contenuti in Erodoto e in Tucidide, notiamo infatti che i re macedoni erano spesso oppressi dalle lotte dinastiche e dai nemici che minacciavano le frontiere (soprattutto gli Illiri). Per questo motivo, i sovrani dovevano destreggiarsi fra mutevoli alleanze, al fine di mantenere il loro potere personale e garantire autonomia e prosperità economica al loro popolo. L’operato di Perdicca II è un esempio eloquente di questo tipo di atteggiamento. Purtroppo, nelle due opere storiche, sono menzionati solo gli eventi del popolo macedone che ebbero delle ricadute sulle vicende ateniesi, spartane o persiane, per cui non abbiamo una visione chiara e completa della storia della Macedonia di questo secolo.

Passando ai popoli traci, dobbiamo innanzitutto segnalare che non li abbiamo assolutamente esaminati tutti, poiché essi sono numerosi e occupano un’area anche molto lontana rispetto alla ricerca che ci eravamo prefissati, cioè la penisola Calcidica. Risulta comunque possibile effettuare alcune considerazioni, sulla base dei brani erodotei e tucididei che più abbiamo approfondito. Di certo i Traci erano una comunità molto temuta per diversi fattori, come la bellicosità, l’attaccamento al territorio e i costumi alquanto peculiari; d’altra parte, il fatto che fossero divisi in tanti gruppi li rendeva un nemico in qualche modo affrontabile, seppur con delle difficoltà<sup>244</sup>. A tali difficoltà andarono incontro soprattutto gli Ateniesi durante i molteplici tentativi di fondare una colonia sul loro territorio. Infine, un tema che è emerso più volte nella nostra trattazione e che meriterebbe uno studio più sistematico è il grado di ellenizzazione dei differenti popoli traci, e specialmente di quelli che avevano intrattenuto contatti rilevanti con le colonie greche nate sulla costa della Tracia. In parecchi casi, infatti, sembra che queste relazioni, di tipo – almeno in una fase iniziale - prevalentemente commerciale, avessero contribuito a creare in alcuni territori una popolazione mista greco-barbara: è il caso della penisola dell’Acte e della città di *Amphipolis*<sup>245</sup>. Tuttavia, non sappiamo in che modo concretamente queste

---

<sup>244</sup> Cfr. Hdt.5.3.1.

<sup>245</sup> Cfr. rispettivamente Th. 4.109.2-5 e 4.106.1.

due componenti culturali interagissero, e se avessero avviato una collaborazione fruttuosa non solo sul piano economico, ma anche politico<sup>246</sup>.

A questo punto possiamo dedicarci alle informazioni che abbiamo ricavato sui *Chalkideis* e sul loro *koinon*. Come dimostrano i numerosi richiami presenti nell'opera di Tucidide, a partire dal 432 a.C. i *Chalkideis* cominciarono ad agire in maniera coordinata sul piano politico, diplomatico e militare. Questo, con ogni probabilità, avvenne grazie all'adozione di una organizzazione politica di natura federale o, comunque, orientata in tal senso: sebbene la strutturazione interna non dovesse essere avanzata, formalizzata e chiara come sarebbe divenuta in seguito la complessa articolazione del *koinon* del IV sec., siamo indotti a ritenere che la comunità calcidese prendesse già delle decisioni comuni, almeno in ambito bellico, e che avesse istituito qualche carica o qualche organo di rappresentanza<sup>247</sup>.

Dalle parole di Erodoto, invece, comprendiamo che il livello di urbanizzazione della penisola Calcidica doveva essere molto elevato già attorno al 480/479 a.C.; allo stesso tempo, però, il numero di barbari non ellenizzati che risiedeva in questi insediamenti costituiva ancora una porzione piuttosto consistente della popolazione, poiché Erodoto definisce 'greca' solo una quantità relativamente ridotta di città. In merito al fenomeno del federalismo calcidese, è alquanto difficile affermare che all'epoca delle guerre persiane i *Chalkideis* – o i membri del «*ghenos Chalkidikon*», utilizzando le parole di Erodoto - fossero già uniti in un *koinon* e adottassero politiche e leggi federali. I riferimenti dello storico sembrano piuttosto indicare che i *Chalkideis* condividessero una cultura e dei valori comuni, il che potrebbe essere stato un fondamento per la costruzione di una cooperazione anche politica in epoca successiva. È necessario comunque sottolineare che abbiamo, all'interno dell'opera erodotea, l'attestazione di una prima forma di collaborazione dei *Chalkideis* in ambito diplomatico: nel 479 a.C., infatti, essi scelsero come loro unico rappresentante, di fronte ai Persiani e ai *Bottiaioi*, Critobulo di Torone, affinché ricevesse la città di *Olynthos*.

Per concludere, ci soffermiamo sull'immagine della Calcidica e della Tracia che Erodoto e Tucidide cercarono di trasmettere al loro pubblico. Dobbiamo tenere conto, innanzitutto, del fatto che gli obiettivi dei due storici non toccavano in maniera diretta l'area traco-calcidica: lo scopo di Erodoto, infatti, era diffondere una narrazione completa e accurata degli scontri avvenuti nel tempo fra Greci e barbari (Persiani, nello specifico), per cui in questo contesto il ruolo delle realtà calcidiche era piuttosto marginale. D'altra parte, Tucidide mirava a fornire una descrizione e spiegazione

---

<sup>246</sup> Sulla base di Th. 4.106.1, noi sappiamo che ad *Amphipolis* la popolazione era eterogenea, formata sia da greci che da barbari; dobbiamo dunque ipotizzare che, almeno in quella città, le due comunità avessero trovato un metodo per gestire le questioni politiche insieme. Tuttavia, questo non avveniva sempre in maniera armoniosa, poiché nel caso della decisione di ribellarsi ad Atene, nel 424 a.C., i Greci, discendenti dei coloni ateniesi, erano evidentemente in disaccordo, mentre gli elementi traci erano i più ferventi sostenitori della rivolta.

<sup>247</sup> Pensiamo ai *presbeis* citati da Tucidide a 4.83.3.

dettagliata della guerra del Peloponneso (concentrandosi non solo sui puri eventi, ma anche sulle cause e i processi più profondi) e si rivolgeva soprattutto alla classe politica ateniese. Di conseguenza, la zona della Tracia acquisiva per questo storico una funzione molto più centrale rispetto a Erodoto, però restava comunque solo una fase di un conflitto ben più ampio. Ciononostante, dalle due opere possiamo ricavare una serie di informazioni rilevanti, che ci consentono quantomeno di avanzare delle ipotesi sulla visione di questi territori settentrionali che si era affermata fra gli abitanti delle *poleis* del sud e sul modo in cui tale visione si modificò durante il V secolo.

In particolare, Erodoto realizza una sorta di 'guida' alla penisola Calcidica, specificando tutti i nomi di città presenti sul territorio attraverso dei cataloghi; d'altra parte, i riferimenti di Tucidide sono complessivamente meno dettagliati, ma più interessanti per studiare la comunità calcidese, poiché il numero di occorrenze dei termini che indicano i *Chalkideis* come entità unica è molto maggiore rispetto a Erodoto. Di fatto inserisce un'unica digressione interessante, quella relativa alla fondazione di *Amphipolis*.

Tutto ciò ci porta a ipotizzare che il pubblico di Erodoto non conoscesse affatto bene la regione della Calcidica e, soprattutto, non sapesse quale fosse la sua situazione all'epoca delle guerre persiane. Per questo motivo lo storico decise di presentare ai suoi destinatari un quadro approfondito di tale territorio; Tucidide, invece, non ritenne necessario ripetere queste informazioni, per il fatto che i *Chalkideis* erano diventati ormai un soggetto politico rilevante e noto agli strateghi ateniesi.

In generale, i testi dei due storici ci consentono di intuire qual era il punto di vista che dell'area traco-calcidica aveva la parte della Grecia più attiva politicamente e militarmente nel corso del V secolo<sup>248</sup>: di certo era percepita come una zona molto attraente dal punto di vista delle risorse economiche, poiché era potenzialmente in grado di garantire l'indipendenza dalla Macedonia per i rifornimenti di legname e metalli. Era però molto complesso costruire dei rapporti politici fruttuosi con i locali, per il fatto che nella maggioranza dei casi gli Ateniesi avevano utilizzato un atteggiamento aggressivo e sgradito ai Traci. I due storici tentarono di evidenziare gli svantaggi di questa linea politica, che nei fatti si tradusse con un fallimento totale (la perdita definitiva di *Amphipolis*). Il problema principale, ricordando quanto avevamo già accennato nell'*Introduzione*, è che difficilmente potremo entrare in contatto con il punto di vista dei Traci, o almeno ottenere una conferma chiara delle nostre ipotesi, poiché non ci è pervenuta la voce di storici locali (ammesso che siano mai esistiti).

---

<sup>248</sup> Si intende la Grecia meridionale delle *poleis*: in primo luogo Atene, ma anche Sparta, Corinto e molte altre.



## **Avvertenze all'utilizzo dell'Appendice**

Queste avvertenze hanno un duplice obiettivo: da una parte, quello di agevolare il lettore nell'utilizzo delle Tabelle che compaiono in *Appendice* e all'interno delle quali è stato raccolto e classificato il *corpus* di testi erodotei e tucididei; dall'altra, quello di fornire una legenda relativa alla mappa geografica che correda il presente lavoro e che vuole consentire una più rapida individuazione dei diversi siti citati e presi in esame nelle pagine che seguono.

### §1. Dati generali – Tabella 1

Nella Tabella 1, oltre a comparire il numero totale delle occorrenze dei termini che hanno guidato la lettura e l'individuazione dei loci esaminati, viene specificata per ciascuna notazione sia la fonte (si tratta, infatti, di riferimenti presenti o in entrambi gli storici o solo in uno dei due), sia la natura politica ed etno-geografica dei siti menzionati: *poleis*, comunità<sup>249</sup> e realtà regionali.

### §2. I lemmi e le loro occorrenze – Tabelle 2a e 2b

Le Tabelle 2a e 2b riportano l'elenco complessivo dei termini individuati nelle opere dei due storici, ripartiti tra penisola Calcidica (Tab. 2a) e Tracia/Macedonia (Tab. 2b): i vocaboli sono elencati seguendo l'ordine alfabetico, traslitterati in italiano e identificati attraverso una numerazione araba progressiva. L'unica eccezione è rappresentata dalle quattro parole impiegate per definire i Calcidesi e il loro territorio nel loro insieme, in quanto si è scelto di anteporli a tutte le altre e di assegnare loro dei numeri romani. Il fine è quello di distinguerli marcatamente dagli altri vocaboli, dal momento che l'indagine sullo Stato federale calcidese rappresenta l'obiettivo principale di tutto il lavoro. La seconda colonna della Tabella classifica i termini sulla base delle categorie già indicate nel §1, mentre la terza e la quarta indicano rispettivamente il numero di occorrenze – con una distinzione fra Erodoto e Tuciddide – e la zona geografica di appartenenza di ciascun toponimo.

### §3. Il *corpus* vero e proprio – Tabelle 3a, 3b e 3c

Il *corpus* di testi trova spazio all'interno delle Tabelle 3a, 3b e 3c: i toponimi seguono la medesima numerazione delle Tab. 2a e 2b, ma i termini relativi alla penisola Calcidica sono ulteriormente ripartiti tra coloro che si riferiscono in modo ampio a tutto il *koinon* (Tab. 3a, numeri I

---

<sup>249</sup> Riprendiamo in parte quanto già detto al §3 del Capitolo 1: il termine “comunità” è volutamente generico, poiché questa ampia accezione permette di riferirsi a tutti i gruppi umani che abitavano le diverse tipologie di insediamento dell'area traco-calcidica. I termini che rientrano in questa categoria si caratterizzano per la presenza di un aggettivo etnico, declinato in diverse forme (per lo più neutro singolare o maschile plurale).

- IV) e quelli che riguardano le singole località (Tab. 3b, numeri 1 – 50). La Tab. 3c è dedicata invece alle aree limitrofe della Tracia e della Macedonia (numeri 51 – 88).

Per ogni vocabolo sono segnalate tutte le occorrenze che si registrano in Erodoto e in Tuciddide. I testi dei loci relativi sono corredati dall'indicazione dell'autore, da una traduzione italiana e da segni che mettono in evidenza il termine-chiave (traslitterato). Nella quarta colonna compaiono indicazioni sul tipo di riferimento che gli autori presi in considerazione mostrano di fare dei siti e delle realtà etnico-politiche in questione:

- singolo riferimento;
- lista breve, quando si tratta di elenchi costituiti da non più di quattro toponimi;
- lista lunga, quando il termine in questione figura all'interno di una lista di cinque o più toponimi.

I brani contrassegnati da un asterisco indicano la presenza di toponimi che sono stati fatti oggetto di approfondimenti<sup>250</sup>.

La sesta colonna, intitolata “codice identificativo” associa a ogni passo, appunto, un codice, composto dal numero del vocabolo e una lettera dell'alfabeto in ordine progressivo. Ad esempio, per il termine numero 1, *Aiga*, abbiamo un solo brano, classificato come 1a. L'etnonimo *Akanthioi*, invece, compare in 7 passi, catalogati da 4a a 4g. I termini I, 32 e 51 sono presenti in un numero di *loci* superiore a quello delle lettere dell'alfabeto, per cui abbiamo utilizzato anche alcune lettere greche<sup>251</sup>.

#### §4. La cartina

Al fine di rendere più chiara la contestualizzazione geografica dei toponimi trovati nelle due opere, abbiamo realizzato anche una cartina geografica situata al termine dell'*Appendice*; il disegno originario della mappa è tratto dall'atlante storico di Talbert 1985<sup>252</sup>, mentre i vari luoghi sono stati sistemati manualmente<sup>253</sup> attraverso l'utilizzo dell'applicazione Canva<sup>254</sup>. Per collocare i toponimi ci siamo serviti del confronto di più fonti, vale a dire Tiverios 2008<sup>255</sup>, una cartina reperita *online*<sup>256</sup>, - a

---

<sup>250</sup> La definizione di ‘approfondimento’ è esposta al §4 del Capitolo 1.

<sup>251</sup> Cfr. passi Iα-v, 32α-o, 51α-51γ.

<sup>252</sup> Cfr. Talbert 1985, p. 32.

<sup>253</sup> Dato che si è trattata di un'operazione manuale, la precisione della collocazione dei termini è inevitabilmente viziata da un certo margine di errore.

<sup>254</sup> <https://www.canva.com/>

<sup>255</sup> Cfr. Tiverios 2008, p. 2 s.

<sup>256</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Lega\\_calcidica#/media/File:Macedonian\\_Kingdom.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Lega_calcidica#/media/File:Macedonian_Kingdom.jpg)

sua volta tratta da Hammond 1996 - Müller 1987<sup>257</sup> e Zahrnt 1971<sup>258</sup>. Di due città non è stato possibile individuare la collocazione precisa, cioè *Eion* in Calcidica<sup>259</sup> e *Kophos*<sup>260</sup>.

Per quanto riguarda i simboli e i colori utilizzati all'interno della cartina si può fare riferimento alle seguenti indicazioni:

- il numero scritto in rosso corrisponde al numero associato al dato toponimo all'interno delle Tabelle dell'*Appendice*;
- il rosa indica che il luogo in questione si trova solo in Erodoto, il verde in Tucidide e il misto dei due colori vuol dire che esso è presente in entrambi gli autori;
- gli etnonimi traci, i nomi relativi a comunità calcidesi e i coronimi sono riportati in forma estesa, accanto al rispettivo numero;
- i nomi di *poleis* e i corrispettivi nomi di comunità non sono scritti in modo completo, ma sono rappresentati esclusivamente dal loro numero e da un pallino colorato che ne indica la presenza nei due autori; in particolare, quando di un certo luogo abbiamo attestato l'impiego sia del nome di città che del nome di comunità, sulla cartina abbiamo adottato questa formula: *pallino x. & y. (pallino)*, dove x e y stanno per il numero associato rispettivamente alla città e alla comunità.
- i triangolini neri rappresentano montagne o catene montuose, per evidenziare i confini geografici utilizzati in tutto il lavoro.

Infine ci sono tre casi particolari in cui abbiamo posto un toponimo in due luoghi diversi, segnalati come xa e xb; si tratta dei seguenti numeri:

- 35a e 35b, che nelle Tabelle corrispondono alla città di *Sane*; essa in quel contesto è contrassegnata solamente dal numero 35, ma, dato che Erodoto testimonia la presenza di due città chiamate *Sane*, una nell'Acte e una nella Pallene, sulla cartina abbiamo inserito entrambe le collocazioni.
- 60a e 60b; questi numeri si riconducono entrambi ai *Bottiaioi*, ma il 60b si pone nella cosiddetta *Bottiké* – il territorio dove il popolo emigrò dopo essere stato scacciato dai Macedoni – e il 60a nella *Bottia/Bottiaida*, ovvero la loro terra originaria.
- 83a e 83b; il discorso è simile al punto appena sopra, ma questa volta sono coinvolti i *Pieres*. All'83a è segnalata la loro area originaria, mentre a 83b la regione in cui si trasferirono, anche in questo caso a causa dei Macedoni.

---

<sup>257</sup> Cfr. Müller 1987, p. 34 s. ; 127.

<sup>258</sup> Cfr. Zahrnt 1971, p. 8 s.

<sup>259</sup> Vocabolo 14.

<sup>260</sup> Vocabolo 20; sappiamo che era il porto principale della città di *Torone*, quindi doveva trovarsi nei pressi di tale località.

## Appendice

Tabella 1: Dati generali

	N° totale	Solo in Hdt.	Solo in Th.	Presenti in entrambi
<b>Lemmi</b>	92	23	33	36
	di cui			
<b>Poleis</b>	56	19	14	23
<b>Comunità</b>	27	3	14	10
<b>Regioni</b>	9	1	5	3

Tabella 2a: Visione generale dei lemmi della Penisola Calcidica

Lemma	Macrocategoria	N° di occorrenze	Area della Calcidica di appartenenza
I. <i>Chalkideis</i>	Comunità	38 (Hdt. 1; Th. 37)	Calcidica <sup>261</sup>
II. <i>Chalkidike</i>	Regione	6 (Hdt. - ; Th. 6)	Calcidica
III. <i>Chalkidikon</i>	Comunità	1 (Hdt. - ; Th. 1)	Calcidica
IV. <i>Ghenos Chalkidikon</i>	Comunità	2 (Hdt. 2; Th. -)	Calcidica
1. <i>Aiga</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Pallene
2. <i>Aineia</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Crossea
3. <i>Aisa</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Crossea
4. <i>Akanthios/Akanthioi</i>	Comunità	7 (Hdt. 3; Th. 4)	Acte
5. <i>Akanthos</i>	<i>Polis</i>	11 (Hdt. 7; Th. 4)	Acte
6. <i>Akrothoon</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	Acte
7. <i>Anthemous</i>	Regione	2 (Hdt. - ; Th. 2)	Antemunte
8. <i>Aphytis</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	Pallene
9. <i>Arnai</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. - ; Th. 1)	Calcidica nordorientale
10. <i>Assa</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Sitonia
11. <i>Bottiké</i>	Regione	3 (Hdt. - ; Th. 3)	<i>Bottiké</i>
12. <i>Diees</i>	Comunità	2 (Hdt. - ; Th. 2)	Acte
13. <i>Dion</i>	<i>Polis</i>	3 (Hdt. 1; Th. 2)	Acte
14. <i>Eion</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. - ; Th. 1)	Collocazione incerta
15. <i>Galepsos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Sitonia
16. <i>Ghigon</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	Crossea
17. <i>Kampsa</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Crossea
18. <i>Kleonai</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	Acte
19. <i>Kombreia</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Crossea
20. <i>Kophos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. - ; Th. 1)	Sitonia
21. <i>Lekythos</i>	<i>Polis</i>	4 (Hdt. - ; Th. 4)	Sitonia
22. <i>Lipaxos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Crossea
23. <i>Mekyberna</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	Sitonia
24. <i>Mekybernaioi</i>	Comunità	1 (Hdt. - ; Th. 1)	Sitonia
25. <i>Mendaioi</i>	Comunità	7 (Hdt. - ; Th. 7)	Pallene
26. <i>Mende</i>	<i>Polis</i>	9 (Hdt. 1; Th. 8)	Pallene
27. <i>Nea Polis</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Pallene
28. <i>Olofyxos</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	Acte
29. <i>Olynthios/Olynthioi</i>	Comunità	5 (Hdt. 1; Th. 4)	Sitonia
30. <i>Olynthos</i>	<i>Polis</i>	12 (Hdt. 2; Th. 10)	Sitonia
31. <i>Piloros</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Sitonia
32. <i>Poteidaia/Poteidaie</i>	<i>Polis</i>	40 (Hdt. 4; Th. 36)	Pallene
33. <i>Poteidaiaitai/Poteidaietai</i>	Comunità	22 (Hdt. 6; Th. 16)	Pallene
34. <i>Sanaioi</i>	Comunità	1 (Hdt. - ; Th. 1)	Pallene
35. <i>Sane</i>	<i>Polis</i>	5 (Hdt. 3; Th. 2)	Pallene

<sup>261</sup> Per i lemmi I – IV abbiamo genericamente indicato come area geografica la Calcidica, ma teniamo presente che è complicato capire quali aree della penisola fossero effettivamente incluse all'interno di questi lemmi: abbiamo trattato questo tema al §3 del Capitolo 1.

36. <i>Sarte</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Sitonia
37. <i>Sermyle</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Sitonia
38. <i>Sermyliai</i>	Comunità	2 (Hdt. -; Th. 2)	Sitonia
39. <i>Skionaios/Skionaioi</i>	Comunità	14 (Hdt. 3; Th. 11)	Pallene
40. <i>Skione</i>	<i>Polis</i>	12 (Hdt. 1; Th. 11)	Pallene
41. <i>Skolos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. -; Th. 1)	Sitonia
42. <i>Singaioi</i>	Comunità	1 (Hdt. -; Th. 1)	Sitonia
43. <i>Singos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Sitonia
44. <i>Smila</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Crossea
45. <i>Spartolos</i>	<i>Polis</i>	5 (Hdt. -; Th. 5)	<i>Bottiké</i>
46. <i>Staghiros</i>	<i>Polis</i>	4 (Hdt. 1; Th. 3)	Calcidica nordorientale
47. <i>Therambos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Pallene
48. <i>Thyssos</i>	<i>Polis</i>	3 (Hdt. 1; Th. 2)	Acte
49. <i>Toronaivos/Toronaioi</i>	Comunità	11 (Hdt. 1; Th. 10)	Sitonia
50. <i>Torone</i>	<i>Polis</i>	12 (Hdt. 2; Th. 10)	Sitonia

Tabella 2b: Visione generale dei lemmi della Tracia relativi alle zone confinanti alla Penisola Calcidica

<b>Lemma</b>	<b>Macrocategoria</b>	<b>N° di occorrenze</b>	<b>Area geografica di appartenenza</b>
51. <i>Amphipolis</i>	<i>Polis</i>	30 (Hdt. -; Th. 30)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
52. <i>Amphipolitai</i>	Comunità	6 (Hdt. -; Th. 6)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
53. <i>Arghilios/Arghilioi</i>	Comunità	4 (Hdt. -; Th. 4)	<i>Bisaltia</i>
54. <i>Arghilos</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	<i>Bisaltia</i>
55. <i>Bisaltai</i>	Comunità	1 (Hdt. 1; Th. -)	<i>Bisaltia</i>
56. <i>Bisaltie/Bisaltie</i>	Regione	2 (Hdt. 1; Th. 1)	<i>Bisaltia</i>
57. <i>Bisaltikon</i>	Comunità	1 (Hdt. -; Th. 1)	<i>Bisaltia</i>
58. <i>Bormiskos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. -; Th. 1)	Migdonia
59. <i>Bottia/Bottiaïida</i>	Regione	4 (Hdt. 2; Th. 2)	<i>Bottia/Bottiaïida</i>
60. <i>Bottiaioi</i>	Comunità	9 (Hdt. 2; Th. 7)	<i>Bottia/Bottiaïida</i>
61. <i>Chalestre</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Migdonia
62. <i>Drabeskos</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. -; Th. 2)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
63. <i>Edones/Edonoi</i>	Comunità	12 (Hdt. 5; Th. 7)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
64. <i>Edoniké</i>	Regione	2 (Hdt. -; Th. 2)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
65. <i>Eion</i> (sullo Strimone)	<i>Polis</i>	19 (Hdt. 5; Th. 14)	<i>Bisaltia</i>
66. <i>Ennea Hodoi</i>	<i>Polis</i>	3 (Hdt. 1; Th. 2)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
67. <i>Galepsos</i> (in <i>Pieria</i> )	<i>Polis</i>	2 (Hdt. -; Th. 2)	<i>Pieria</i>
68. <i>Grestonia</i>	Regione	2 (Hdt. -; Th. 2)	<i>Grestonia</i>
69. <i>Ichnai</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; -)	<i>Bottiaia</i>
70. <i>Krestonaioi</i>	Comunità	4 (Hdt. 4; Th. -)	<i>Krestoniké</i>
71. <i>Krestoniké</i>	Regione	2 (Hdt. 2; Th. -)	<i>Krestoniké</i>
72. <i>Krestonikon</i>	Comunità	1 (Hdt. -; Th. 1)	<i>Krestoniké</i>
73. <i>Kyrros</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. -; Th. 1)	<i>Bottiaia</i>
74. <i>Methonaioi</i>	Comunità	1 (Hdt. -; Th. 1)	<i>Pieria</i>
75. <i>Methone</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. -; Th. 1)	<i>Pieria</i>
76. <i>Myrkinios/Myrkinioi</i>	Comunità	2 (Hdt. -; Th. 2)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
77. <i>Myrkinos</i>	<i>Polis</i>	6 (Hdt. 5; Th. 1)	Territorio degli <i>Edonoi</i>
78. <i>Odomantoi</i>	Comunità	4 (Hdt. 2; Th. 2)	Territorio degli <i>Odomantoi</i>
79. <i>Oisyme</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. -; Th. 1)	<i>Pieria</i> (a est dello Strimone)
80. <i>Pella</i>	<i>Polis</i>	3 (Hdt. 1; Th. 2)	<i>Bottiaia</i>
81. <i>Pergamos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	<i>Pieria</i>
82. <i>Phagres</i>	<i>Polis</i>	2 (Hdt. 1; Th. 1)	<i>Pieria</i>
83. <i>Pieres</i>	Comunità	3 (Hdt. 2; Th. 1)	<i>Pieria</i>
84. <i>Pieria/Pierie</i>	Regione	4 (Hdt. 2; Th. 2)	<i>Pieria</i>
85. <i>Pydna</i>	<i>Polis</i>	3 (Hdt. -; Th. 3)	<i>Pieria</i>

86. <i>Sindos</i>	<i>Polis</i>	1 (Hdt. 1; Th. -)	Migdonia
87. <i>Sintoi</i>	Comunità	2 (Hdt. - ;Th. 2)	Territorio dei <i>Sintoi</i>
88. <i>Therme</i>	<i>Polis</i>	8 (Hdt. 6; Th. 2)	Migdonia

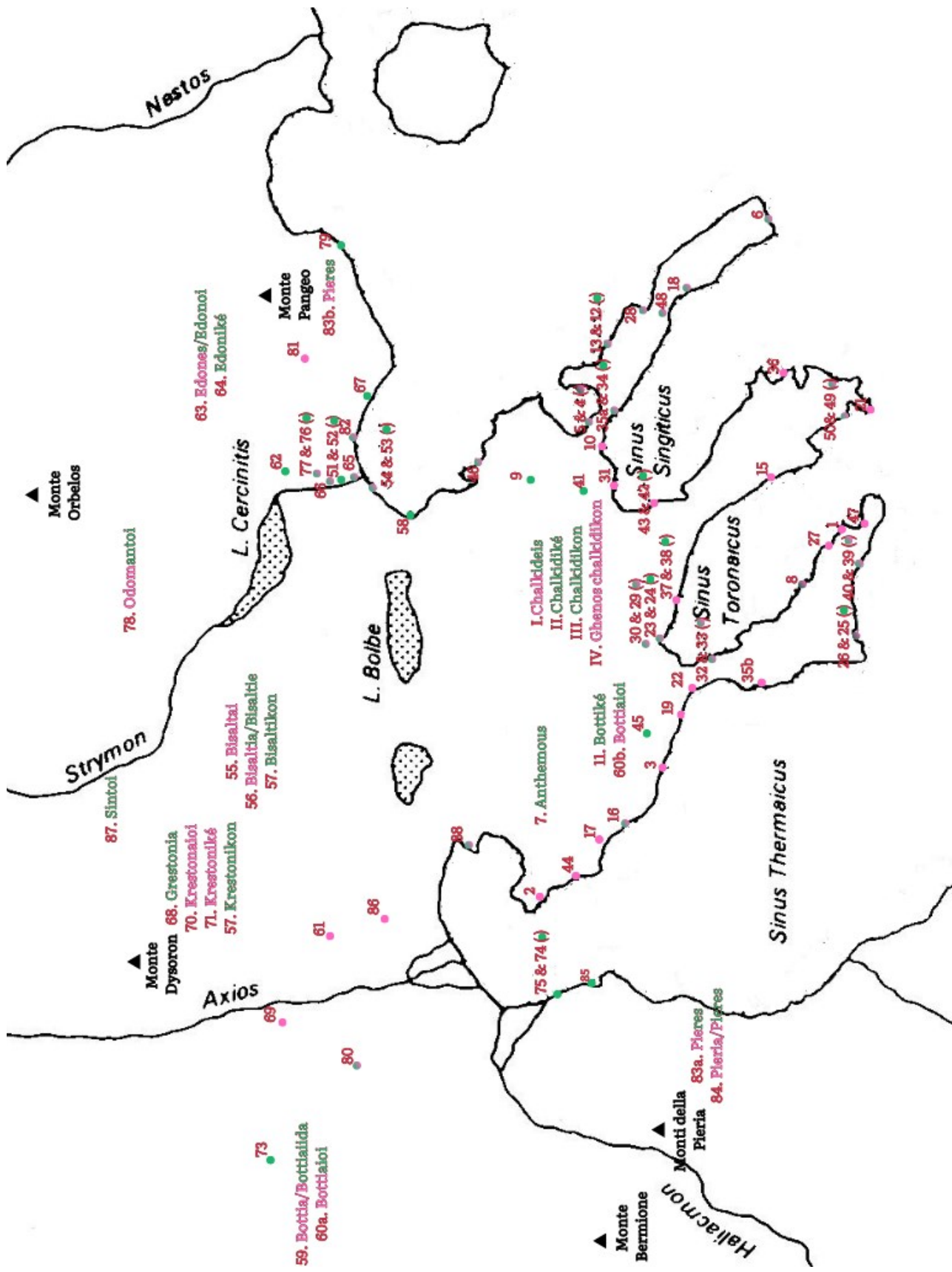


Tabella 3a: *Corpus* dei brani sulla Penisola Calcidica e sul *koinon* dei *Chalkideis* nel loro insieme

Lemma	Autore	Passo	Testo e Traduzione	Tipologia di riferimento	Codice identificativo
I. <i>Chalkideis</i>	Hdt.	8.127.1	Sospettoso che anche gli <i>Olynthioi</i> si ribellassero al re, assediò anche questa; era occupata dai <i>Bottiaioi</i> che i Macedoni avevano cacciato dal golfo Termaico. Dopo averli presi con l'assedio, li condusse in un lago e li trucidò, e diede il governo della città a Critobulo <i>Toronaïos</i> e al <i>ghenos Chalkidikon</i> , e fu così che i <b><i>Chalkideis</i></b> ebbero <i>Olynthos</i> .	Singolo riferimento*	Ia
	Th.	1.57.5	Fece delle proposte anche ai <b><i>Chalkideis</i></b> di Tracia e ai <i>Bottiaioi</i> , al fine di indurli alla defezione, poiché riteneva che se avesse avuto alleati tutti questi paesi che gli erano limitrofi, con loro avrebbe potuto più facilmente far guerra ad Atene.	Lista breve	Ib
	Th.	1.58.1	I <i>Poteideatai</i> avevano inviato ambasciatori anche presso gli Ateniesi, per vedere se in qualche modo riuscivano a convincerli a non intraprendere alcuna azione contro di loro, e si erano recati anche a Lacedemone insieme ai Corinzi, [si adoperavano] perché i Lacedemoni si preparassero ad aiutarli nel momento del bisogno; tuttavia, dal momento che pur trattando a lungo non avevano ottenuto alcun risultato favorevole da parte degli Ateniesi - anzi, le navi dirette contro la Macedonia navigavano ugualmente anche contro di loro - e poiché le autorità dei Lacedemoni avevano loro promesso che avrebbero invaso l'Attica, se gli Ateniesi avessero assalito <i>Poteidaia</i> , allora, cogliendo questa occasione, fecero defezione insieme ai <b><i>Chalkideis</i></b> e ai <i>Bottiaioi</i> , dopo essersi legati a loro mediante un giuramento.	Lista breve*	Ic
	Th.	1.58.2	Perdicca, inoltre, persuase i <b><i>Chalkideis</i></b> a ritirarsi verso l'interno, concentrandosi in <i>Olynthos</i> , e a fortificare questa sola città, dopo aver abbandonato e distrutto le città costiere.	Singolo riferimento*	Id
	Th.	1.62.3	L'intenzione di Aristeo era quella di mantenere le sue forze sull'istmo ad attendere gli Ateniesi, se questi avanzavano, mentre i <b><i>Chalkideis</i></b> e gli alleati al di fuori dell'istmo, come i 200 cavalieri di Perdicca, sarebbero rimasti a <i>Olynthos</i> [...]	Singolo riferimento	Ie
	Th.	1.65.2	Rimase poi fra i <b><i>Chalkideis</i></b> e partecipò alle loro imprese militari; tra l'altro, teso un agguato davanti alla città dei <i>Sermylioi</i> , ne uccise molti, [...]	Singolo riferimento	If



	Th.	2.29.6	Immediatamente Perdicca entrò in guerra contro i <i>Chalkideis</i> a fianco degli Ateniesi e di Formione.	Singolo riferimento*	Ig
	Th.	2.58.1	Nella stessa estate Agnone di Nicia, e Cleopompo di Clinia, che erano strateghi insieme a Pericle, preso l'esercito di cui questi si era servito, fecero subito una spedizione contro i <i>Chalkideis</i> delle regioni di Tracia e contro <i>Poteidaia</i> che era tuttora assediata. Giunti, accostarono a <i>Poteidaia</i> delle macchine da guerra e con ogni mezzo cercavano di conquistarla.	Lista breve*	Ih
	Th.	2.58.2	Frattanto Formione e i suoi milleseicento uomini non erano più fra i <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento	Ii
	Th.	2.79.1	La stessa estate, nel periodo in cui era in atto la spedizione contro Platea, gli Ateniesi fecero una spedizione con duemila opliti cittadini e duecento cavalieri contro i <i>Chalkideis</i> di Tracia e i <i>Bottiaioi</i> : era il tempo in cui il grano era maturo; la comandava Senofonte, figlio di Euripide, insieme a due altri strateghi.	Lista breve*	Ij
	Th.	2.79.3	Gli opliti dei <i>Chalkideis</i> e alcuni ausiliari che erano con loro furono vinti dagli Ateniesi e si ritirarono in <i>Spartolos</i> , ma i cavalieri dei <i>Chalkideis</i> e le truppe armate alla leggera vinsero i cavalieri e le truppe armate alla leggera degli Ateniesi.	Singolo riferimento*	Ik
	Th.	2.79.5	E le truppe armate alla leggera di <i>Spartolos</i> , quando li videro, imbaldanzite per il sopraggiungere dei nuovi aiuti e per il fatto che in precedenza non erano state sconfitte, attaccarono di nuovo gli Ateniesi con la cavalleria dei <i>Chalkideis</i> e con quelli che erano accorsi in aiuto;	Singolo riferimento	Il
	Th.	2.79.6	I cavalieri dei <i>Chalkideis</i> frattanto operavano delle cariche là dove sembrava loro opportuno e, dopo aver seminato non poco panico, volsero in fuga gli Ateniesi e li inseguirono per un lungo tratto.	Singolo riferimento*	Im
	Th.	2.79.7	I <i>Chalkideis</i> e i <i>Bottiaioi</i> innalzarono un trofeo e, dopo aver recuperato i loro morti, si separarono ritornando nelle rispettive città.	Lista breve	In
	Th.	2.95.1	Più o meno nello stesso periodo, all'inizio di questo inverno, l'odrisio Sitalce, figlio di Tere, re dei Traci, fece una spedizione contro Perdicca, figlio di Alessandro, re di Macedonia, e contro i <i>Chalkideis</i> di Tracia: delle due promesse che erano state fatte, voleva esigere il mantenimento dell'una e realizzare egli stesso l'altra.	Lista breve	Io

	Th.	2.95.3	anche gli Ateniesi, infatti, avrebbero dovuto presentarsi contro i <i>Chalkideis</i> con una flotta e con truppe il più possibile numerose,	Singolo riferimento	Ip
	Th.	2.99.3	Per quanto riguarda l'odierna Macedonia, situata lungo il mare, essa fu conquistata in un primo tempo da Alessandro, il padre di Perdicca e dai suoi antenati, i Temenidi, originariamente venuti da Argo, i quali regnarono su di essa dopo aver cacciato con le armi varie popolazioni: dalla <i>Pieria</i> i <i>Pieres</i> , che successivamente abitarono ai piedi del Pangeo, al di là dello Strimone, <i>Phagres</i> e altre località (e anche oggi la regione costiera ai piedi del Pangeo è denominata golfo di Pieria); dalla regione detta <i>Bottia</i> i <i>Bottiaioi</i> , che ora abitano accanto ai <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento	Iq
	Th.	2.101.1	[...] inviò una parte del suo esercito contro i <i>Chalkideis</i> e i <i>Bottiaioi</i> e, dopo averli costretti a chiudersi nelle fortificazioni, si dette a saccheggiare il territorio.	Lista breve	Ir
	Th.	2.101.6	Egli, dunque, si lasciò convincere e dopo essersi trattenuto in tutto per trenta giorni, otto dei quali trascorsi fra i <i>Chalkideis</i> , si ritirò rapidamente con l'esercito verso il suo paese.	Singolo riferimento	Is
	Th.	4.7.1	Immediatamente dei <i>Chalkideis</i> e dei <i>Bottiaioi</i> intervennero in aiuto: Simonide fu cacciato e perse molti soldati.	Lista breve	It
	Th.	4.79.2	[...] i <i>Chalkideis</i> pensavano che gli Ateniesi si sarebbero diretti prima di tutto contro di loro (e nello stesso tempo le città vicine, che non avevano fatto defezione, li incoraggiavano), [...]	Singolo riferimento*	Iu
	Th.	4.81.1	Quanto a Brasida, i Lacedemoni gli avevano affidato l'incarico della spedizione soprattutto per il fatto che egli stesso lo desiderava (d'altra parte, questo era anche il desiderio dei <i>Chalkideis</i> ), [...]	Singolo riferimento	Iv
	Th.	4.83.3	Inoltre anche gli ambasciatori dei <i>Chalkideis</i> , che erano presenti, gli suggerivano di non eliminare tutti i timori che preoccupavano Perdicca, al fine di averlo più sollecito quando si fosse trattato dei loro interessi.	Singolo riferimento*	Iw
	Th.	4.84.1	Subito, nel corso della stessa estate, Brasida fece una spedizione contro <i>Akanthos</i> , la colonia di Andro, portando con sé anche truppe dei <i>Chalkideis</i> : era il periodo di poco precedente alla vendemmia.	Singolo riferimento	Ix
	Th.	4.84.2	Essi erano in disaccordo fra loro circa il fatto di accoglierlo o meno: da una parte stavano quelli che, insieme ai <i>Chalkideis</i> , avevano richiesto il suo intervento,	Singolo riferimento	Iy

			dall'altra il popolo. Tuttavia, temendo per il raccolto, che era ancora nei campi, la massa si lasciò convincere da Brasida, che chiedeva di entrare da solo e di essere ascoltato prima che prendessero una decisione;		
	Th.	4.103.3	Essa, infatti, aveva fra i suoi abitanti degli <i>Arghilioi</i> (gli <i>Arghilioi</i> sono colonia degli Andri) e altri, i quali collaboravano con lui in questo affare, perché soggetti in parte all'influenza di Perdicca, in parte a quella dei <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento	Iz
	Th.	4.114.1	[...] agli Ateniesi, invece, inviò un araldo per chiedere loro di sortire da <i>Lekythos</i> , sulla base di un accordo e con la possibilità di portare via i loro beni, in quanto si trattava di località appartenente ai <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento*	Iα
	Th.	4.123.4	[...] e fa passare da loro 500 opliti peloponnesi e 300 peltasti dei <i>Chalkideis</i> , tutti quanti sotto il comando di Polidamida. <sup>262</sup>	Singolo riferimento	Iβ
	Th.	4.124.1	L'uno era alla testa delle forze dei macedoni soggetti al suo dominio e degli opliti forniti dai Greci che abitavano nella zona; l'altro, oltre ai soldati peloponnesiaci che gli rimanevano, aveva sotto il suo comando delle truppe dei <i>Chalkideis</i> , degli <i>Akanthioi</i> e delle altre città, che avevano contribuito secondo le loro possibilità. Il totale degli opliti greci ammontava a circa 3000 uomini; i cavalieri – macedoni e <i>Chalkideis</i> – che li accompagnavano, erano complessivamente poco meno di mille, c'era inoltre una massa rilevante di barbari.	Lista breve	Iγ
	Th.	5.3.4	Cleone e gli Ateniesi innalzarono due trofei, uno nella zona del porto e uno presso la cinta muraria; ridussero in schiavitù le donne e i fanciulli dei <i>Toronaioi</i> e, riguardo a loro stessi, ai Peloponnesi e agli altri <i>Chalkideis</i> che si trovavano là – si trattava, in totale, di circa 700 uomini – li inviarono ad Atene.	Lista breve	Iδ
	Th.	5.6.4	Nello stesso tempo Brasida si preparava, chiamando in aiuto 1500 mercenari traci e tutti gli <i>Edones</i> , peltasti e cavalieri; oltre a quelli di <i>Amphipolis</i> , egli aveva anche mille peltasti dei <i>Myrkinioi</i> e dei <i>Chalkideis</i> .	Lista breve	Iε
	Th.	5.21.2	nemmeno Clearida consegnò la città, perché voleva fare cosa gradita ai <i>Chalkideis</i> e sosteneva che non era in grado di effettuare la consegna contro la loro volontà.	Singolo riferimento	Iζ

<sup>262</sup> Ferrari 1985, p. 797 s.

	Th.	5.31.6	Subito dopo di loro anche i Corinzi e i <i>Chalkideis</i> di Tracia divennero alleati degli Argivi.	Lista breve	Iη
	Th.	5.80.2	Rinnovarono anche gli antichi giuramenti con i <i>Chalkideis</i> e ne scambiarono altri.	Singolo riferimento*	Iι
	Th.	5.82.1	L'estate seguente i <i>Diees</i> dell'Athos fecero defezione da Atene per passare ai <i>Chalkideis</i> , [...]	Singolo riferimento*	Iκ
	Th.	5.83.4	[...] sia il fatto che, quando essi avevano fatto i preparativi per condurre una spedizione contro i <i>Chalkideis</i> di Tracia e contro <i>Amphipolis</i> sotto il comando dello stratego Nicia, figlio di Nicerato, egli aveva tradito l'alleanza, provocando con il suo abbandono lo scioglimento dell'esercito:	Lista breve	Iλ
	Th.	6.7.4	Allora i Lacedemoni mandarono degli inviati presso i <i>Chalkideis</i> di Tracia, i quali osservavano nei confronti degli Ateniesi una tregua di dieci giorni, per invitarli a combattere insieme a Perdicca; ma essi rifiutarono. Così si concludeva l'inverno e con esso si concludeva il sedicesimo anno di questa guerra di cui Tuciddide ha scritto la storia.	Singolo riferimento*	Iμ
	Th.	6.10.5	Di conseguenza, dobbiamo tenere presenti questi elementi e non assumerci la responsabilità di esporre al rischio <la> città quando essa si trova in alto mare, né aspirare ad un altro impero prima di aver consolidato quello che abbiamo, se è vero che i <i>Chalkideis</i> di Tracia, da tanti anni ormai in rivolta nei nostri confronti non sono stati ancora sottomessi, e che alcuni altri popoli, qua e là nelle regioni continentali, ci obbediscono in maniera dubbia.	Singolo riferimento*	Iν
II. <i>Chalkidike</i>	Th.	1.65.3	Dopo il blocco di <i>Poteidaia</i> , Formione con i suoi 1600 uomini si dette a saccheggiare la <i>Chalkidike</i> e la <i>Bottiké</i> , dove riuscì a conquistare alcune piccole città.	Lista breve*	IIa
	Th.	2.70.4	Conformemente all'accordo, essi se ne andarono, dirigendosi nella <i>Chalkidiké</i> , e dove ciascuno poteva.	Singolo riferimento	IIb
	Th.	2.101.5	Sitalce, da parte sua, continuando ad occupare la <i>Chalkidiké</i> , la <i>Bottiké</i> e la Macedonia, infieriva su di esse, [...]	Lista breve*	IIc
	Th.	4.79.1	In questo modo Brasida attraversò la Tessaglia prima che qualcuno si preparasse a impedirglielo, e giunse da Perdicca e nella <i>Chalkidiké</i> .	Singolo riferimento	IId
	Th.	5.10.9	L'ala destra degli Ateniesi, invece, resisteva meglio; da parte sua Cleone, che già all'inizio non aveva intenzione di resistere, si dette subito alla fuga e fu preso e ucciso da un peltasta <i>Myrkinios</i> , ma i suoi opliti si raccolsero sulla	Lista breve	IIe

			collina e respinsero Clearida, che mosse all'attacco per due o tre volte: essi non cedettero fino a quando la cavalleria <i>Myrkinia</i> e della <i>Chalkidiké</i> e i peltasti li circondarono e li volsero in fuga con i loro colpi.			
	Th.	5.10.10	Da quel momento, dunque, tutto l'esercito ateniese era in fuga: in mezzo alle difficoltà e prendendo molte strade fra le montagne, quelli che non erano stati uccisi subito negli scontri a corpo a corpo o dalla cavalleria della <i>Chalkidiké</i> e dai peltasti, furono i soli sopravvissuti che raggiunsero <i>Eion</i> .	Singolo riferimento	IIf	
III.	<i>Chalkidikon</i>	Th.	4.109.4	Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui. Vi si trovano anche degli elementi del <i>Chalkidikon</i> , in misura non rilevante, ma soprattutto degli elementi pelasgici, rappresentati da quei Tirreni che una volta abitavano Lemno e Atene, nonché il <i>Bisaltikon</i> , il <i>Krestonikon</i> e gli <i>Edones</i> : tutti costoro sono distribuiti in piccole città.	Singolo riferimento*	IIIa
IV.	<i>Ghenos chalkidikon</i>	Hdt.	7.185.2	Quanto alla fanteria che fornivano Traci, Peoni, Eordi, <i>Bottiaioi</i> , il <i>ghenos Chalkidikon</i> , Brigi, <i>Pieres</i> , Macedoni, Perrebi, Enieni, Dolopi, Magneti, Achei e quanti abitano il litorale della Tracia, credo che il contingente di questi popoli fosse di 300 000 uomini.	Lista lunga	IVa
		Hdt.	8.127.1	Sospettoso che anche gli <i>Olynthioi</i> si ribellassero al re, assediò anche questa; era occupata dai <i>Bottiaioi</i> che i Macedoni avevano cacciato dal golfo Termaico. Dopo averli presi con l'assedio, li condusse in un lago e li trucidò, e diede il governo della città a Critobulo <i>Toronaioi</i> e al <i>ghenos Chalkidikon</i> , e fu così che i <i>Chalkideis</i> ebbe <i>Olynthos</i> .	Lista breve*	IVb

Tabella 3b: *Corpus* dei singoli lemmi appartenenti alla Penisola Calcidica

Lemma	Autore	Passo	Testo	Tipologia di riferimento	Codice identificativo
1. <i>Aiga</i>	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <i>Poteidaie</i> , <i>Aphytis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therambos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <i>Sane</i> : queste sono le città abitate nella regione ora chiamata Pallene, prima Flegra.	Lista lunga	1a
2. <i>Aineia</i>	Hdt.	7.123.2	Costeggiando anche questa regione, navigava verso il luogo	Lista lunga	2a

			stabilito in precedenza, raccogliendo truppe anche dalle città vicine e confinanti con il Golfo Termaico, i nomi delle quali sono questi: <i>Lipaxos</i> , <i>Kombreia</i> , <i>Aisa</i> , <i>Ghigon</i> , <i>Kampsas</i> , <i>Smila</i> , <i>Aineia</i> . Il territorio di queste città si chiama ancora adesso Crossea.		
3. <i>Aisa</i>	Hdt.	7.123.2	Costeggiando anche questa regione, navigava verso il luogo stabilito in precedenza, raccogliendo truppe anche dalle città vicine e confinanti con il Golfo Termaico, i nomi delle quali sono questi: <i>Lipaxos</i> , <i>Kombreia</i> , <i>Aisa</i> , <i>Ghigon</i> , <i>Kampsas</i> , <i>Smila</i> , <i>Aineia</i> . Il territorio di queste città si chiama ancora adesso Crossea.	Lista lunga	3a
4. <i>Akanthioi</i>	Hdt.	7.22.2	[...] questa pianura e colline non grandi si stendono dal mare degli <i>Akanthioi</i> a quello che sta di fronte a <i>Torone</i> .	Singolo riferimento	4a
	Hdt.	7.116.1	Giunto ad <i>Akanthos</i> proclamò i suoi ospiti gli <i>Akanthioi</i> e fece il loro dono di una veste meda; e gli elogiava vedendoli ben disposti verso la guerra e i lavori di scavo†.	Singolo riferimento*	4b
	Hdt.	7.117.2	In seguito a un oracolo, gli <i>Akanthioi</i> offrono sacrifici a questo Artacaie come a un eroe, [...]	Singolo riferimento*	4c
	Th.	4.85.1	Il fatto che io sia stato inviato con questo esercito dai Lacedemoni, <i>Akanthioi</i> , costituisce una conferma della motivazione che abbiamo dato all'inizio della guerra, quando abbiamo affermato che avremmo combattuto contro gli Ateniesi per liberare la Grecia;	Singolo riferimento	4d
	Th.	4.88.1	Gli <i>Akanthioi</i> , dopo che furono pronunciati molti discorsi in un senso e nell'altro, effettuarono una votazione segreta, [...]	Singolo riferimento*	4e
	Th.	4.124.1	L'uno era alla testa delle forze dei macedoni soggetti al suo dominio e degli opliti forniti dai Greci che abitavano nella zona; l'altro, oltre ai soldati peloponnesiaci che gli rimanevano, aveva sotto il suo comando delle truppe dei <i>Chalkideis</i> , degli <i>Akanthioi</i> e delle altre città, che avevano contribuito secondo le loro possibilità. Il totale degli opliti greci ammontava a circa 3000 uomini; i cavalieri – macedoni e <i>Chalkideis</i> – che li accompagnavano, erano complessivamente poco meno di	Lista breve	4f

			mille, c'era inoltre una massa rilevante di barbari.		
	Th.	5.18.6	I <i>Mekybernaioi</i> , i <i>Sanaioi</i> e i <i>Singaioi</i> abiteranno le loro città, così come gli <i>Olynthioi</i> e gli <i>Akanthioi</i> .	Lista breve	4g
5. <i>Akanthos</i>	Hdt.	6.44.2	Da Taso, passati dall'altra parte costeggiando il continente, giungevano fino ad <i>Akanthos</i> e, salpando da <i>Akanthos</i> , circumnavigano l'Athos.	Singolo riferimento	5a
	Hdt.	7.115.2	Di là, avendo a sinistra il Golfo vicino al tempio di Poseidone, avanzò attraverso la pianura detta di Sileo, passando accanto alla città greca di <i>Staghiros</i> , e giunse ad <i>Akanthos</i> traendo via via con sé ciascuna di quelle popolazioni e di quelle stanziato intorno al Monte Pangeo, [...]	Singolo riferimento	5b
	Hdt.	7.116.1	Giunto ad <i>Akanthos</i> proclamò suoi ospiti gli <i>Akanthioi</i> e fece il loro dono di una veste meda; e gli elogiava vedendoli ben disposti verso la guerra e i lavori di scavo†.	Singolo riferimento*	5c
	Hdt.	7.117.1	Mentre Serse si trovava ad <i>Akanthos</i> , venne a morire di malattia colui che presiedeva allo scavo del canale, Artacaie, tenuto in molta considerazione da Serse, Achemenide di stirpe [...]	Singolo riferimento	5d
	Hdt.	7.121.1	Da <i>Akanthos</i> Serse lasciò che le navi si allontanassero da lui, dopo aver dato ordine ai comandanti che la flotta lo attendesse a <i>Therme</i> , <i>Therme</i> situata nel Golfo Termaico che prende nome anch'esso dalla città: di là - aveva saputo - passava la via più breve;	Singolo riferimento	5e
	Hdt.	7.121.2	Da Dorisco ad <i>Akanthos</i> , infatti, l'esercito aveva marciato così schierato:	Singolo riferimento	5f
	Hdt.	7.124.1	L'armata navale gettò l'ancora lì, presso il fiume Assio, la città di <i>Therme</i> e le città situate in mezzo, in attesa del re, Serse con l'armata di terra avanzava da <i>Akanthos</i> tagliando per l'interno volendo raggiungere <i>Therme</i> .	Singolo riferimento	5g
	Th.	4.84.1	Subito, nel corso della stessa estate, Brasida fece una spedizione contro <i>Akanthos</i> , la colonia di Andro, portando con sé anche truppe dei <i>Chalkideis</i> : era il periodo di poco precedente alla vendemmia.	Singolo riferimento*	5h
	Th.	4.114.3	Convocata, poi, l'assemblea dei <i>Toronaioi</i> , ripeté loro più o meno quanto aveva detto ai cittadini di	Singolo riferimento	5i

			<i>Akanthos</i> : non sarebbe stato giusto considerare cittadini peggiori o traditori coloro che avevano organizzato con lui l'occupazione della città (dal momento che non avevano fatto ciò né per ridurla in servitù, né per denaro, ma per il bene per la libertà della stessa). Analogamente, non si doveva pensare che coloro che non avevano preso parte all'operazione non avrebbero ottenuto lo stesso trattamento: da parte sua, infatti, non era venuto a portare la rovina né alle città, né singoli cittadini.		
	Th.	4.120.3	Portata a termine la traversata e convocata l'assemblea degli <i>Skionaioi</i> , ripeté loro quanto aveva detto ad <i>Akanthos</i> e a <i>Torone</i> , affermando inoltre che essi erano i più meritevoli di elogio, dal momento che, mentre la penisola di Pallene era tagliata nella zona dell'istmo dagli Ateniesi che erano in possesso di <i>Poteidaia</i> ed essi si trovavano nella vera e propria condizione di insulari, si erano schierati spontaneamente dalla parte della libertà [...]	Singolo riferimento	5j
	Th.	5.18.5	Non sarà consentito agli Ateniesi e ai loro alleati di prendere le armi contro di esse con l'intenzione di nuocere, purché queste, una volta che il trattato sia stato concluso, paghino il tributo. Tali città sono le seguenti: <i>Arghilon</i> , <i>Staghiros</i> , <i>Akanthos</i> , <i>Skolos</i> , <i>Olynthos</i> , <i>Spartolos</i> . Esse non saranno alleate di nessuna delle due parti, cioè né dei Lacedemoni, né degli Ateniesi; tuttavia, se gli Ateniesi riusciranno a convincerle, sarà loro consentito, con l'assenso delle stesse, di renderle loro alleate.	Lista lunga	5k
6. <i>Akrothoon</i>	Hdt.	7.22.3	In questo istmo, in cui finisce l'Athos, c'è la città greca di <i>Sane</i> e al di qua di <i>Sane</i> , all'interno dell'Athos, altre città che allora il Persiano cercava di rendere insulari da continentali: queste sono <i>Dion</i> , <i>Olofixos</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Thyssos</i> e <i>Kleonai</i> .	Lista lunga	6a
	Th.	4.109.3-4	Le sue città sono le seguenti: <i>Sane</i> , colonia di Andro, situata proprio sul canale e rivolta verso il mare che guarda verso l'Eubea; oltre a questa, <i>Thyssos</i> , <i>Kleonai</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Olofixos</i> e <i>Dion</i> . Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui.	Lista lunga	6b
7. <i>Anthemous</i>	Th.	2.99.6	Questi Macedoni ebbero la meglio anche su altri popoli dei	Lista breve*	7a



			cui territori sono anche ora in possesso: <i>Anthemous</i> , la <i>Grestonia</i> , la <i>Bisaltia</i> e gran parte dei territori dei Macedoni propriamente detti.		
	Th.	2.100.4	In seguito avanzarono nel resto della Macedonia, quella che si trova a sinistra di <i>Pella</i> e di <i>Kyrros</i> . Non si spinsero al di là di queste località, fino nella <i>Bottiaia</i> e nella <i>Pieria</i> , ma saccheggiarono la <i>Migdonia</i> , la <i>Grestonia</i> e <i>Anthemous</i> .	Lista breve*	7b
8. <i>Aphytis</i>	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <i>Poteidaie</i> , <i>Aphytis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therampos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <i>Sane</i> : queste sono le città abitate nella regione ora chiamata Pallene, prima Flegra.	Lista lunga	8a
	Th.	1.64.2	Questi, giunto alla Pallene, mosse da <i>Aphytis</i> e condusse il suo esercito a <i>Poteidaia</i> , procedendo a piccole tappe e saccheggiando contemporaneamente la regione.	Singolo riferimento	8b
9. <i>Arnai</i>	Th.	4.103.1	Contro questa città, dunque, marciava con le sue truppe Brasida, che era partito da <i>Arnai</i> , nella <i>Chalkidiké</i> .	Singolo riferimento	9a
10. <i>Assa</i>	Hdt.	7.122.1	Congedata da Serse, la flotta attraversò il canale scavato nell'Athos, che sboccava nel golfo dove erano le città di <i>Assa</i> , <i>Piloros</i> , <i>Singos</i> e <i>Sarte</i> , [...]	Lista breve	10a
11. <i>Bottiké</i>	Th.	1.65.3	Dopo il blocco di <i>Poteidaia</i> , Formione con i suoi 1600 uomini si dette a saccheggiare la <i>Chalkidiké</i> e la <i>Bottiké</i> , dove riuscì a conquistare alcune piccole città.	Lista breve	11a
	Th.	2.79.2	Giunti sotto le mura di <i>Spartolos</i> , nella <i>Bottiké</i> , distrussero il frumento.	Singolo riferimento	11b
	Th.	2.101.5	Sitalce, da parte sua, continuando ad occupare la <i>Chalkidiké</i> , la <i>Bottiké</i> e la Macedonia, infieriva su di esse, [...]	Lista breve	11c
12. <i>Diees</i>	Th.	5.35.1	La stessa estate i <i>Diees</i> conquistarono <i>Thyssos</i> , una città situata sul promontorio dell'Athos, che era alleata di Atene.	Singolo riferimento*	12a
	Th.	5.82.1	L'estate seguente i <i>Diees</i> dell'Athos fecero defezione da Atene per passare ai <i>Chalkideis</i> , [...]	Singolo riferimento*	12b
13. <i>Dion</i>	Hdt.	7.22.3	In questo istmo, in cui finisce l'Athos, c'è la città greca di <i>Sane</i> e al di qua di <i>Sane</i> , all'interno dell'Athos, altre città che allora il Persiano cercava di rendere	Lista lunga	13a

			insulari da continentali: queste sono <b>Dion</b> , <i>Olofixos</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Thyssos</i> e <i>Kleonai</i> .		
	Th.	4.109.3-4	Le sue città sono le seguenti: <i>Sane</i> , colonia di Andro, situata proprio sul canale e rivolta verso il mare che guarda verso l'Eubea; oltre a questa, <i>Thyssos</i> , <i>Kleonai</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Olofixos</i> e <b>Dion</b> . Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui.	Lista lunga	13b
	Th.	4.109.5	Per la maggior parte si schierarono al fianco di Brasida, ma <i>Sane</i> e <b>Dion</b> opposero resistenza: allora Brasida si stabilì sul loro territorio e si dette a saccheggiarlo con le sue truppe.	Lista breve*	13c
14. <i>Eion</i> (in Calcidica)	Th.	4.7.1	Nello stesso periodo Simonide, uno degli strateghi ateniesi, che aveva raccolto pochi Ateniesi dalle guarnigioni e un gran numero di alleati che abitavano nella regione, conquistò, grazie a un tradimento, la città di <b>Eion</b> , nella Tracia, che era colonia dei <i>Mendaioi</i> e tuttavia nemica.	Singolo riferimento*	14a
15. <i>Galepsos</i> (in Sitonia) <sup>263</sup>	Hdt.	7.122.1	Doppiando l'Ampelo, il promontorio di Torone, passò accanto a queste città greche, da cui ricevette navi e soldati: <i>Torone</i> , <b>Galepsos</b> , <i>Sermyle</i> , <i>Mekyberna</i> e <i>Olynthos</i> . Questa regione si chiama Sitonia.	Lista lunga	15a
16. <i>Ghigon</i>	Hdt.	7.123.2	Costeggiando anche questa regione, navigava verso il luogo stabilito in precedenza, raccogliendo truppe anche dalle città vicine e confinanti con il Golfo Termaico, i nomi delle quali sono questi: <i>Lipaxos</i> , <i>Kombreia</i> , <i>Aisa</i> , <b>Ghigon</b> , <i>Kampsa</i> , <i>Smila</i> , <i>Aineia</i> . Il territorio di queste città si chiama ancora adesso Crossea.	Lista lunga	16a
	Th.	1.61.5	Avanzarono a piccole tappe e il terzo giorno giunsero a <b>Ghigon</b> , dove si accamparono.	Singolo riferimento	16b
17. <i>Kampsa</i>	Hdt.	7.123.2	Costeggiando anche questa regione, navigava verso il luogo stabilito in precedenza, raccogliendo truppe anche dalle città vicine e confinanti con il Golfo Termaico, i nomi delle quali sono questi: <i>Lipaxos</i> , <i>Kombreia</i> , <i>Aisa</i> , <i>Ghigon</i> , <b>Kampsa</b> , <i>Smila</i> , <i>Aineia</i> . Il territorio di queste città si chiama ancora adesso Crossea.	Lista lunga	17a
18. <i>Kleonai</i>	Hdt.	7.22.3	In questo istmo, in cui finisce l'Athos, c'è la città greca di <i>Sane</i> e al di qua di <i>Sane</i> , all'interno	Lista lunga	18a

<sup>263</sup> Secondo Zahrt 1971 (p. 178 s.), *Galepsos* dovrebbe essere un altro nome della città di *Gale*, nota per il fatto che i suoi abitanti – i *Galaioi* – figurano nella lista delle *poleis* tributarie di Atene per il periodo 436 – 432 a.C. *Gale* dovrebbe anche essere stata una delle realtà coinvolte nel sinoicismo di *Olynthos*, insieme a *Singos* e *Mekyberna*.

			dell’Athos, altre città che allora il Persiano cercava di rendere insulari da continentali: queste sono <i>Dion</i> , <i>Olofixos</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Thyssos</i> e <b><i>Kleonai</i></b> .		
	Th.	4.109.3-4	Le sue città sono le seguenti: <i>Sane</i> , colonia di Andro, situata proprio sul canale e rivolta verso il mare che guarda verso l’Eubea; oltre a questa, <i>Thyssos</i> , <b><i>Kleonai</i></b> , <i>Akrothoon</i> , <i>Olofixos</i> e <i>Dion</i> . Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui.	Lista lunga	18b
19. <i>Kombreia</i>	Hdt.	7.123.2	Costeggiando anche questa regione, navigava verso il luogo stabilito in precedenza, raccogliendo truppe anche dalle città vicine e confinanti con il Golfo Termaico, i nomi delle quali sono questi: <i>Lipaxos</i> , <b><i>Kombreia</i></b> , <i>Aisa</i> , <i>Ghigon</i> , <i>Kampsas</i> , <i>Smila</i> , <i>Aineia</i> . Il territorio di queste città si chiama ancora adesso Crossea.	Lista lunga	19a
20. <i>Kophos</i>	Th.	5.2.2	Approdato dapprima a <i>Skione</i> , che era ancora assediata, prese con sé degli opliti fra gli uomini che erano là di guarnigione e si diresse verso il porto di <b><i>Kophos</i></b> , che appartiene ai <i>Toronaioi</i> e che non dista molto da questa città.	Singolo riferimento*	20a
21. <i>Lekythos</i>	Th.	4.113.2	[...] mentre gli altri, in parte per via di terra, in parte imbarcandosi sulle due navi che stavano di guardia, si misero in salvo rifugiandosi nella piazzaforte di <b><i>Lekythos</i></b> , conquistata e tenuta dagli Ateniesi stessi: si tratta di un promontorio della città che si protende nel mare e che si trova isolato all'estremità di uno stretto istmo.	Singolo riferimento*	21a
	Th.	4.114.1	[...] agli Ateniesi, invece, inviò un araldo per chiedere loro di sortire da <b><i>Lekythos</i></b> , sulla base di un accordo e con la possibilità di portare via i loro beni, in quanto si trattava di località appartenente ai <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento*	21b
	Th.	4.115.1	Dopo aver indirizzato loro delle parole di questo genere ed averli incoraggiati, una volta spirata la tregua, cominciò ad attaccare <b><i>Lekythos</i></b> :	Singolo riferimento*	21c
	Th.	4.116.2	Brasida, da parte sua (a <b><i>Lekythos</i></b> , in effetti, esiste un santuario di Atena ed egli si era trovato a proclamare, quando stava per attaccare, che avrebbe dato trenta mine d'argento a chi per primo fosse salito sulle mura), ritenne che la conquista era avvenuta grazie a mezzi diversi da quelli umani: pertanto, assegnò le trenta mine alla dea, versandole al tesoro del	Singolo riferimento*	21d

			santuario, e, dopo aver distrutto e raso al suolo <i>Lekythos</i> , trasformò l'intera zona in luogo sacro.		
22. <i>Lipaxos</i>	Hdt.	7.123.2	Costeggiando anche questa regione, navigava verso il luogo stabilito in precedenza, raccogliendo truppe anche dalle città vicine e confinanti con il Golfo Termaico, i nomi delle quali sono questi: <i>Lipaxos</i> , <i>Kombreia</i> , <i>Aisa</i> , <i>Ghigon</i> , <i>Kampsia</i> , <i>Smila</i> , <i>Aineia</i> . Il territorio di queste città si chiama ancora adesso Crossea.	Lista lunga	22a
23. <i>Mekyberna</i>	Hdt.	7.122.1	Doppiando l'Ampelo, il promontorio di Torone, passò accanto a queste città greche, da cui ricevette navi e soldati: <i>Torone</i> , <i>Galepsos</i> , <i>Sermyle</i> , <i>Mekyberna</i> e <i>Olynthos</i> . Questa regione si chiama Sitonia.	Lista lunga	23a
	Th.	5.39.1	Durante questo stesso inverno gli <i>Olynthioi</i> attaccarono e occuparono <i>Mekyberna</i> , che era presidiata degli Ateniesi.	Singolo riferimento*	23b
24. <i>Mekybernaioi</i>	Th.	5.18.6	I <i>Mekybernaioi</i> , i <i>Sanaioi</i> e i <i>Singaioi</i> abiteranno le loro città, così come gli <i>Olynthioi</i> e gli <i>Akanthioi</i> .	Lista breve	24a
25. <i>Mendaioi</i>	Th.	4.7.1	Nello stesso periodo Simonide, uno degli strateghi ateniesi, che aveva raccolto pochi Ateniesi dalle guarnigioni e un gran numero di alleati che abitavano nella regione, conquistò, grazie a un tradimento, la città di <i>Eion</i> , nella Tracia, che era colonia dei <i>Mendaioi</i> e tuttavia nemica.	Singolo riferimento*	25a
	Th.	4.123.2	Anche questo aveva contribuito ad accrescere l'audacia dei <i>Mendaioi</i> , i quali vedevano il deciso orientamento di Brasida, di cui avevano una prova anche nel caso di <i>Skione</i> , che egli si rifiutava di consegnare [...]	Singolo riferimento*	25b
	Th.	4.123.4	Allora Brasida, aspettandosi l'arrivo della loro flotta, fece trasferire ad <i>Olynthos</i> , nella <i>Chalkidiké</i> , i fanciulli e le donne degli <i>Skionaioi</i> e dei <i>Mendaioi</i> , [...]	Lista breve*	25c
	Th.	4.129.3	Salpati con la flotta da <i>Poteidaia</i> , approdarono nella zona del santuario di Posidone e avanzarono contro i <i>Mendaioi</i> .	Singolo riferimento*	25d
	Th.	4.129.5	Per quel giorno, dunque, dal momento che in <i>Mendaioi</i> e i loro alleati non davano segni di cedimento, gli Ateniesi si ritirarono e si accamparono, mentre i <i>Mendaioi</i> , scesa la notte, rientrarono nella città.	Singolo riferimento*	25e
	Th.	4.130.3	Allora (poiché le forze dei <i>Mendaioi</i> e quelle ausiliarie si trovavano accampate all'interno delle mura proprio da questa parte) Polidamide le schierò in	Singolo riferimento*	25d

			ordine di battaglia e cominciò ad esortare i <i>Mendaioi</i> perché effettuassero una sortita.		
	Th.	4.130.7	Dopo di ciò invitarono i <i>Mendaioi</i> a mantenere il regime politico al quale erano abituati, riservandosi di giudicare essi stessi quelli che ritenevano fra di loro responsabili della defezione; riguardo ai soldati che erano sull'acropoli, li bloccarono dai due lati con un muro che giungeva fino al mare, sul quale collocarono degli uomini di guardia.	Singolo riferimento*	25e
26. <i>Mende</i>	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <i>Poteidaie</i> , <i>Aphytis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therambos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <i>Sane</i> : queste sono le città abitate nella regione ora chiamata Pallene, prima Flegra.	Lista lunga	26a
	Th.	4.121.2	Questi lasciata laggiù per il momento una certa guarnigione, passò nuovamente il mare e non molto dopo vi fece traghettare un esercito più numeroso con l'intenzione di fare un tentativo insieme a loro contro <i>Mende</i> e <i>Poteidaia</i> , convinto che anche gli ateniesi sarebbero accorsi alla riscossa come per attaccare un'isola, per cui voleva precederli; <sup>264</sup>	Lista breve	26b
	Th.	4.123.1	Intanto fece defezione <i>Mende</i> , una città della Pallene, colonia di Eretria.	Singolo riferimento*	26c
	Th.	4.124.4	In seguito, mentre Perdicca, invece di restare inattivo, voleva avanzare contro i villaggi di Arrabeo, Brasida, che era preoccupato per la sorte di <i>Mende</i> , in quanto temeva che potesse subire dei danni se la flotta ateniese lo avesse preceduto, e che nello stesso tempo non vedeva arrivare gli Illiri, non si mostrava molto disposto in questo senso e intendeva piuttosto ritornare indietro.	Singolo riferimento*	26d
	Th.	4.129.1	Brasida, ritiratosi dalla Macedonia, giunse a <i>Torone</i> e trovò che <i>Mende</i> era ormai in mano agli Ateniesi: allora rimase fermo sul posto, in quanto riteneva di non essere in grado ormai di passare nella Pallene per portare aiuto alla città, e si	Singolo riferimento*	26e

<sup>264</sup> Ferrari 1985, p. 795.

			limitò a tenere sotto la sua sorveglianza <i>Torone</i> .		
	Th.	4.129.2	In effetti, più o meno nello stesso periodo in cui si era avuta la spedizione nella terra di Linco, gli Ateniesi si erano diretti, conformemente ai loro preparativi in questo senso, contro <i>Mende</i> e <i>Skione</i> [...]	Lista breve	26f
	Th.	4.130.6	Da parte loro, gli Ateniesi [...] si precipitarono nella città [di <i>Mende</i> ] e, dal momento che l'apertura delle porte non era avvenuta sulla base di un accordo, la sottoposero al saccheggio con tutte le truppe, come se l'avessero conquistata con la forza: a stento gli strateghi trattennero i soldati dal massacrare anche gli uomini.	Singolo riferimento*	26g
	Th.	4.130.7	In seguito, quando la situazione di <i>Mende</i> era ormai sotto il loro controllo, si diressero contro <i>Skione</i> .	Singolo riferimento	26h
	Th.	4.131.3	Non molto dopo, quando già essi erano al lavoro, le truppe ausiliarie assediatae sull'acropoli di <i>Mende</i> forzarono la sorveglianza, aprendosi un varco dalla parte del mare, e giunsero di notte a <i>Skione</i> : sfuggite per la maggior parte alle forze accampate davanti alla città, riuscirono a penetrare in essa.	Singolo riferimento	26i
27. <i>Nea Polis</i>	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <i>Poteidaie</i> , <i>Aphytis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therambos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <i>Sane</i> : queste sono le città abitate nella regione ora chiamata Pallene, prima Flegra.	Lista lunga	27a
28. <i>Olofyxos</i>	Hdt.	7.22.3	In questo istmo, in cui finisce l'Athos, c'è la città greca di <i>Sane</i> e al di qua di <i>Sane</i> , all'interno dell'Athos, altre città che allora il Persiano cercava di rendere insulari da continentali: queste sono <i>Dion</i> , <i>Olofyxos</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Thyssos</i> e <i>Kleonai</i> .	Lista lunga	28a
	Th.	4.109.3-4	Le sue città sono le seguenti: <i>Sane</i> , colonia di Andro, situata proprio sul canale e rivolta verso il mare che guarda verso l'Eubea; oltre a questa, <i>Thyssos</i> , <i>Kleonai</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Olofyxos</i> e <i>Dion</i> . Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui.	Lista lunga	28b
29. <i>Olynthios/Olynthioi</i>	Hdt.	8.127.1	Sospettoso che anche gli <i>Olynthioi</i> si ribellassero al re, assediò anche questa; era occupata dai <i>Bottiaioi</i> che i Macedoni avevano cacciato dal	Singolo riferimento*	29a

			golfo Termaico. Dopo averli assediati, li catturò, li portò sul lago e li massacrò, ed affidò la città a Critobulo <i>Toronaïos</i> , che nominò governatore, e al <i>ghenos Chalkidikon</i> . Fu così che i <i>Chalkideis</i> si impadronirono di <i>Olynthos</i> .		
	Th.	4.110.2	[...] quando si resero conto che era arrivato, fecero entrare nella loro città sette uomini (solo questi, infatti, dei venti destinati a questo compito non avevano avuto paura di entrarvi; il loro comandante era Lisistrato <i>Olynthios</i> ) armati alla leggera, che disponevano di pugnali.	Singolo riferimento	29b
	Th.	5.3.4	Di essi, quelli che appartenevano al Peloponneso furono liberati in seguito, al momento della stipulazione del trattato, mentre gli altri vennero recuperati dagli <i>Olynthioi</i> , i quali li riscattarono in ragione di un uomo per ogni uomo.	Singolo riferimento	29c
	Th.	5.18.6	I <i>Mekybernaïoi</i> , i <i>Sanaïoi</i> e i <i>Singaïoi</i> abiteranno le loro città, così come gli <i>Olynthioi</i> e gli <i>Akanthioi</i> .	Lista breve	29d
	Th.	5.39.1	Durante questo stesso inverno gli <i>Olynthioi</i> attaccarono e occuparono <i>Mekyberna</i> , che era presidiata degli Ateniesi.	Singolo riferimento*	29e
30. <i>Olynthos</i>	Hdt.	7.122.1	Doppiando l'Ampelo, il promontorio di Torone, passò accanto a queste città greche, da cui ricevette navi e soldati: <i>Torone</i> , <i>Galepsos</i> , <i>Sermyle</i> , <i>Mekyberna</i> e <i>Olynthos</i> . Questa regione si chiama Sitonia.	Lista lunga	30a
	Hdt.	8.127.1	Sospettoso che anche gli <i>Olynthioi</i> si ribellassero al re, assediò anche questa; era occupata dai <i>Bottiaïoi</i> che i Macedoni avevano cacciato dal golfo Termaico. Dopo averli assediati, li catturò, li portò sul lago e li massacrò, ed affidò la città a Critobulo <i>Toronaïos</i> , che nominò governatore, e al <i>ghenos Chalkidikon</i> . Fu così che i <i>Chalkideis</i> si impadronirono di <i>Olynthos</i> .	Singolo riferimento*	30b
	Th.	1.58.2	Perdicca, inoltre, persuase i <i>Chalkideis</i> a ritirarsi verso l'interno, concentrandosi in <i>Olynthos</i> , e a fortificare questa sola città, dopo aver abbandonato e distrutto le città costiere.	Singolo riferimento*	30c
	Th.	1.62.1	I <i>Poteideatai</i> e i Peloponnesiaci di Aristeo, in attesa degli Ateniesi, si erano accampati sull'istmo, dalla parte di <i>Olynthos</i> , e avevano istituito un mercato fuori dalla città.	Singolo riferimento	30d
	Th.	1.62.3	L'intenzione di Aristeo era quella di mantenere le sue forze	Singolo riferimento	30e

			sull'istmo ad attendere gli Ateniesi, se questi avanzavano, mentre i <i>Chalkideis</i> e gli alleati al di fuori dell'istmo, come i 200 cavalieri di Perdicca, sarebbero rimasti a <b>Olynthos</b> [...]		
	Th.	1.62.4	Ma Callia, lo stratego degli Ateniesi, e i suoi colleghi, a loro volta, inviarono i cavalieri macedoni e pochi alleati a <b>Olynthos</b> , per impedire a quelli che si trovavano là di accorrere in aiuto, mentre essi, tolto il campo, si misero in marcia contro <i>Poteidaia</i> .	Singolo riferimento	30f
	Th.	1.63.1	Quando Aristeo, di ritorno dall'inseguimento, vide che il resto dell'esercito era stato sconfitto, non sapeva verso quale delle due parti - <b>Olynthos</b> o <i>Poteidaia</i> - dirigersi e affrontare il rischio; decise, dunque, dopo aver raccolto i suoi in uno spazio il più ristretto possibile, di aprirsi la strada con la forza e andare di corsa verso <i>Poteidaia</i> [...]	Singolo riferimento	30g
	Th.	1.63.2	Quelli che da <b>Olynthos</b> avrebbero dovuto portare aiuto ai <i>Poteideatai</i> (la distanza era di circa 60 stadi e non c'è niente che impedisca la vista), quando la battaglia ebbe inizio e furono alzati i segnali, avanzarono un poco per accorrere in aiuto [...]	Singolo riferimento	30h
	Th.	2.79.2	Ma gli elementi del partito avverso avevano inviato dei messaggeri a <b>Olynthos</b> e da qui giunsero degli opliti e altre truppe per assicurare loro protezione; uscite da <i>Spartolos</i> queste forze, gli Ateniesi attaccarono battaglia proprio sotto le mura della città.	Singolo riferimento	30i
	Th.	2.79.4	Subito dopo la battaglia accorsero in aiuto altri peltasti da <b>Olynthos</b> .	Singolo riferimento	30j
	Th.	4.123.4	Allora Brasida, aspettandosi l'arrivo della loro flotta, fece trasferire ad <b>Olynthos</b> , nella <i>Chalkidiké</i> , i fanciulli e le donne degli <i>Skionaioi</i> e dei <i>Mendaioi</i> , [...]	Singolo riferimento*	30k
	Th.	5.18.5	Non sarà consentito agli Ateniesi e ai loro alleati di prendere le armi contro di esse con l'intenzione di nuocere, purché queste, una volta che il trattato sia stato concluso, paghino il tributo. Tali città sono le seguenti: <i>Arghilon</i> , <i>Staghiros</i> , <i>Akanthos</i> , <i>Skolos</i> , <b>Olynthos</b> , <i>Spartolos</i> . Esse non saranno alleate di nessuna delle due parti, cioè né dei Lacedemoni, né degli Ateniesi; tuttavia, se gli Ateniesi riusciranno a convincerle, sarà loro consentito, con l'assenso	Lista lunga	30l



			delle stesse, di renderle loro alleate.		
31. <i>Piloros</i>	Hdt.	7.122.1	Congedata da Serse, la flotta attraversò il canale scavato nell'Atos, che sboccava nel golfo dove erano le città di <i>Assa</i> , <b><i>Piloros</i></b> , <i>Singos</i> e <i>Sarte</i> , [...]	Lista breve	31a
32. <i>Poteidaia/Poteidaie</i>	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <b><i>Poteidaie</i></b> , <i>Aphytis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therambos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <i>Sane</i> : queste sono le città abitate nella regione ora chiamata Pallene, prima Flegra.	Lista lunga	32a
	Hdt.	8.127.1	Allora appunto Artabazo mise l'assedio a <b><i>Poteidaia</i></b> .	Singolo riferimento*	32b
	Hdt.	8.128.1	Conquistata questa, Artabazo si rivolse con energia contro <b><i>Poteidaie</i></b> . Mentre vi era impegnato, Timoxeno, comandante degli <i>Skionaioi</i> , si intese con lui per consegnargli la città. In che modo la cosa cominciò non so dirlo (infatti non lo si racconta), ma alla fine ecco che cosa avvenne:	Singolo riferimento*	32c
	Hdt.	8.128.2	Il tradimento di Timoxeno contro <b><i>Poteidaia</i></b> fu infine scoperto;	Singolo riferimento*	32d
	Th.	1.57.4	Spaventato da questa situazione, Perdicca si adoperava, inviando messi a Lacedemone, per far scoppiare una guerra fra gli Ateniesi e i Peloponnesi e contemporaneamente cercava di attirare dalla sua parte i Corinzi per favorire la defezione di <b><i>Poteidaia</i></b> .	Singolo riferimento	32e
	Th.	1.58.1	I <i>Poteideatai</i> avevano inviato ambasciatori anche presso gli Ateniesi, per vedere se in qualche modo riuscivano a convincerli a non intraprendere alcuna azione contro di loro, e si erano recati anche a Lacedemone insieme ai Corinzi, [si adoperavano] perché i Lacedemoni si preparassero ad aiutarli nel momento del bisogno; tuttavia, dal momento che pur trattando a lungo non avevano ottenuto alcun risultato favorevole da parte degli Ateniesi - anzi, le navi dirette contro la Macedonia navigavano ugualmente anche contro di loro - e poiché le autorità dei Lacedemoni avevano loro promesso che avrebbero invaso l'Attica, se gli Ateniesi avessero assalito <b><i>Poteidaia</i></b> , allora, cogliendo questa occasione, fecero defezione insieme ai	Singolo riferimento	32f

			<i>Chalkideis</i> e ai <i>Bottiaioi</i> , dopo essersi legati a loro mediante un giuramento.		
	Th.	1.59.1	Intanto le trenta navi degli Ateniesi giunsero alle città della Tracia e trovarono <i>Poteidaia</i> e le altre città in rivolta.	Singolo riferimento	32g
	Th.	1.60.1	Intanto i Corinzi, dal momento che <i>Poteidaia</i> si era ribellata e le navi attiche si trovavano nelle acque della Macedonia, [...]	Singolo riferimento	32h
	Th.	1.60.3	[...] queste truppe arrivarono in Tracia nel quarantesimo giorno dalla defezione di <i>Poteidaia</i> .	Singolo riferimento	32i
	Th.	1.61.3	Presero posizione e parteciparono anche loro all'assedio di <i>Pydna</i> ; in seguito, dopo aver stipulato, costretti dalle circostanze, un accordo e un'alleanza con Perdicca, giacchè erano sollecitati dalla situazione di <i>Poteidaia</i> e dall'arrivo di Aristeo, si allontanarono dalla Macedonia, [...]	Singolo riferimento	32j
	Th.	1.61.4	[...] procedettero per via di terra verso <i>Poteidaia</i> con tremila opliti cittadini, [...]	Singolo riferimento*	32k
	Th.	1.62.4	Ma Callia, lo stratego degli Ateniesi, e i suoi colleghi, a loro volta, inviarono i cavalieri macedoni e pochi alleati a <i>Olynthos</i> , per impedire a quelli che si trovavano là di accorrere in aiuto, mentre essi, tolto il campo, si misero in marcia contro <i>Poteidaia</i> .	Singolo riferimento*	32l
	Th.	1.63.1	Quando Aristeo, di ritorno dall'inseguimento, vide che il resto dell'esercito era stato sconfitto, non sapeva verso quale delle due parti - <i>Olynthos</i> o <i>Poteidaia</i> - dirigersi e affrontare il rischio. Decise, dunque, dopo aver raccolto i suoi in uno spazio il più ristretto possibile, di aprirsi la strada con la forza e andare di corsa verso <i>Poteidaia</i> [...]	Singolo riferimento*	32m
	Th.	1.64.2	Questi, giunto alla Pallene, mosse da <i>Aphytis</i> e condusse il suo esercito a <i>Poteidaia</i> , procedendo a piccole tappe e saccheggiando contemporaneamente la regione.	Singolo riferimento*	32n
	Th.	1.64.3	[...] e così, ormai, <i>Poteidaia</i> era seriamente assediata da ambedue le parti, mentre nello stesso tempo delle navi all'ancora la bloccavano dal mare.	Singolo riferimento*	32o
	Th.	1.65.3	Dopo il blocco di <i>Poteidaia</i> , Formione con i suoi 1600 uomini si dette a saccheggiare la <i>Chalkidiké</i> e la <i>Bottiké</i> , dove riuscì a conquistare alcune piccole città.	Singolo riferimento	32p
	Th.	1.66.1	Così, fra gli Ateniesi e i Peloponnesi, si erano verificati	Singolo riferimento	32q

			questi nuovi motivi di accusa: per i Corinzi si trattava del fatto che gli Ateniesi stavano assediando <i>Poteidaia</i> , che era una loro colonia, e gli uomini di Corinto e del Peloponneso che si trovavano al suo interno; [...]		
	Th.	1.67.1	Mentre <i>Poteidaia</i> era assediata, tuttavia, non stavano inattivi [...]	Singolo riferimento	32r
	Th.	1.68.4	Infatti, in caso contrario, non avrebbero conquistato Corcira e non ne sarebbero in possesso contro la nostra volontà, né assediarebbero <i>Poteidaia</i> . Delle due, questa è la località più opportuna per essere utilizzata nei confronti delle città della Tracia, [...]	Singolo riferimento	32s
	Th.	1.85.2	Inviare ambasciatori ad Atene a trattare della questione di <i>Poteidaia</i> , [...]	Singolo riferimento	32t
	Th.	1.119.1	[...] i Corinzi, che in precedenza avevano privatamente pregato i singoli delegati di ogni città perché votassero a favore della guerra, giacché temevano che <i>Poteidaia</i> venisse annientata prima che fosse possibile un intervento in suo aiuto, erano presenti anche allora e fattisi avanti per ultimi pronunciarono un discorso di questo genere:	Singolo riferimento	32u
	Th.	1.139.1	[...] in seguito si recarono ripetutamente dagli Ateniesi, chiedendo loro di ritirarsi da <i>Poteidaia</i> e di lasciare autonoma Egina, [...]	Singolo riferimento	32v
	Th.	1.140.3	Ci impongono, infatti, di ritirarci da <i>Poteidaia</i> , di lasciare autonoma Egina e di abrogare il decreto relativo ai Megaresi;	Singolo riferimento	32w
	Th.	2.2.1	[...] nel sesto mese dopo la battaglia combattuta a <i>Poteidaia</i> [...]	Singolo riferimento	32x
	Th.	2.13.3	[...] la somma massima era stata, infatti, di 9700 talenti, dai quali erano state detratte le spese per i propilei dell'acropoli, per le altre costruzioni e per <i>Poteidaia</i> [...]	Singolo riferimento	32y
	Th.	2.31.2	gli Ateniesi veri e propri costituivano, infatti, una forza di non meno di diecimila opliti (a prescindere da questi, altri tremila si trovavano a <i>Poteidaia</i> ), [...]	Singolo riferimento	32z
	Th.	2.58.1	Nella stessa estate Agnone di Nicia, e Cleopompo di Clinia, che erano strateghi insieme a Pericle, preso l'esercito di cui questi si era servito, fecero subito una spedizione contro i <i>Chalkideis</i> delle regioni di Tracia e contro <i>Poteidaia</i> che era tuttora assediata. Giunti, accostarono a <i>Poteidaia</i> delle macchine da guerra e con ogni	Lista breve + singolo riferimento*	32α

			mezzo cercavano di conquistarla. <sup>265</sup>		
	Th.	2.58.3	Le truppe inviate là precedentemente rimasero sul posto e continuarono l'assedio di <b>Poteidaia</b> .	Singolo riferimento*	32β
	Th.	2.67.1	[...] giunsero prima in Tracia, da Sitalce, figlio di Tere, desiderosi di convincerlo, se potevano, su due punti: da una parte ad abbandonare l'alleanza ateniese e a inviare truppe a <b>Poteidaia</b> , dove un esercito ateniese stava assediando la città, [...]	Singolo riferimento	32γ
	Th.	2.67.4	[...] quando furono arrivati, gli Ateniesi temettero che Aristeo, se fosse fuggito dalle loro mani, potesse procurare loro di nuovo danni ancora maggiori, dal momento che in precedenza era apparso chiaramente come il responsabile di quanto era avvenuto a <b>Poteidaia</b> e nelle città della Tracia, [...]	Singolo riferimento	32δ
	Th.	2.70.4	Gli Ateniesi, da parte loro, rimproverarono agli strateghi di aver stipulato l'accordo senza consultarsi con loro (credevano, infatti, che si sarebbero potuti impadronire della città a loro volontà) e successivamente inviarono a <b>Poteidaia</b> coloni tratti dalla cittadinanza e li insediarono nella città.	Singolo riferimento*	32ε
		2.79.7	Gli Ateniesi si rifugiarono a <b>Poteidaia</b> , [...]	Singolo riferimento	32ζ
	Th.	3.17.2	Cento navi, infatti, sorvegliavano l'Attica, l'Eubea e Salamina, altrettante si trovavano intorno al Peloponneso, senza contare quelle nella zona di <b>Poteidaia</b> e in altri luoghi, cosicchè in una sola estate ammontava a duecentocinquanta.	Singolo riferimento	32η
	Th.	3.17.3	Questo fatto soprattutto insieme alla guerra di <b>Poteidaia</b> consumò i tesori ateniesi. Chè gli opliti che guardavano <b>Poteidaia</b> ricevevano due dracme al giorno [...]	Singolo riferimento	32θ
	Th.	4.120.3	Portata a termine la traversata e convocata l'assemblea degli <i>Skionaioi</i> , ripeté loro quanto aveva detto ad <i>Akanthos</i> e a <i>Torone</i> , affermando inoltre che essi erano i più meritevoli di elogio, dal momento che, mentre la penisola di Pallene era tagliata nella zona dell'istmo dagli Ateniesi che erano in possesso di <b>Poteidaia</b> ed essi si trovavano nella vera e propria condizione di insulari, si erano schierati	Singolo riferimento	32ι

<sup>265</sup> Ferrari 1985, p. 353.

			spontaneamente dalla parte della libertà [...]		
	Th.	4.121.2	Questi lasciata laggiù per il momento una certa guarnigione, passò nuovamente il mare e non molto dopo vi fece traghettare un esercito più numeroso con l'intenzione di fare un tentativo insieme a loro contro <i>Mende</i> e <i>Poteidaia</i> , convinto che anche gli ateniesi sarebbero accorsi alla riscossa come per attaccare un'isola, per cui voleva precederli; <sup>266</sup>	Lista breve	32κ
	Th.	4.129.3	Salpati con la flotta da <i>Poteidaia</i> , approdarono nella zona del santuario di Posidone e avanzarono contro i <i>Mendaioi</i> .	Singolo riferimento	32λ
	Th.	4.130.2	Il giorno dopo, mentre Nicia si spingeva con la metà delle truppe verso il confine con gli <i>Skionaioi</i> e continuava a saccheggiare il territorio, Nicostrato si stabiliva con le altre davanti alla città, all'altezza delle porte superiori, dove si va verso <i>Poteidaia</i> .	Singolo riferimento	32μ
	Th.	4.135.1	Lo stesso inverno – verso la fine, quando ormai si approssimava la primavera – Brasida fece un tentativo contro <i>Poteidaia</i> .	Singolo riferimento	32ν
	Th.	6.31.2	Quanto al numero delle navi e degli opliti, anche la spedizione inviata contro Epidauro al comando di Pericle e poi contro <i>Poteidaia</i> al comando di Agnone non era inferiore;	Singolo riferimento	32ο
33. <i>Poteidaiatat/Poteidaietat</i>	Hdt.	8.126.2	[...] intanto Mardonio sbranava in Tessaglia e in Macedonia e non gli faceva ancora pressione perché raggiungesse il resto dell'esercito: così quando trovo i <i>Poteidaietat</i> in rivolta, Artabazo ritenne sensato assoggettarli.	Singolo riferimento*	33a
	Hdt.	8.126.3	Infatti i <i>Poteidaietat</i> , dopo che il re era passato vicino a loro e la flotta persiana si era ritirata in fuga da Salamina, si erano apertamente ribellati ai barbari; e così pure gli altri abitanti della Pallene.	Singolo riferimento*	33b
	Hdt.	8.129.2	Quelli tra i barbari che non sapevano nuotare perirono, e quelli che non sapevano nuotare li uccisero i <i>Poteidaietat</i> , accorsi con barche.	Singolo riferimento*	33c
	Hdt.	8.129.3	I <i>Poteidaietat</i> affermano che la causa dell'alta marea e della catastrofe persiana fu che questi persiani, i quali vennero uccisi dal mare, avevano offeso il tempio e la statua di Poseidone dinanzi alla città;	Singolo riferimento*	33d
	Hdt.	9.28.3	Dopo di loro venivano 5000 Corinzi, accanto a essi ottennero	Singolo riferimento	33e

<sup>266</sup> Ferrari 1985, p. 353.

			che fossero schierati da Pausania i 300 <i>Poteidaietai</i> presenti che venivano dalla Pallene.		
	Hdt.	9.31.3	Accanto ai Persiani schierò i Medi; essi avevano di fronte quelli di Corinto, i <i>Poteidaietai</i> , di Orcomeno e di Sicione.	Lista breve	33f
	Th.	1.56.2	[...] gli Ateniesi, che sospettavano le loro ostilità, ordinarono ai <i>Poteideatai</i> , che abitano sull'istmo della Pallene e che sono coloni di Corinto, ma anche alleati soggetti a tributo di Atene, di abbattere le mura dalla parte della Pallene, di consegnare degli ostaggi [...]	Singolo riferimento	33g
	Th.	1.57.1	Gli Ateniesi adottarono queste misure preventive nei confronti dei <i>Poteideatai</i> subito dopo la battaglia navale combattuta nelle acque di Corcira;	Singolo riferimento*	33h
	Th.	1.57.6	[...] ordinarono ai comandanti di questa flotta di prendere ostaggi dei <i>Poteideatai</i> , di abbattere le mura e di tenere sotto sorveglianza le città vicine, per evitare che facessero defezione.	Singolo riferimento*	33i
	Th.	1.58.1	I <i>Poteideatai</i> avevano inviato ambasciatori anche presso gli Ateniesi, per vedere se in qualche modo riuscivano a convincerli a non intraprendere alcuna azione contro di loro, e si erano recati anche a Lacedemone insieme ai Corinzi, [si adoperavano] perché i Lacedemoni si preparassero ad aiutarli nel momento del bisogno; tuttavia, dal momento che pur trattando a lungo non avevano ottenuto alcun risultato favorevole da parte degli Ateniesi - anzi, le navi dirette contro la Macedonia navigavano ugualmente anche contro di loro - e poiché le autorità dei Lacedemoni avevano loro promesso che avrebbero invaso l'Attica, se gli Ateniesi avessero assalito <i>Poteidaia</i> , allora, cogliendo questa occasione, fecero defezione insieme ai <i>Chalkideis</i> e ai <i>Bottiaioi</i> , dopo essersi legati a loro mediante un giuramento.	Singolo riferimento*	33j
	Th.	1.60.2	egli fu scelto, in effetti, perché aveva sempre intrattenuto dei buoni rapporti con i <i>Poteideatai</i> .	Singolo riferimento	33k
	Th.	1.62.1	I <i>Poteideatai</i> e i Peloponnesiaci di Aristeo, in attesa degli Ateniesi, si erano accampati sull'istmo, dalla parte di <i>Olynthos</i> , e avevano istituito un mercato fuori dalla città.	Lista breve	33l
	Th.	1.62.2	Questi, infatti, aveva subito abbandonato ancora una volta gli Ateniesi e combatteva insieme ai	Singolo riferimento	33m

			<i>Poteideatai</i> , dopo aver designato Iolao a governare in sua vece.		
	Th.	1.62.6	ma il resto delle truppe dei <i>Poteideatai</i> e dei Peloponnesi fu sconfitto dagli Ateniesi e costretto a rifugiarsi dentro le mura.	Singolo riferimento*	33n
	Th.	1.63.2	Quelli che da <i>Olynthos</i> avrebbero dovuto portare aiuto ai <i>Poteideatai</i> (la distanza era di circa 60 stadi e non c'è niente che impedisca la vista), quando la battaglia ebbe inizio e furono alzati i segnali, avanzarono un poco per accorrere in aiuto [...]	Singolo riferimento	33o
	Th.	1.63.3	Dopo la battaglia gli Ateniesi innalzarono un trofeo e sulla base di un accordo restituirono i cadaveri ai <i>Poteideatai</i> ; dei <i>Poteideatai</i> e dei loro alleati morirono poco meno di trecento uomini, degli Ateniesi centocinquanta e fra questi lo stratega Callia.	Singolo riferimento*	33p
	Th.	1.64.1	[...] ritenevano infatti di non essere sufficienti a presidiare l'istmo e a passare nella Pallene e a fortificarla, perché temevano che i <i>Poteideatai</i> e i loro alleati li avrebbero attaccati se si fossero divisi in due gruppi.	Singolo riferimento	33q
	Th.	1.66.1	[...] agli Ateniesi nei riguardi dei Peloponnesi, il fatto che avevano indotto alla ribellione una città alleata e soggetta a tributo e che, andativi, insieme ai <i>Poteideatai</i> facevano apertamente guerra a loro.	Singolo riferimento	33r
	Th.	1.71.4	A questo punto, dunque, si metta fine alla vostra lentezza: portate aiuto, ora, tra gli altri, ai <i>Poteideatai</i> invadendo, come avete promesso, l'Attica, [...]	Singolo riferimento	33s
	Th.	1.124.1	Di conseguenza, giacché da tutti i punti di vista la guerra si presenta a voi, favorevole e noi concordemente vi esortiamo a intraprenderla, se è vero che la coincidenza di interessi costituisce la base più sicura dell'azione, sia a livello di individui che a livello di città, non indugiate a portare aiuto ai <i>Poteideatai</i> – che sono Dori e che, al contrario di quanto si verificava in precedenza, sono assediati da degli Ioni – e a rivendicare la libertà degli altri, [...]	Singolo riferimento*	33t
	Th.	2.70.1	Nello stesso inverno i <i>Poteideatai</i> si trovarono a non essere più in condizione di resistere all'assedio, [...]	Singolo riferimento*	33u
	Th.	5.30.2	I Corinzi [...] ma adducendo come pretesto la loro volontà di non abbandonare le città della Tracia: infatti essi si erano legati a queste città con giuramenti	Singolo riferimento	33v

			prestati a titolo privato, quando per la prima volta avevano fatto defezione insieme ai <b>Poteideatai</b> , e in seguito con altri giuramenti.		
34. <i>Sanaioi</i>	Th.	5.18.6	I <i>Mekybernaioi</i> , i <b>Sanaioi</b> e i <i>Singaioi</i> abiteranno le loro città, così come gli <i>Olynthioi</i> e gli <i>Akanthioi</i> .	Lista breve	34a
35. <i>Sane</i> <sup>267</sup>	Hdt.	7.22.3	In questo istmo, in cui finisce l'Athos, c'è la città greca di <b>Sane</b> e al di qua di <b>Sane</b> , all'interno dell'Athos, altre città che allora il Persiano cercava di rendere insulari da continentali: queste sono <i>Dion</i> , <i>Olofyxos</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Thyssos</i> e <i>Kleonai</i> .	Singolo riferimento*	35a
	Hdt.	7.23.1	Dopo aver tracciato una linea retta all'altezza di <b>Sane</b> , quando il canale diventava profondo, [...]	Singolo riferimento	35b
	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <i>Poteidaie</i> , <i>Aphytis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therambos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <b>Sane</b> : queste sono le città abitate nella regione ora chiamata Pallene, prima Flegra.	Lista lunga	35c
	Th.	4.109.3-4	Le sue città sono le seguenti: <b>Sane</b> , colonia di Andro, situata proprio sul canale e rivolta verso il mare che guarda verso l'Eubea; oltre a questa, <i>Thyssos</i> , <i>Kleonai</i> , <i>Akrothoon</i> , <i>Olofyxos</i> e <i>Dion</i> . Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui.	Singolo riferimento*	35d
	Th.	4.109.5	Per la maggior parte si schierarono al fianco di Brasida, ma <b>Sane</b> e <i>Dion</i> opposero resistenza: allora Brasida si stabilì sul loro territorio e si dette a saccheggiarlo con le sue truppe.	Lista breve*	35e
36. <i>Sarte</i>	Hdt.	7.122.1	Congedata da Serse, la flotta attraversò il canale scavato nell'Athos, che sboccava nel golfo dove erano le città di <i>Assa</i> , <i>Piloros</i> , <i>Singos</i> e <b>Sarte</b> , [...]	Lista breve	36a
37. <i>Sermyle</i>	Hdt.	7.122.1	Doppiando l'Ampelo, il promontorio di Torone, passò accanto a queste città greche, da cui ricevette navi e soldati: <i>Torone</i> , <i>Galepsos</i> , <b>Sermyle</b> ,	Lista lunga	37a

<sup>267</sup> La città di *Sane* si trova in una situazione particolare, in quanto è citata due volte da Erodoto, ma in due posizioni geografiche differenti, rispettivamente nella Pallene (7.123.1, cod. 35c) e nei pressi del monte Athos (7.22.3, cod. 35a). Secondo Gomme 1956 (Vol. 3, p. 673), l'autore commette un errore al passo 7.123.1, per cui si dovrebbe tenere conto esclusivamente della collocazione vicino all'Athos. Tuttavia, secondo Flensted-Jensen 2004 (p. 840), è più probabile che esistessero due *poleis* con il medesimo nome, di cui una nella Pallene: infatti Strabone cita *Sane* come una delle quattro città della Pallene (7.1.27) e anche Pomponio Mela ne fa menzione (2.3.35).



			<i>Mekyberna</i> e <i>Olynthos</i> . Questa regione si chiama Sitonia.		
38. <i>Sermylioi</i>	Th.	1.65.2	Rimase poi fra i <i>Chalkideis</i> e partecipò alle loro imprese militari; tra l'altro, teso un agguato davanti alla città dei <i>Sermylioi</i> , ne uccise molti, [...]	Singolo riferimento*	38a
	Th.	5.18.8	Degli <i>Skionaioi</i> , dei <i>Toronaioi</i> e dei <i>Sermylioi</i> , e se un'altra città è soggetta agli Ateniesi, di loro delle altre città dispongono gli Ateniesi come loro pare meglio.	Lista breve	38b
39. <i>Skionaios/Skionaioi</i>	Hdt.	8.8.1	[...] c'era nel loro accampamento Scilla <i>Skionaios</i> , il miglior palombaro di quei tempi [...]	Singolo riferimento	39a
	Hdt.	8.128.1	Conquistata questa, Artabazo si rivolse con energia contro <i>Poteidaie</i> . Mentre vi era impegnato, Timoxeno, comandante degli <i>Skionaioi</i> , si intese con lui per consegnargli la città. In che modo la cosa cominciò non so dirlo (infatti non lo si racconta), ma alla fine ecco che cosa avvenne:	Singolo riferimento	39b
	Hdt.	8.128.3	I comandanti, letta la lettera è individuato il colpevole, decisero di non dichiarare reo di tradimento Timoxeno, per riguardo alla città degli <i>Skionaioi</i> , affinché gli <i>Skionaioi</i> non fossero nel futuro sempre ritenuti traditori.	Singolo riferimento*	39c
	Th.	4.120.1	Gli <i>Skionaioi</i> sostengono di essere originali di Pellene, nel Peloponneso, è che i primi di loro, nel viaggio di ritorno da Troia, furono gettati in questa località dalla tempesta che aveva colpito gli Achei e vi si stabilirono.	Singolo riferimento*	39d
	Th.	4.120.3	Portata a termine la traversata e convocata l'assemblea degli <i>Skionaioi</i> , ripeté loro quanto aveva detto ad <i>Akanthos</i> e a <i>Torone</i> , affermando inoltre che essi erano i più meritevoli di elogio, dal momento che, mentre la penisola di Pallene era tagliata nella zona dell'istmo dagli Ateniesi che erano in possesso di <i>Poteidaia</i> ed essi si trovavano nella vera e propria condizione di insulari, si erano schierati spontaneamente dalla parte della libertà [...]	Singolo riferimento*	39e
	Th.	4.121.1	Gli <i>Skionaioi</i> a queste parole si esaltarono, si sentirono tutti incoraggiati, senza distinzione, compresi quelli che in precedenza non avevano approvato quanto si faceva, ed erano decisi ad affrontare la guerra con ardore [...]	Singolo riferimento*	39f
	Th.	4.122.3	Aristonimo era d'accordo in tutto, ma, avendo visto dal calcolo dei giorni che gli	Singolo riferimento*	39g

			<i>Skionaioi</i> avevano defezionato successivamente, disse che costoro non erano compresi nella tregua. <sup>268</sup>		
	Th.	4.122.6	Il fatto è che la verità a proposito della defezione stava più dalla parte degli Ateniesi, dal momento che gli <i>Skionaioi</i> l'avevano effettuata due giorni dopo l'accordo. Comunque gli Ateniesi, approvando una proposta di Cleone, decretarono di distruggere gli <i>Skionaioi</i> e di metterli a morte.	Singolo riferimento*	39h
	Th.	4.123.4	Allora Brasida, aspettandosi l'arrivo della loro flotta, fece trasferire ad <i>Olynthos</i> , nella <i>Chalkidiké</i> , i fanciulli e le donne degli <i>Skionaioi</i> e dei <i>Mendaioi</i> , [...]	Lista breve*	39i
	Th.	4.129.3	Le forze di questa città, insieme a trecento <i>Skionaioi</i> accorsi in aiuti e agli ausiliari del Peloponneso – settecento opliti in tutto, al comando di Polidamida – in quel momento si trovavano accampate fuori dalla città, su un'altura saldamente munita.	Singolo riferimento	39j
	Th.	4.130.1	[...] i trecento <i>Skionaioi</i> , da parte loro, la notte successiva rientrarono nella loro città.	Singolo riferimento	39k
	Th.	4.130.2	Il giorno dopo, mentre Nicia si spingeva con la metà delle truppe verso il confine con gli <i>Skionaioi</i> e continuava a saccheggiare il territorio, Nicostrato si stabiliva con le altre davanti alla città, all'altezza delle porte superiori, dove si va verso <i>Poteidaia</i> .	Singolo riferimento	39l
	Th.	5.18.8	Degli <i>Skionaioi</i> , dei <i>Toronaioi</i> e dei <i>Sermylio</i> , e se un'altra città è soggetta agli Ateniesi, di loro delle altre città dispongono gli Ateniesi come loro pare meglio.	Lista breve	39m
	Th.	5.32.1	Più o meno nello stesso periodo, nel corso di quest'estate, gli Ateniesi si impadronirono degli <i>Skionaioi</i> mediante assedio: misero a morte tutti gli uomini adulti, ridussero in schiavitù i fanciulli e le donne e concessero ai Plateesi di sfruttare il territorio	Singolo riferimento*	39n
40. <i>Skione</i>	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <i>Poteidaie</i> , <i>Aphutis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therambos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <i>Sane</i> : queste sono le città abitate nella regione	Lista lunga	40a

<sup>268</sup> Ferrari 1985, p. 795.

			ora chiamata Pallene, prima Flegra.		
	Th.	4.120.1	Più o meno in questi giorni nei quali venivano compiute le prime formalità, <i>Skione</i> , città della Pallene, si staccò dagli Ateniesi per passare a Brasida.	Singolo riferimento*	40b
	Th.	4.120.2	Effettuata da parte loro la defezione, Brasida compì la traversata verso <i>Skione</i> nel corso della notte [...]	Singolo riferimento*	40c
	Th.	4.122.4	Quando Aristonimo informò Atene di questa situazione, gli Ateniesi erano pronti ad effettuare una spedizione contro <i>Skione</i> .	Singolo riferimento*	40d
	Th.	4.123.2	Anche questo aveva contribuito ad accrescere l'audacia dei <i>Mendaioi</i> , i quali vedevano il deciso orientamento di Brasida, di cui avevano una prova anche nel caso di <i>Skione</i> , che egli si rifiutava di consegnare [...]	Singolo riferimento	40e
	Th.	4.129.2	In effetti, più o meno nello stesso periodo in cui si era avuta la spedizione nella terra di Linco, gli Ateniesi si erano diretti, conformemente ai loro preparativi in questo senso, contro <i>Mende e Skione</i> [...]	Lista breve	40f
	Th.	4.130.7	In seguito, quando la situazione di <i>Mende</i> era ormai sotto il loro controllo, si diressero contro <i>Skione</i> .	Singolo riferimento*	40g
	Th.	4.131.3	Non molto dopo, quando già essi erano al lavoro, le truppe ausiliarie assediatae sull'acropoli di <i>Mende</i> forzarono la sorveglianza, aprendosi un varco dalla parte del mare, e giunsero di notte a <i>Skione</i> : sfuggite per la maggior parte alle forze accampate davanti alla città, riuscirono a penetrare in essa.	Singolo riferimento*	40h
	Th.	4.132.1	Mentre il blocco di <i>Skione</i> procedeva, Perdicca inviò un araldo agli strateghi ateniesi e stipulò un accordo con Atene [...]	Singolo riferimento	40i
	Th.	4.133.4	Quanto a <i>Skione</i> , alla fine dell'estate si trovò ad essere ormai completamente bloccata: gli Ateniesi vi lasciarono degli uomini di guardia e si ritirarono con il resto delle truppe.	Singolo riferimento*	40l
	Th.	5.2.2	Approdato dapprima a <i>Skione</i> , che era ancora assediata, prese con sé degli opliti fra gli uomini che erano là di guarnigione e si diresse verso il porto di <i>Kophos</i> , che appartiene ai <i>Toronaioi</i> e che non dista molto da questa città.	Singolo riferimento	40m
	Th.	5.18.7	[...] libereranno, inoltre, i Peloponnesi assediati a <i>Skione</i> , tutti gli altri alleati dei Lacedemoni che si trovano a <i>Skione</i> e tutti gli uomini inviati là da Brasida [...]	Singolo riferimento*	40n

41. <i>Skolos</i>	Th.	5.18.5	Non sarà consentito agli Ateniesi e ai loro alleati di prendere le armi contro di esse con l'intenzione di nuocere, purché queste, una volta che il trattato sia stato concluso, paghino il tributo. Tali città sono le seguenti: <i>Arghilon, Staghira, Akanthos, Skolos, Olynthos, Spartolos</i> . Esse non saranno alleate di nessuna delle due parti, cioè né dei Lacedemoni, né degli Ateniesi; tuttavia, se gli Ateniesi riusciranno a convincerle, sarà loro consentito, con l'assenso delle stesse, di renderle loro alleate.	Lista lunga	41a
42. <i>Singaioi</i>	Th.	5.18.6	I <i>Mekybernaioi</i> , i <i>Sanaioi</i> e i <i>Singaioi</i> abiteranno le loro città, così come gli <i>Olynthioi</i> e gli <i>Akanthioi</i> .	Lista breve	42a
43. <i>Singos</i>	Hdt.	7.122.1	Congedata da Serse, la flotta attraversò il canale scavato nell'Atos, che sboccava nel golfo dove erano le città di <i>Assa, Piloros, Singos</i> e <i>Sarte</i> , [...]	Lista breve	43a
44. <i>Smila</i>	Hdt.	7.123.2	Costeggiando anche questa regione, navigava verso il luogo stabilito in precedenza, raccogliendo truppe anche dalle città vicine e confinanti con il Golfo Termaico, i nomi delle quali sono questi: <i>Lipaxos, Kombreia, Aisa, Ghigon, Kampsa, Smila, Aineia</i> . Il territorio di queste città si chiama ancora adesso <i>Crossea</i> .	Lista lunga	44a
45. <i>Spartolos</i>	Th.	2.79.2	Giunti sotto le mura di <i>Spartolos</i> , nella <i>Bottiké</i> , distrussero il frumento.	Singolo riferimento*	45a
	Th.	2.79.2	Ma gli elementi del partito avverso avevano inviato dei messaggeri a <i>Olynthos</i> e da qui giunsero degli opliti e altre truppe per assicurare loro protezione; uscite da <i>Spartolos</i> queste forze, gli Ateniesi attaccarono battaglia proprio sotto le mura della città.	Singolo riferimento	45b
	Th.	2.79.3	Gli opliti dei <i>Chalkideis</i> e alcuni ausiliari che erano con loro furono vinti dagli Ateniesi e si ritirarono in <i>Spartolos</i> , ma i cavalieri dei <i>Chalkideis</i> e le truppe armate alla leggera vinsero i cavalieri e le truppe armate alla leggera degli Ateniesi.	Singolo riferimento	45c
	Th.	2.79.5	E le truppe armate alla leggera di <i>Spartolos</i> , quando li videro, imbalanzite per il sopraggiungere dei nuovi aiuti e per il fatto che in precedenza non erano state sconfitte, attaccarono di nuovo gli Ateniesi con la cavalleria dei <i>Chalkideis</i> e con quelli che erano accorsi in aiuto;	Singolo riferimento*	45d

	Th.	5.18.5	Non sarà consentito agli Ateniesi e ai loro alleati di prendere le armi contro di esse con l'intenzione di nuocere, purché queste, una volta che il trattato sia stato concluso, paghino il tributo. Tali città sono le seguenti: <i>Arghilon</i> , <i>Staghiros</i> , <i>Akanthos</i> , <i>Skolos</i> , <i>Olynthos</i> , <i>Spartolos</i> . Esse non saranno alleate di nessuna delle due parti, cioè né dei Lacedemoni, né degli Ateniesi; tuttavia, se gli Ateniesi riusciranno a convincerle, sarà loro consentito, con l'assenso delle stesse, di renderle loro alleate.	Lista lunga	45e
46. <i>Staghiros</i>	Hdt.	7.115.2	Di là, avendo a sinistra il Golfo vicino al tempio di Poseidone, avanzò attraverso la pianura detta di Sileo, passando accanto alla città greca di <i>Staghiros</i> , e giunse ad <i>Akanthos</i> traendo via via con sé ciascuna di quelle popolazioni e di quelle stanziato intorno al Monte Pangeo, [...]	Singolo riferimento	46a
	Th.	4.88.2	Non molto dopo anche <i>Staghiros</i> , colonia di Andro, si associò alla defezione.	Singolo riferimento*	46b
	Th.	5.6.1	Cleone, da parte sua, una volta che da Torone ebbe compiuto il giro dirigendosi contro <i>Amphipolis</i> , pose la sua base a <i>Eion</i> e da qui mosse per attaccare <i>Staghiros</i> , colonia di Andro, ma non riuscì a prenderla, [...]	Singolo riferimento*	46c
	Th.	5.18.5	Non sarà consentito agli Ateniesi e ai loro alleati di prendere le armi contro di esse con l'intenzione di nuocere, purché queste, una volta che il trattato sia stato concluso, paghino il tributo. Tali città sono le seguenti: <i>Arghilon</i> , <i>Staghiros</i> , <i>Akanthos</i> , <i>Skolos</i> , <i>Olynthos</i> , <i>Spartolos</i> . Esse non saranno alleate di nessuna delle due parti, cioè né dei Lacedemoni, né degli Ateniesi; tuttavia, se gli Ateniesi riusciranno a convincerle, sarà loro consentito, con l'assenso delle stesse, di renderle loro alleate.	Lista lunga	46d
47. <i>Therambos</i>	Hdt.	7.123.1	Tagliando dal promontorio Ampelo al promontorio Canestreo, che di tutto il territorio di Pallene è il punto che più si protende nel mare, la flotta di Serse prese navi e uomini da <i>Poteidaie</i> , <i>Aphytis</i> , <i>Nea Polis</i> , <i>Aiga</i> , <i>Therambos</i> , <i>Skione</i> , <i>Mende</i> e <i>Sane</i> : queste sono le città abitate nella regione ora chiamata Pallene, prima Flegra.	Lista lunga	47a
48. <i>Thyssos</i>	Hdt.	7.22.3	In questo istmo, in cui finisce l'Athos, c'è la città greca di <i>Sane</i> e al di qua di <i>Sane</i> , all'interno	Lista lunga	48a

			dell' Athos, altre città che allora il Persiano cercava di rendere insulari da continentali: queste sono <i>Dion, Olofixos, Akrothoon, Thyssos</i> e <i>Kleonai</i> .		
	Th.	4.109.3-4	Le sue città sono le seguenti: <i>Sane</i> , colonia di Andro, situata proprio sul canale e rivolta verso il mare che guarda verso l' Eubea; oltre a questa, <i>Thyssos, Kleonai, Akrothoon, Olofixos</i> e <i>Dion</i> . Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui.	Lista lunga	48b
	Th.	5.35.1	La stessa estate i <i>Diees</i> conquistarono <i>Thyssos</i> , una città situata sul promontorio dell' Athos, che era alleata di Atene.	Singolo riferimento*	48c
49. <i>Toronaïos/Toronaïoi</i>	Hdt.	8.127.1	Sospettoso che anche gli <i>Olynthioi</i> si ribellassero al re, assediò anche questa; era occupata dai <i>Bottiaïoi</i> che i Macedoni avevano cacciato dal golfo Termaico. Dopo averli assediati, li catturò, li portò sul lago e li massacrò, ed affidò la città a Critobulo <i>Toronaïos</i> , che nominò governatore, e al <i>ghenos Chalkidikon</i> . Fu così che i <i>Chalkideis</i> si impadronirono di <i>Olynthos</i> .	Singolo riferimento*	49a
	Th.	4.110.2	I <i>Toronaïoi</i> in generale e gli Ateniesi che erano di guarnigione in città non si accorsero di niente;	Singolo riferimento	49b
	Th.	4.111.2	Mentre quei <i>Toronaïoi</i> che assieme a quelli che erano entrati preparavano ogni cosa, quando la piccola porta fu da loro spezzata e, rotto il catenaccio, furono aperte le porte all' altezza del mercato [...]	Singolo riferimento*	49c
	Th.	4.113.1	Mentre la conquista della città era in atto, la maggior parte dei <i>Toronaïoi</i> , che non era a conoscenza di niente, si trovava in preda alla confusione, mentre quelli che erano al corrente del complotto o che erano favorevoli allo stesso, si schierarono subito dalla parte degli invasori.	Singolo riferimento*	49d
	Th.	4.113.3	Qui trovarono rifugio anche tutti quei <i>Toronaïoi</i> che erano favorevoli agli Ateniesi.	Singolo riferimento*	49e
	Th.	4.114.1	Quando ormai si fu fatto giorno e la città si trovò ad essere saldamente occupata, Brasida notificò un proclama ai <i>Toronaïoi</i> che avevano trovato rifugio insieme agli Ateniesi: chi lo voleva, poteva uscire per recuperare i propri beni e per esercitare senza timore i propri diritti di cittadino, [...]	Singolo riferimento*	49f
	Th.	4.114.3	Convocata, poi, l' assemblea dei <i>Toronaïoi</i> , ripeté loro più o meno quanto aveva detto ai	Singolo riferimento*	49g

			cittadini di <i>Akanthos</i> : non sarebbe stato giusto considerare cittadini peggiori o traditori coloro che avevano organizzato con lui l'occupazione della città (dal momento che non avevano fatto ciò né per ridurla in servitù, né per denaro, ma per il bene per la libertà della stessa). Analogamente, non si doveva pensare che coloro che non avevano preso parte all'operazione non avrebbero ottenuto lo stesso trattamento: da parte sua, infatti, non era venuto a portare la rovina né alle città, né singoli cittadini.		
	Th.	5.2.2	Approdato dapprima a <i>Skione</i> , che era ancora assediata, prese con sé degli opliti fra gli uomini che erano là di guarnigione e si diresse verso il porto di <i>Kophos</i> , che appartiene ai <i>Toronaioi</i> e che non dista molto da questa città.	Singolo riferimento*	49h
	Th.	5.3.2	Uccisero subito alcuni dei Peloponnesi e dei <i>Toronaioi</i> nel corso dell'azione, altri ne fecero prigionieri, fra i quali anche il comandante Pasitelida.	Singolo riferimento	49i
	Th.	5.3.4	Cleone e gli Ateniesi innalzarono due trofei, uno nella zona del porto e uno presso la cinta muraria; ridussero in schiavitù le donne e i fanciulli dei <i>Toronaioi</i> e, riguardo a loro stessi, ai Peloponnesi e agli altri <i>Chalkideis</i> che si trovavano là – si trattava, in totale, di circa 700 uomini – li inviarono ad Atene.	Singolo riferimento*	49j
	Th.	5.18.8	Degli <i>Skionaioi</i> , dei <i>Toronaioi</i> e dei <i>Sermylioi</i> , e se un'altra città è soggetta agli Ateniesi, di loro delle altre città dispongono gli Ateniesi come loro pare meglio.	Lista breve	49k
50. <i>Torone</i>	Hdt.	7.22.2	[...] questa pianura e colline non grandi si stendono dal mare degli <i>Akanthioi</i> a quello che sta di fronte a <i>Torone</i> .	Singolo riferimento	50a
	Hdt.	7.122.1	Doppiando l'Ampelo, il promontorio di <i>Torone</i> , passò accanto a queste città greche, da cui ricevette navi e soldati: <i>Torone</i> , <i>Galepsos</i> , <i>Sermyle</i> , <i>Mekyberna</i> e <i>Olynthos</i> . Questa regione si chiama <i>Sitionia</i> .	Lista lunga	50b
	Th.	4.110.1	Dal momento che le due città non gli davano ascolto, egli marciò immediatamente contro <i>Torone</i> , nella <i>Calcidica</i> ( <i>chalkidikè</i> ), che era in mano agli Ateniesi: un appello in questo senso gli era stato rivolto da pochi individui, i quali erano pronti a consegnare la città.	Singolo riferimento*	50c
	Th.	4.120.3	Portata a termine la traversata e convocata l'assemblea degli <i>Skionaioi</i> , ripeté loro quanto	Lista breve	50d

			aveva detto ad <i>Akanthos</i> e a <b>Torone</b> , affermando inoltre che essi erano i più meritevoli di elogio, dal momento che, mentre la penisola di Pallene era tagliata nella zona dell'istmo dagli Ateniesi che erano in possesso di <i>Poteidaia</i> ed essi si trovavano nella vera e propria condizione di insulari, si erano schierati spontaneamente dalla parte della libertà [...]		
	Th.	4.122.2	Mentre le truppe ritornavano a <b>Torone</b> , costoro informarono Brasida della convenzione: tutti gli alleati di Tracia dei Lacedemoni accettarono quanto era stato fatto.	Singolo riferimento	50e
	Th.	4.129.1	Brasida, ritiratosi dalla Macedonia, giunse a <b>Torone</b> e trovò che <i>Mende</i> era ormai in mano agli Ateniesi: allora rimase fermo sul posto, in quanto riteneva di non essere in grado ormai di passare nella Pallene per portare aiuto alla città, e si limitò a tenere sotto la sua sorveglianza <b>Torone</b> .	Singolo riferimento*	50f
	Th.	4.132.3	Nonostante ciò, Iscagora, Aminia, e Aristeo arrivarono personalmente da Brasida, inviati dai Lacedemoni per controllare la situazione e, in contrasto con ogni regola, gli portarono da Sparta dei giovani uomini, che dovevano essere posti al comando delle città, evitando così di affidarle al primo venuto. In questo modo Clearida, figlio di Cleonimo, fu collocato ad <i>Amphipolis</i> e Pasitelida, figlio di Egesandro, a <b>Torone</b> .	Singolo riferimento*	50g
	Th.	5.2.3	Da qui, avendo saputo da alcuni disertori che Brasida non era a <b>Torone</b> e che le truppe che vi si trovavano non erano in grado di combattere, con le truppe di terra avanzò verso la città, mentre dieci navi furono inviate a fare il giro <fino> al porto.	Singolo riferimento	50h
	Th.	5.3.2	Ma gli Ateniesi ebbero il tempo di attuare la loro azione, quelli delle navi si impadronirono di <b>Torone</b> [...]	Singolo riferimento*	50i
	Th.	5.3.3	Intanto Brasida accorreva in aiuto di <b>Torone</b> , ma quando seppe, durante il cammino, che era stata presa, tornò indietro: per soli quaranta stadi non riuscì ad arrivare in tempo.	Singolo riferimento*	50j
	Th.	5.3.6	Intanto Cleone, installata una guarnigione a <b>Torone</b> , salpò e doppiò il promontorio dell'Atos, dirigendosi verso <i>Amphipolis</i> .	Singolo riferimento*	50k
	Th.	5.6.1	Cleone, da parte sua, una volta che da <b>Torone</b> ebbe compiuto il	Singolo riferimento	50l



			giro dirigendosi contro <i>Amphipolis</i> , pose la sua base a <i>Eion</i> e da qui mosse per attaccare <i>Staghiros</i> , colonia di Andro, ma non riuscì a prenderla, [...]		
--	--	--	---	--	--

Tabella 3c: *Corpus* dei lemmi appartenenti alle aree della Tracia limitrofe alla Penisola Calcidica

Lemma	Autore	Passo	Testo e Traduzione	Tipologia di riferimento	Codice identificativo
51. <i>Amphipolis</i>	Th.	1.100.3	[...] nello stesso periodo inviarono sulle rive dello Strimone 10.000 coloni tratti fra i cittadini e fra gli alleati, perché fondassero una colonia nella località detta allora <i>Ennea Hodoi</i> e oggi <i>Amphipolis</i> ; costoro si impadronirono di <i>Ennea Hodoi</i> , che era in mano agli <i>Edonoi</i> , ma una volta che furono penetrati nell'interno della Tracia, furono massacrati a <i>Drabeskos</i> , l' <i>Edoniké</i> , da tutti i Traci per i quali l'insediamento [ <i>Ennea Hodoi</i> ] in quel luogo costituiva un atto di ostilità.	Singolo riferimento*	51a
	Th.	4.102.1	Lo stesso inverno Brasida, con gli alleati di Tracia, effettuò una spedizione contro <i>Amphipolis</i> , la colonia ateniese situata presso il fiume Strimone.	Singolo riferimento*	51b
	Th.	4.102.4	Si erano mossi dalla loro base di <i>Eion</i> , un emporio marittimo alla foce del fiume, che era in loro possesso e che dista venticinque stadi dall'attuale città, alla quale Agnone dette il nome di <i>Amphipolis</i> : dal momento che lo Strimone le correva intorno su due parti, per il fatto che la circondava, egli la isolò con un lungo muro che andava da un punto del fiume all'altro e costruì così una città circondata da ogni parte, sia verso il mare che verso la terra.	Singolo riferimento*	51c
	Th.	4.103.2	[...] in quanto voleva sorprendere quelli che si trovavano in <i>Amphipolis</i> , ad eccezione di quanti dovevano consegnargli la città.	Singolo riferimento	51d
	Th.	4.104.4	All'altro stratego incaricato della difesa delle località della Tracia: si trattava di Tucidide, figlio di Oloro, l'autore di questa storia, che in quel momento si trovava a Taso (l'isola è una colonia di paro e dista da <i>Amphipolis</i> circa mezza giornata di navigazione); a lui chiesero di accorrere in loro aiuto.	Singolo riferimento	51e
	Th.	4.104.5	Ricevuto il messaggio, si mise rapidamente in navigazione con sette navi che si trovavano là: era suo desiderio, infatti, arrivare in tempo soprattutto per occupare <i>Amphipolis</i> prima che cedesse o,	Singolo riferimento	51f

			in caso contrario, per occupare almeno <i>Eion</i> .		
	Th.	4.106.4	Brasida era da poco in possesso di <i>Amphipolis</i> e per una sola notte non era riuscito a conquistare <i>Eion</i> , in quanto, se le navi non fossero intervenute rapidamente, se ne sarebbe impossessato all'aurora.	Singolo riferimento	51g
	Th.	4.107.2	[...] respinto da entrambe le parti, si dette allora ad organizzarsi ad <i>Amphipolis</i> .	Singolo riferimento	51h
	Th.	4.108.1	In seguito all'occupazione di <i>Amphipolis</i> gli Ateniesi furono presi da grande timore, in particolare per il fatto che la città era loro utile grazie agli invii di legname per la costruzione delle navi e alle entrate finanziarie, [...]	Singolo riferimento*	51i
	Th.	4.108.3	Le città - quelle soggette agli Ateniesi -, informate della presa di <i>Amphipolis</i> e delle condizioni da lui offerte, nonché della sua mitezza, si erano sentite particolarmente incoraggiate alla ribellione, [...]	Singolo riferimento	51j
	Th.	4.109.1	[...] mentre Brasida dopo la presa di <i>Amphipolis</i> , fece una spedizione, con le truppe alleate di cui disponeva, contro la così detta Acte.	Singolo riferimento	51k
	Th.	4.132.3	Nonostante ciò, Iscagora, Aminia, e Aristeo arrivarono personalmente da Brasida, inviati dai Lacedemoni per controllare la situazione e, in contrasto con ogni regola, gli portarono da Sparta dei giovani uomini, che dovevano essere posti al comando delle città, evitando così di affidarle al primo venuto. In questo modo Clearida, figlio di Cleonimo, fu collocato ad <i>Amphipolis</i> e Pasitelida, figlio di Egesandro, a <i>Torone</i> .	Singolo riferimento*	51l
	Th.	5.3.6	Intanto Cleone, installata una guarnigione a <i>Torone</i> , salpò e doppiò il promontorio dell'Atos, dirigendosi verso <i>Amphipolis</i> .	Singolo riferimento*	51m
	Th.	5.6.1	Cleone, da parte sua, una volta che da <i>Torone</i> ebbe compiuto il giro dirigendosi contro <i>Amphipolis</i> , pose la sua base a <i>Eion</i> e da qui mosse per attaccare <i>Staghiros</i> , colonia di Andro, ma non riuscì a prenderla, [...]	Singolo riferimento	51n
	Th.	5.6.3	Intanto Brasida, informato di questi fatti, aveva preso posizione a sua volta sul Cerdilio: si tratta di una località appartenente agli <i>Arghilioi</i> , che occupa un'altura al di là del fiume poco distante da <i>Amphipolis</i> ; da questo punto si vedeva tutto, e di conseguenza Cleone non avrebbe potuto muoversi con il suo esercito senza farsi vedere. Questo era quanto si aspettava che egli avrebbe fatto, ritenendo che, pieno di disprezzo	Singolo riferimento	51o

			per lo scarso numero delle forze nemiche, si sarebbe mosso contro <i>Amphipolis</i> con le truppe di cui disponeva.		
	Th.	5.6.4	Nello stesso tempo Brasida si preparava, chiamando in aiuto 1500 mercenari traci e tutti gli <i>Edones</i> , peltasti e cavalieri; oltre a quelli di <i>Amphipolis</i> , egli aveva anche mille peltasti dei <i>Myrkinioi</i> e dei <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento	51p
	Th.	5.6.5	Con circa 1500 di questi Brasida aveva preso posizione sul Cerdilio, mentre gli altri, gli ordini di Clearida, erano stati collocati ad <i>Amphipolis</i> .	Singolo riferimento	51q
	Th.	5.7.4	Andò, dunque, a installare le sue truppe su un'altura ben difesa davanti ad <i>Amphipolis</i> [...]	Singolo riferimento	
	Th.	5.8.1	Brasida, da parte sua, appena vide che gli Ateniesi si muovevano, scese a sua volta dal Cerdilio e rientrò in <i>Amphipolis</i> .	Singolo riferimento	51r
	Th.	5.11.3	Questi, dopo aver raccolto i cadaveri, se ne tornarono in patria, mentre Clearida e i suoi provvedevano a sistemare la situazione di <i>Amphipolis</i> .	Singolo riferimento	51s
	Th.	5.14.1	Pertanto si verificò che, subito dopo la battaglia di <i>Amphipolis</i> e il ritorno di Rafia dalla Tessaglia, entrambi i contendenti non intrapresero più alcuna operazione militare e furono piuttosto inclini alla pace, gli Ateniesi avevano ricevuto duri colpi a Delio e di nuovo, recentemente, ad <i>Amphipolis</i> , [...]	Singolo riferimento	51t
	Th.	5.16.1	Infine, gli Ateniesi erano stati colpiti anche dalla disfatta di <i>Amphipolis</i> ed erano morti Cleone e Brasida, che da una parte e dall'altra erano i maggiori oppositori della pace [...]	Singolo riferimento	51u
	Th.	5.18.5	I Lacedemoni e i loro alleati restituiranno <i>Amphipolis</i> agli Ateniesi.	Singolo riferimento*	51v
	Th.	5.21.1	Inviarono come ambasciatori alle città della Tracia Iscagora, Mena e Filocarida per dire a Clearida di consegnare <i>Amphipolis</i> agli Ateniesi [...]	Singolo riferimento*	51w
	Th.	5.26.5	Mi è anche accaduto di essere esiliato dalla mia città per vent'anni, dopo la strategia da me esercitata ad <i>Amphipolis</i> [...]	Singolo riferimento	51x
	Th.	5.35.3	Infatti i Lacedemoni, ai quali era toccato in sorte di operare per primi la restituzione, non restituirono né <i>Amphipolis</i> né le altre località, [...]	Singolo riferimento*	51y
	Th.	5.35.5	Ma affermavano anche che <i>Amphipolis</i> non era in loro possesso e che pertanto non potevano restituirla, [...]	Singolo riferimento*	51z
	Th.	5.46.2	Così li persuase a inviare ambasciatori, fra i quali era egli	Lista breve	51α

			stesso, per invitare i Lacedemoni, se avevano buone intenzioni, a restituire Panacto intatta e <i>Amphipolis</i> [...]		
	Th.	5.83.4	[...] sia il fatto che, quando essi avevano fatto i preparativi per condurre una spedizione contro i <i>Chalkideis</i> di Tracia e contro <i>Amphipolis</i> sotto il comando dello stratego Nicia, figlio di Nicerato, egli aveva tradito l'alleanza, provocando con il suo abbandono lo scioglimento dell'esercito:	Lista breve	51β
	Th.	7.9.1	Alla fine della stessa estate lo stratega ateniese Evezione fece, insieme a Perdicca, una spedizione contro <i>Amphipolis</i> con l'appoggio di un numeroso contingente di Traci, ma non riuscì a impadronirsi della città [...]	Singolo riferimento*	51γ
52. <i>Amphipolitai</i>	Th.	4.103.5	Brasida lo forzò senza difficoltà e - grazie al tradimento, al cattivo tempo e alla sua improvvisa comparsa - attraversò il ponte e si impadronì immediatamente dei beni che gli <i>Amphipolitai</i> , che risiedevano in tutta la regione, possedevano al di fuori delle mura.	Singolo riferimento*	52a
	Th.	4.104.1	Dal momento che il suo attraversamento del fiume aveva costituito una sorpresa per quelli che erano all'interno della città, mentre molti di quelli di fuori venivano presi o cercavano rifugio dentro le mura, gli <i>Amphipolitai</i> precipitarono in una grande confusione, soprattutto per il fatto che fra di loro esistevano dei sospetti reciproci.	Singolo riferimento*	52b
	Th.	4.105.1	[...] temeva, infatti, che, una volta arrivato Tucidide, la massa degli <i>Amphipolitai</i> , animati dalla speranza che costui potesse salvarli mettendo insieme delle forze alleate provenienti dal mare e dalla Tracia, non volessero più passare dalla sua parte.	Singolo riferimento	52c
	Th.	4.105.2	[...] facendo notificare il seguente proclama: gli <i>Amphipolitai</i> e gli Ateniesi che si trovavano dentro la città potevano rimanervi, se volevano, mantenendo il possesso dei loro beni e in condizioni di parità e di uguaglianza, [...]	Singolo riferimento*	52d
	Th.	5.9.7	Tu, Clearida, in seguito, quando vedrai che ormai li sto incalzando e verosimilmente gettando in uno stato di confusione, allora prendi i tuoi uomini, sia gli <i>Amphipolitai</i> che gli altri alleati, e, aperte improvvisamente le porte, corri fuori della città e affrettati ad intervenire nella battaglia.	Singolo riferimento	52e
	Th.	5.11.1	Da allora gli <i>Amphipolitai</i> , costruita una cinta intorno al suo monumento, gli immolano delle vittime come ad un eroe; gli hanno concesso, in segno di onore, dei	Singolo riferimento*	52f

			giochi e dei sacrifici annuali e gli hanno dedicato la città, ritenendolo fondatore della colonia, dopo aver abbattuto gli edifici di Agnone e aver fatto scomparire tutto ciò che poteva rimanere a ricordare in qualche modo il suo ruolo di ecista.		
53. <i>Arghilios/Arghilioi</i>	Th.	1.132.5	[...] colui che doveva portare ad Artabazo l'ultima lettera per il re, un uomo <i>Arghilios</i> , che era stato nel passato il suo amasio e che gli era fedelissimo, divenne delatore: [...]	Singolo riferimento	53a
	Th.	4.103.3	Essa, infatti, aveva fra i suoi abitanti degli <i>Arghilioi</i> (gli <i>Arghilioi</i> sono colonia degli Andri) e altri, i quali collaboravano con lui in questo affare, perché soggetti in parte all'influenza di Perdicca, in parte a quella dei <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento*	53b
	Th.	4.103.4	Ma erano soprattutto gli <i>Arghilioi</i> ad adoperarsi in questo senso, in quanto abitavano nelle immediate vicinanze, erano stati sempre visti con sospetto dagli Ateniesi ed avevano delle mire sulle località, [...]	Singolo riferimento*	53c
	Th.	5.6.3	Intanto Brasida, informato di questi fatti, aveva preso posizione a sua volta sul Cerdilio: si tratta di una località appartenente agli <i>Arghilioi</i> , che occupa un'altura al di là del fiume poco distante da <i>Amphipolis</i> ; da questo punto si vedeva tutto, e di conseguenza Cleone non avrebbe potuto muoversi con il suo esercito senza farsi vedere. Questo era quanto si aspettava che egli avrebbe fatto, ritenendo che, pieno di disprezzo per lo scarso numero delle forze nemiche, si sarebbe mosso contro <i>Amphipolis</i> con le truppe di cui disponeva.	Singolo riferimento*	53d
54. <i>Arghilos</i>	Hdt.	7.115.1	Là verso occidente c'è una spiaggia nella quale l'esercito passò accanto alla città greca di <i>Arghilos</i> ; questa regione e quella al di sopra si chiama <i>Bisaltie</i> .	Singolo riferimento	54a
	Th.	5.18.5	Non sarà consentito agli Ateniesi e ai loro alleati di prendere le armi contro di esse con l'intenzione di nuocere, purché queste, una volta che il trattato sia stato concluso, paghino il tributo. Tali città sono le seguenti: <i>Arghilos</i> , <i>Staghiros</i> , <i>Akanthos</i> , <i>Skolos</i> , <i>Olynthos</i> , <i>Spartolos</i> . Esse non saranno alleate di nessuna delle due parti, cioè né dei Lacedemoni, né degli Ateniesi; tuttavia, se gli Ateniesi riusciranno a convincerle, sarà loro consentito, con l'assenso delle stesse, di renderle loro alleate.	Lista lunga	54b

55. <i>Bisaltai</i>	Hdt.	8.116.1	Fu lì che il re dei <i>Bisaltai</i> e della <i>Krestoniké</i> , un trace, fu autore di un atto eccezionale.	Lista breve	55a
56. <i>Bisaltia/Bisaltie</i>	Hdt.	7.115.1	Là verso occidente c'è una spiaggia nella quale l'esercito passò accanto alla città greca di <i>Arghilon</i> ; questa regione quella al di sopra si chiama <i>Bisaltie</i> .	Singolo riferimento*	56a
	Th.	2.99.6	Questi Macedoni ebbero la meglio anche su altri popoli dei cui territori sono anche ora in possesso: <i>Anthemus</i> , la <i>Grestonia</i> , la <i>Bisaltia</i> e gran parte dei territori dei Macedoni propriamente detti.	Lista breve*	56b
57. <i>Bisaltikon</i>	Th.	4.109.4	Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui. Vi si trovano anche degli elementi del <i>Chalkidikon</i> , in misura non rilevante, ma soprattutto degli elementi pelasgici, rappresentati da quei Tirreni che una volta abitavano Lemno e Atene, nonché il <i>Bisaltikon</i> , il <i>Krestonikon</i> e gli <i>Edones</i> : tutti costoro sono distribuiti in piccole città.	Lista breve*	57a
58. <i>Bormiskos</i>	Th.	4.103.1	Giunto, verso sera, ad Aulone e <i>Bormiskos</i> , dove il lago Bolbe si getta in mare, fece mangiare i suoi uomini e continuò ad avanzare nel corso della notte.	Lista breve	58a
59. <i>Bottia/Bottiaida</i>	Hdt.	7.123.3	A partire da <i>Aineia</i> - è l'ultima delle città che ho elencato -, da questa la navigazione dell'armata navale avveniva ormai nello stesso golfo Termaico e la terra Migdonia e, continuando la navigazione, la flotta giunse a <i>Therme</i> , già nominata, alla città di <i>Sindos</i> e <i>Chalestre</i> sul fiume Assio, che segna il confine tra la Migdonia e la <i>Bottiaida</i> , la cui zona costiera, un territorio ristretto, è occupata dalle città di <i>Ichnai</i> e di <i>Pella</i> .	Singolo riferimento	59a
	Hdt.	7.127.1	L'esercito lì accampato occupava tutta questa regione costiera a cominciare dalla città di <i>Therme</i> e dalla Migdonia fino ai fiumi Lidia e Aliacmone che, mescolando le loro acque nello stesso alveo, segnano il confine tra la <i>Bottiaida</i> e la Macedonia.	Singolo riferimento	59b
	Th.	2.99.3	Per quanto riguarda l'odierna Macedonia, situata lungo il mare, essa fu conquistata in un primo tempo da Alessandro, il padre di Perdicca e dai suoi antenati, i Temenidi, originariamente venuti da Argo, i quali regnarono su di essa dopo aver cacciato con le armi varie popolazioni: dalla <i>Pieria</i> i <i>Pieres</i> , che successivamente abitarono ai piedi del Pangeo, al di là dello Strimone, <i>Phagres</i> e altre località (e anche oggi la regione costiera ai piedi del Pangeo è denominata golfo di Pieria); dalla regione detta <i>Bottia</i> i	Singolo riferimento*	59c

			<i>Bottiaioi</i> , che ora abitano accanto ai <i>Chalkideis</i> .		
	Th.	2.100.4	In seguito avanzarono nel resto della Macedonia, quella che si trova a sinistra di <i>Pella</i> e di <i>Kyrros</i> . Non si spinsero al di là di queste località, fino nella <i>Bottiaia</i> e nella <i>Pieria</i> , ma saccheggiarono la Migdonia, la <i>Grestonia</i> e <i>Anthemous</i> .	Lista breve	59d
60. <i>Bottiaioi</i>	Hdt.	7.185.2	Quanto alla fanteria che fornivano Traci, Peoni, Eordi, <i>Bottiaioi</i> , il <i>ghenos Chalkidikon</i> , Brigi, <i>Pieres</i> , Macedoni, Perrebi, Enieni, Dolopi, Magneti, Achei e quanti abitano il litorale della Tracia, credo che il contingente di questi popoli fosse di 300 000 uomini.	Lista lunga	60a
	Hdt.	8.127.1	Sospettoso che anche gli <i>Olynthioi</i> si ribellassero al re, assediò anche questa; era occupata dai <i>Bottiaioi</i> che i Macedoni avevano cacciato dal golfo Termaico. Dopo averli assediati, li catturò, li portò sul lago e li massacrò, ed affidò la città a Critobulo <i>Toronaioi</i> , che nominò governatore, e ai <i>ghenos Chalkidikon</i> . Fu così che i <i>Chalkideis</i> si impadronirono di <i>Olynthos</i> .	Singolo riferimento*	60b
	Th.	1.57.5	Fece delle proposte anche ai <i>Chalkideis</i> di Tracia e ai <i>Bottiaioi</i> , al fine di indurli alla defezione, poiché riteneva che se avesse avuto alleati tutti questi paesi che gli erano limitrofi, con loro avrebbe potuto più facilmente far guerra ad Atene.	Lista breve	60c
	Th.	1.58.1	I <i>Poteideatai</i> avevano inviato ambasciatori anche presso gli Ateniesi, per vedere se in qualche modo riuscivano a convincerli a non intraprendere alcuna azione contro di loro, e si erano recati anche a Lacedemone insieme ai Corinzi, [si adoperavano] perché i Lacedemoni si preparassero ad aiutarli nel momento del bisogno; tuttavia, dal momento che pur trattando a lungo non avevano ottenuto alcun risultato favorevole da parte degli Ateniesi - anzi, le navi dirette contro la Macedonia navigavano ugualmente anche contro di loro - e poiché le autorità dei Lacedemoni avevano loro promesso che avrebbero invaso l'Attica, se gli Ateniesi avessero assalito <i>Poteidaia</i> , allora, cogliendo questa occasione, fecero defezione insieme ai <i>Chalkideis</i> e ai <i>Bottiaioi</i> , dopo essersi legati a loro mediante un giuramento.	Lista breve*	60d
	Th.	2.79.1	La stessa estate, nel periodo in cui era in atto la spedizione contro Platea, gli Ateniesi fecero una spedizione con duemila opliti cittadini e duecento cavalieri	Lista breve*	60e

			contro i <i>Chalkideis</i> di Tracia e i <b>Bottiaioi</b> : era il tempo in cui il grano era maturo; la comandava Senofonte, figlio di Euripide, insieme a due altri strateghi.		
	Th.	2.79.7	I <i>Chalkideis</i> e i <b>Bottiaioi</b> innalzarono un trofeo e, dopo aver recuperato i loro morti, si separarono ritornando nelle rispettive città.	Lista breve*	60f
	Th.	2.99.3	Per quanto riguarda l'odierna Macedonia, situata lungo il mare, essa fu conquistata in un primo tempo da Alessandro, il padre di Perdicca e dai suoi antenati, i Temenidi, originariamente venuti da Argo, i quali regnarono su di essa dopo aver cacciato con le armi varie popolazioni: dalla <i>Pieria</i> i <i>Pieres</i> , che successivamente abitarono ai piedi del Pangeo, al di là dello Strimone, <i>Phagres</i> e altre località (e anche oggi la regione costiera ai piedi del Pangeo è denominata golfo di Pieria); dalla regione detta <i>Bottia</i> i <b>Bottiaioi</b> , che ora abitano accanto ai <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento*	60g
	Th.	2.101.1	[...] inviò una parte del suo esercito contro i <i>Chalkideis</i> e i <b>Bottiaioi</b> e, dopo averli costretti a chiudersi nelle fortificazioni, si dette a saccheggiare il territorio.	Lista breve*	60h
	Th.	4.7.1	Immediatamente dei <i>Chalkideis</i> e dei <b>Bottiaioi</b> intervennero in aiuto: Simonide fu cacciato e perse molti soldati.	Lista breve	60i
61. <i>Chalestre</i>	Hdt.	7.123.3	A partire da <i>Aineia</i> - è l'ultima delle città che ho elencato - , da questa la navigazione dell'armata navale avveniva ormai nello stesso golfo Termaico e la terra Migdonia e, continuando la navigazione, la flotta giunse a <i>Therme</i> , già nominata, alla città di <i>Sindos</i> e <b>Chalestre</b> sul fiume Assio, che segna il confine tra la Migdonia e la <i>Bottiaida</i> , la cui zona costiera, un territorio ristretto, è occupata dalle città di <i>Ichnai</i> e di <i>Pella</i> .	Lista breve	61a
62. <i>Drabeskos</i>	Th.	1.100.3	[...] nello stesso periodo inviarono sulle rive dello Strimone 10.000 coloni tratti fra i cittadini e fra gli alleati, perché fondassero una colonia nella località detta allora <i>Ennea Hodoi</i> e oggi <i>Amphipolis</i> ; costoro si impadronirono <i>Ennea Hodoi</i> , che era in mano agli <i>Edonoi</i> , ma una volta che furono penetrati nell'interno della Tracia, furono massacrati a <b>Drabeskos</b> , l' <i>Edoniké</i> , da tutti i Traci per i quali l'insediamento [ <i>Ennea Hodoi</i> ] in quel luogo costituiva un atto di ostilità.	Singolo riferimento*	62a
	Th.	4.102.2	In questa località, dove attualmente sorge la città, aveva tentato in precedenza di stabilire	Singolo riferimento	62b



			un insediamento coloniale anche Aristagora di Mileto, quando fuggiva il re Dario, ma era stato cacciato dagli <i>Edones</i> ; in seguito, 32 anni dopo, anche gli Ateniesi vi avevano inviato 10.000 coloni - Ateniesi e volontari di altre città - che erano stati massacrati dai Traci a <i>Drabeskos</i> .		
63. <i>Edones/Edonoi</i>	Hdt.	5.11.2	E Istieo, in quanto già tiranno di Mileto, non desiderava nessun'altra tirannide, ma chiede <i>Myrkinos</i> , quella degli <i>Edonoi</i> , volendo fondare in essa una città.	Singolo riferimento	63a
	Hdt.	5.124.2	[...] dicendo che sarebbe stato meglio che vi fosse un qualche luogo sicuro per la fuga, se fossero stati cacciati da Mileto sia che da questo luogo li conducesse in Sardegna per fondarvi una colonia, sia che li potesse condurre a <i>Myrkinos</i> degli <i>Edonoi</i> , che Istieo stava fortificando dopo averla avuta in dono da Dario.	Singolo riferimento	63b
	Hdt.	7.110.1	ἔθνεα δὲ Θρηϊκῶν δι' ὧν τῆς χώρας ὁδὸν ἐποιέετο τοσάδε, Παῖτοι, Κίκονες, Βίστονες, Σαπαῖοι, Δερσαῖοι, <b>Ἠδῶνοί</b> , Σάτραι. I popoli traci nel territorio dei quali Serse marciava sono questi: Peti, Ciconi, Bistoni, Sapei, Dersei, <i>Edonoi</i> , Satri.	Lista lunga	63c
	Hdt.	7.114.1	Compiuti questi riti magici nel fiume e molti altri ancora, nel luogo detto <i>Ennea Hodoi</i> degli <i>Edones</i> , i Persiani avanzavano lungo i ponti che trovarono allestiti sullo Strimone. E avendo appreso che il luogo si chiamava <i>Ennea Hodoi</i> , seppellirono vivi lì altrettanti fanciulli e fanciulle, figli di uomini del luogo.	Singolo riferimento	63d
	Hdt.	9.75.1	Tempo dopo questi avvenimenti accadde che Sofane, comportatosi da valoroso al comando degli Ateniesi con Leagro, figlio di Glaucone, fosse ucciso dagli <i>Edonoi</i> a Dato, combattendo per le miniere d'oro.	Singolo riferimento	63e
	Th.	1.100.3	[...] nello stesso periodo inviarono sulle rive dello Strimone 10.000 coloni tratti fra i cittadini e fra gli alleati, perché fondassero una colonia nella località detta allora <i>Ennea Hodoi</i> e oggi <i>Amphipolis</i> ; costoro si impadronirono <i>Ennea Hodoi</i> , che era in mano agli <i>Edonoi</i> , ma una volta che furono penetrati nell'interno della Tracia, furono massacrati a <i>Drabeskos</i> , l' <i>Edoniké</i> , da tutti i Traci per i quali l'insediamento [ <i>Ennea Hodoi</i> ] in quel luogo costituiva un atto di ostilità.	Singolo riferimento*	63f
	Th.	2.99.4	Nella Peonia si impadronirono di una stretta striscia di terra che si estende dall'interno, lungo il fiume Assio, fino a <i>Pella</i> e al mare; oltre	Singolo riferimento*	63g

			l'Assio occupano la regione detta Migdonia fino allo Strimone, dopo aver cacciato dalla stessa gli <b>Edones</b> .		
	Th.	4.102.2	In questa località, dove attualmente sorge la città, aveva tentato in precedenza di stabilire un insediamento coloniale anche Aristagora di Mileto, quando fuggiva il re Dario, ma era stato cacciato dagli <b>Edones</b> ; in seguito, 32 anni dopo, anche gli Ateniesi vi avevano inviato 10.000 coloni - Ateniesi e volontari di altre città - che erano stati massacrati dai Traci a <i>Drabeskos</i> .	Singolo riferimento	63h
	Th.	4.102.3	Dopo 28 anni gli Ateniesi vi ritornarono con Agnone, figlio di Nicia, che era stato inviato come ecista: cacciati gli <b>Edones</b> , colonizzarono questa località che in precedenza era detta <i>Ennea Hodoi</i> .	Singolo riferimento*	63i
	Th.	4.107.3	Si schierarono con lui <i>Myrkinos</i> , una città <i>Edoniké</i> , dopo che - Pittaco, re degli <b>Edones</b> , era stato ucciso dai figli di Goassi e da sua moglie Brauro - e poco dopo <i>Galepsos</i> e <i>Oisyme</i> , colonie di Taso.	Singolo riferimento*	63j
	Th.	4.109.4	Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui. Vi si trovano anche degli elementi del <i>Chalkidikon</i> , in misura non rilevante, ma soprattutto degli elementi pelasgici, rappresentati da quei Tirreni che una volta abitavano Lemno e Atene, nonché il <i>Bisaltikon</i> , il <i>Krestonikon</i> e gli <b>Edones</b> : tutti costoro sono distribuiti in piccole città.	Lista breve*	63k
	Th.	5.6.4	Nello stesso tempo Brasida si preparava, chiamando in aiuto 1500 mercenari traci e tutti gli <b>Edones</b> , peltasti e cavalieri; oltre a quelli di <i>Amphipolis</i> , egli aveva anche mille peltasti dei <i>Myrkinioi</i> e dei <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento	63l
64. <i>Edoniké</i>	Th.	1.100.3	[...] nello stesso periodo inviarono sulle rive dello Strimone 10.000 coloni tratti fra i cittadini e fra gli alleati, perché fondassero una colonia nella località detta allora <i>Ennea Hodoi</i> e oggi <i>Amphipolis</i> ; costoro si impadronirono di <i>Ennea Hodoi</i> , che era in mano agli <i>Edonoi</i> , ma una volta che furono penetrati nell'interno della Tracia, furono massacrati a <i>Drabeskos</i> , l' <i>Edoniké</i> , da tutti i Traci per i quali l'insediamento [ <i>Ennea Hodoi</i> ] in quel luogo costituiva un atto di ostilità.	Singolo riferimento	64a
	Th.	4.107.3	Si schierarono con lui <i>Myrkinos</i> , una città <i>Edoniké</i> , dopo che - Pittaco, re degli <b>Edones</b> , era stato ucciso dai figli di Goassi e da sua	Singolo riferimento	64b

			moglie Brauro - e poco dopo <i>Galepsos</i> e <i>Oisyme</i> , colonie di Taso.		
65. <i>Eion</i> (sullo Strimone)	Hdt.	7.25.2	La maggior parte dei viveri fu portata nella località della Tracia chiamata Leucatte; altri invece la portarono a Tirodiza dei Perinzi, altri a Dorisco, altri a <i>Eion</i> sullo Strimone, altri in Macedonia secondo le destinazioni stabilite.	Lista breve	65a
	Hdt.	7.107.1	Di quelli cacciati dai Greci nessuno Serse stimò essere uomo di valore se non il solo Boge di <i>Eion</i> .	Singolo riferimento	65b
	Hdt.	7.113.1	[...] finchè giunse al fiume Strimone e alla città di <i>Eion</i> sulla quale comandava Boge, ancora in vita, del quale ho fatto parola poco prima.	Singolo riferimento*	65c
	Hdt.	8.118.1	Si racconta però anche un'altra versione. Quando Serse, ritirandosi da Atene, giunse a <i>Eion</i> sullo Strimone, [...]	Singolo riferimento	65d
	Hdt.	8.120.1	Abdera sorge più vicina all'Ellesponto dello Strimone e di <i>Eion</i> , da cui raccontano si sarebbe imbarcato.	Singolo riferimento	65e
	Th.	1.98.1	In primo luogo gli Ateniesi, al comando dello stratego Cimone, figlio di Milziade, occuparono in seguito ad un assedio <i>Eion</i> , sullo Strimone, che era in mano ai Medi, e ne fecero schiava la popolazione.	Singolo riferimento*	65f
	Th.	4.50.1	L'inverno seguente Aristide, figlio di Archippo, uno degli strateghi delle navi incaricate di riscuotere il denaro che erano state inviate presso gli alleati, catturò a <i>Eion</i> , sullo Strimone, Artuferne, un persiano che si recava a Lacedemone per incarico del re.	Singolo riferimento	65g
	Th.	4.102.4	Si erano mossi dalla loro base di <i>Eion</i> , un emporio marittimo alla foce del fiume, che era in loro possesso e che dista venticinque stadi dall'attuale città, alla quale Agnone dette il nome di <i>Amphipolis</i> : dal momento che lo Strimone le correva intorno su due parti, per il fatto che la circondava, egli la isolò con un lungo muro che andava da un punto del fiume all'altro e costruì così una città circondata da ogni parte, sia verso il mare che verso la terra.	Singolo riferimento*	65h
	Th.	4.104.5	Ricevuto il messaggio, si mise rapidamente in navigazione con sette navi che si trovavano là: era suo desiderio, infatti, arrivare in tempo soprattutto per occupare <i>Amphipolis</i> prima che cedesse o, in caso contrario, per occupare almeno <i>Eion</i> .	Singolo riferimento	65i
	Th.	4.106.3	In questo modo costoro consegnarono la città, mentre Tucidide e le sue navi in quello stesso giorno, sul tardi, giungevano a <i>Eion</i> .	Singolo riferimento	65j

	Th.	4.106.4	Brasida era da poco in possesso di <i>Amphipolis</i> e per una sola notte non era riuscito a conquistare <b>Eion</b> , in quanto, se le navi non fossero intervenute rapidamente, se ne sarebbe impossessato all'aurora.	Singolo riferimento*	65k
	Th.	4.107.1	Dopo di ciò Tucidide provvide a sistemare la situazione di <b>Eion</b> , al fine di garantire non solo per l'immediato, nel caso che Brasida l'avesse attaccata, ma anche per il futuro la sicurezza della località, nella quale accolse coloro che preferirono, in conformità con l'accordo, trasferirsi dalle zone interne.	Singolo riferimento*	65l
	Th.	4.107.2	Quello, da parte sua, discese all'improvviso con numerose imbarcazioni lungo il corso del fiume contro <b>Eion</b> , [...]	Singolo riferimento*	65m
	Th.	4.108.1	[...] ma finchè non erano padroni del ponte, non potevano avanzare oltre, poiché verso l'interno il fiume formava un grande lago, mentre la zona di <b>Eion</b> era sorvegliata dalle triremi ateniesi: da quel momento, invece, essi pensavano che la cosa era diventata ormai facile e temevano che i loro alleati facessero defezione.	Singolo riferimento	65n
	Th.	5.6.1	Cleone, da parte sua, una volta che da <i>Torone</i> ebbe compiuto il giro dirigendosi contro <i>Amphipolis</i> , pose la sua base a <b>Eion</b> e da qui mosse per attaccare <i>Staghiros</i> , colonia di Andro, ma non riuscì a prenderla, [...]	Singolo riferimento	65o
	Th.	5.6.2	Allora, inviati degli ambasciatori a Perdicca, perché intervenisse con delle forze in conformità con il trattato di alleanza, e altri in Tracia da Polle, il re degli <i>Odomantoi</i> , per ottenere il maggior numero possibile di mercenari traci, egli stesso, senza prendere iniziative, rimase in attesa a <b>Eion</b> .	Singolo riferimento	65p
	Th.	5.10.3	[...] e contemporaneamente dette ordine alle truppe, che stavano partendo, di ripiegare verso <b>Eion</b> procedendo con l'ala sinistra, ciò che rappresentava l'unica manovra possibile.	Singolo riferimento	65q
	Th.	5.10.8	di conseguenza, la loro ala sinistra, quella dalla parte di <b>Eion</b> , che già si era portata avanti, si trovò tagliata dal resto e si dette alla fuga;	Singolo riferimento	65r
	Th.	5.10.10	Da quel momento, dunque, tutto l'esercito ateniese era in fuga: in mezzo alle difficoltà e prendendo molte strade fra le montagne, quelli che non erano stati uccisi subito negli scontri a corpo a corpo o dalla cavalleria della <i>Chalkidiké</i> e dai peltasti, furono i soli	Singolo riferimento	65s

			sopravvissuti che raggiunsero <i>Eion</i> .		
66. <i>Ennea Hodoi</i>	Hdt.	7.114.1	Compiuti questi riti magici nel fiume e molti altri ancora, nel luogo detto <i>Ennea Hodoi</i> degli <i>Edones</i> , i Persiani avanzavano lungo i ponti che trovarono allestiti sullo Strimone. E avendo appreso che il luogo si chiamava <i>Ennea Hodoi</i> , seppellirono vivi lì altrettanti fanciulli e fanciulle, figli di uomini del luogo.	Singolo riferimento*	66a
	Th.	1.100.3	[...] nello stesso periodo inviarono sulle rive dello Strimone 10.000 coloni tratti fra i cittadini e fra gli alleati, perché fondassero una colonia nella località detta allora <i>Ennea Hodoi</i> e oggi <i>Amphipolis</i> ; costoro si impadronirono <i>Ennea Hodoi</i> , che era in mano agli <i>Edonoi</i> , ma una volta che furono penetrati nell'interno della Tracia, furono massacrati a <i>Drabeskos</i> , l' <i>Edoniké</i> , da tutti i Traci per i quali l'insediamento [ <i>Ennea Hodoi</i> ] in quel luogo costituiva un atto di ostilità.	Singolo riferimento*	66b
	Th.	4.102.3	Dopo 28 anni gli Ateniesi vi ritornarono con Agnone, figlio di Nicia, che era stato inviato come ecista: cacciati gli <i>Edones</i> , colonizzarono questa località che in precedenza era detta <i>Ennea Hodoi</i> .	Singolo riferimento*	66c
67. <i>Galepsos</i> (in Pieria)	Th.	4.107.3	Si schierarono con lui <i>Myrkinos</i> , una città <i>Edoniké</i> , dopo che – Pittaco, re degli <i>Edones</i> , era stato ucciso dai figli di Goassi e da sua moglie Brauro - e poco dopo <i>Galepsos</i> e <i>Oisyme</i> , colonie di Taso.	Lista breve*	67a
	Th.	5.6.1	Occupò invece con la forza <i>Galepsos</i> , colonia di Taso.	Singolo riferimento*	67b
68. <i>Grestonia</i> <sup>269</sup>	Th.	2.99.6	Questi Macedoni ebbero la meglio anche su altri popoli dei cui territori sono anche ora in possesso: <i>Anthemous</i> , la <i>Grestonia</i> , la <i>Bisaltia</i> e gran parte dei territori dei Macedoni propriamente detti.	Lista breve*	68a
	Th.	2.100.4	In seguito avanzarono nel resto della Macedonia, quella che si trova a sinistra di <i>Pella</i> e di <i>Kyrros</i> . Non si spinsero al di là di queste località, fino nella <i>Bottiaia</i> e nella <i>Pieria</i> , ma saccheggiarono la Migdonia, la <i>Grestonia</i> e <i>Anthemous</i> .	Lista breve*	68b
69. <i>Ichnai</i>	Hdt.	7.123.3	A partire da <i>Aineia</i> - è l'ultima delle città che ho elencato - , da questa la navigazione dell'armata navale avveniva ormai nello stesso golfo Termaico e la terra Migdonia	Lista breve	69a

<sup>269</sup> La *Grestonia*, secondo Moggi 1984 (p. 363, nota 14) e Gomme (Vol. 2, p. 247), corrisponde alla *Krestoniké* citata da Erodoto (Vocabolo 71). Preferiamo comunque tenere le voci separate, in quanto non è possibile affermare con assoluta certezza che ci fosse una coincidenza fra le due.

			e, continuando la navigazione, la flotta giunse a <i>Therme</i> , già nominata, alla città di <i>Sindos</i> e <i>Chalestre</i> sul fiume Assio, che segna il confine tra la Migdonia e la <i>Bottiaida</i> , la cui zona costiera, un territorio ristretto, è occupata dalle città di <i>Ichnai</i> e di <i>Pella</i> .		
70. <i>Krestonaioi</i>	Hdt.	5.3.2	Hanno molti nomi, secondo la regione di ciascuno, ma tutti hanno in tutto le stesse usanze, tranne i Geti e i Trausi e quelli che abitano a nord dei <i>Krestonaioi</i> .	Singolo riferimento	70a
	Hdt.	5.5.1	Quelli che sono più a nord dei <i>Krestonaioi</i> si comportano così:	Singolo riferimento	70b
	Hdt.	7.124.1	Fino al fiume Chidoro che, nascendo nel territorio dei <i>Krestonaioi</i> , scorre attraverso la regione Migdonia e si getta presso la palude del fiume Assio.	Singolo riferimento	70c
	Hdt.	7.127.1	E dei fiumi enumerati il Chidoro da solo, che scende dal paese dei <i>Krestonaioi</i> , non fu sufficiente all'esercito per dissetarsi, ma si inaridì. <sup>270</sup>	Singolo riferimento	70d
71. <i>Krestoniké</i>	Hdt.	7.124.1	Marciava attraverso la Peonia e la <i>Krestoniké</i> , [...]	Lista breve	71a
	Hdt.	8.116.1	Fu lì che il re dei <i>Bisaltai</i> e della <i>Krestoniké</i> , un trace, fu autore di un atto eccezionale.	Lista breve	71b
72. <i>Krestonikon</i>	Th.	4.109.4	Si tratta di città abitate da popolazioni miste, costituite da barbari bilingui. Vi si trovano anche degli elementi del <i>Chalkidikon</i> , in misura non rilevante, ma soprattutto degli elementi pelasgici, rappresentati da quei Tirreni che una volta abitavano Lemno e Atene, nonché il <i>Bisaltikon</i> , il <i>Krestonikon</i> e gli <i>Edones</i> : tutti costoro sono distribuiti in piccole città.	Lista breve*	72a
73. <i>Kyrros</i>	Th.	2.100.4	In seguito avanzarono nel resto della Macedonia, quella che si trova a sinistra di <i>Pella</i> e di <i>Kyrros</i> . Non si spinsero al di là di queste località, fino nella <i>Bottiaia</i> e nella <i>Pieria</i> , ma saccheggiarono la <i>Migdonia</i> , la <i>Grestonia</i> e <i>Anthemous</i> .	Lista breve	73a
74. <i>Methonaioi</i>	Th.	4.129.4	Contro costoro mosse Nicia, che prese con sé 120 <i>Methonaioi</i> armati alla leggera [...]	Singolo riferimento	74a
75. <i>Methone</i>	Th.	6.7.3	Gli Ateniesi avevano inviato per mare a <i>Methone</i> – quella situata vicino alla Macedonia – un contingente di cavalieri, costituito da cittadini e dagli esuli macedoni che avevano trovato rifugio presso di loro;	Singolo riferimento	75a
76. <i>Myrkinios/Myrkinioi</i>	Th.	5.6.4	Nello stesso tempo Brasida si preparava, chiamando in aiuto 1500 mercenari traci e tutti gli <i>Edones</i> , peltasti e cavalieri; oltre a quelli di <i>Amphipolis</i> , egli aveva	Lista breve	76a

<sup>270</sup> Izzo D'Accinni 1984, p. 383.

			anche mille peltasti dei <i>Myrkinioi</i> e dei <i>Chalkideis</i> .		
	Th.	5.10.9	L'ala destra degli Ateniesi, invece, resisteva meglio; da parte sua Cleone, che già all'inizio non aveva intenzione di resistere, si dette subito alla fuga e fu preso e ucciso da un peltasta <i>Myrkinios</i> , ma i suoi opliti si raccolsero sulla collina e respinsero Clearida, che mosse all'attacco per due o tre volte: essi non cedettero fino a quando la cavalleria <i>Myrkinia</i> e della <i>Chalkidiké</i> e i peltasti li circondarono e li volsero in fuga con i loro colpi.	Singolo riferimento + Lista breve	76b
77. <i>Myrkinos</i>	Hdt.	5.11.2	E Istieo, in quanto già tiranno di Mileto, non desiderava nessun'altra tirannide, ma chiede <i>Myrkinos</i> , quella degli <i>Edonoi</i> , volendo fondare in essa una città.	Singolo riferimento*	77a
	Hdt.	5.23.1	E poiché Istieo di Mileto stava già fortificando ciò che aveva ottenuto in dono da Dario come compenso della guardia al ponte, essendo questa regione di nome <i>Myrkinos</i> , presso il fiume Strimone, [...]	Singolo riferimento*	77b
	Hdt.	5.24.1	Poi Dario, inviato un messaggero a <i>Myrkinos</i> , diceva:	Singolo riferimento	77c
	Hdt.	5.124.2	[...] dicendo che sarebbe stato meglio che vi fosse un qualche luogo sicuro per la fuga, se fossero stati cacciati da Mileto sia che da questo luogo li conducesse in Sardegna per fondarvi una colonia, sia che li potesse condurre a <i>Myrkinos</i> degli <i>Edonoi</i> , che Istieo stava fortificando dopo averla avuta in dono da Dario.	Singolo riferimento*	77d
	Hdt.	5.126.1	Questo consigliava Ecateo; ma per lo stesso Aristagora l'opinione maggioritaria era di condurre una colonia a <i>Myrkinos</i> .	Singolo riferimento*	77e
	Th.	4.107.3	Si schierarono con lui <i>Myrkinos</i> , una città <i>Edoniké</i> , dopo che – Pittaco, re degli <i>Edones</i> , era stato ucciso dai figli di Goassi e da sua moglie Brauro - e poco dopo <i>Galepsos</i> e <i>Oisyme</i> , colonie di Taso.	Lista breve*	77f
78. <i>Odomantoi</i>	Hdt.	5.16.1	Egli cercò poi di conquistare anche i Doberi e gli Agriani e gli <i>Odomantoi</i> e quelli stanziati nel lago che abitano in questo modo [...]	Lista breve	78a
	Hdt.	7.112.1	Oltrepassato il territorio di cui ho detto, Serse passò accanto alle città fortificate dei <i>Pieres</i> , una delle quali ha nome <i>Phagres</i> e l'altra <i>Pergamos</i> . Qui egli marciava proprio lungo le mura di queste fortezze, lasciandosi a destra il monte Pangeo, grande e alto, nel quale si trovano miniere d'oro e d'argento che i <i>Pieres</i> , gli <i>Odomantoi</i> e soprattutto i Satri sfruttano.	Lista breve*	78b

	Th.	2.101.3	Furono presi dal timore anche tutti i Traci che abitavano le pianure verso settentrione, al di là dello Strimone: i Panei, gli <i>Odomantoi</i> , i Droï e i Dersei, che sono tutti popoli autonomi.	Lista breve	78c
	Th.	5.6.2	Allora, inviati degli ambasciatori a Perdicca, perché intervenisse con delle forze in conformità con il trattato di alleanza, e altri in Tracia da Polle, il re degli <i>Odomantoi</i> , per ottenere il maggior numero possibile di mercenari traci, egli stesso, senza prendere iniziative, rimase in attesa a <i>Eion</i> .	Singolo riferimento	78d
79. <i>Oisyme</i>	Th.	4.107.3	Si schierarono con lui <i>Myrkinos</i> , una città <i>Edoniké</i> , dopo che – Pittaco, re degli <i>Edones</i> , era stato ucciso dai figli di Goassi e da sua moglie Brauro - e poco dopo <i>Galepsos</i> e <i>Oisyme</i> , colonie di Taso.	Lista breve*	79a
80. <i>Pella</i>	Hdt.	7.123.3	A partire da <i>Aineia</i> - è l'ultima delle città che ho elencato - , da questa la navigazione dell'armata navale avveniva ormai nello stesso golfo Termaico e la terra Migdonia e, continuando la navigazione, la flotta giunse a <i>Therme</i> , già nominata, alla città di <i>Sindos</i> e <i>Chalestre</i> sul fiume Assio, che segna il confine tra la Migdonia e la <i>Bottiaida</i> , la cui zona costiera, un territorio ristretto, è occupata dalle città di <i>Ichnai</i> e di <i>Pella</i> .	Lista breve	80a
	Th.	2.99.4	Nella Peonia si impadronirono di una stretta striscia di terra che si estende dall'interno, lungo il fiume Assio, fino a <i>Pella</i> e al mare; oltre l'Assio occupano la regione detta Migdonia fino allo Strimone, dopo aver cacciato dalla stessa gli <i>Edones</i> .	Singolo riferimento	80b
	Th.	2.100.4	In seguito avanzarono nel resto della Macedonia, quella che si trova a sinistra di <i>Pella</i> e di <i>Kyrros</i> . Non si spinsero al di là di queste località, fino nella <i>Bottiaia</i> e nella <i>Pieria</i> , ma saccheggiarono la <i>Migdonia</i> , la <i>Grestonia</i> e <i>Anthemous</i> .	Lista breve	80c
81. <i>Pergamos</i>	Hdt.	7.112.1	Oltrepassato il territorio di cui ho detto, Serse passò accanto alle città fortificate dei <i>Pieres</i> , una delle quali ha nome <i>Phagres</i> e l'altra <i>Pergamos</i> . Qui egli marciava proprio lungo le mura di queste fortezze, lasciandosi a destra il monte Pangeo, grande e alto, nel quale si trovano miniere d'oro e d'argento che i <i>Pieres</i> , gli <i>Odomantoi</i> e soprattutto i Satri sfruttano.	Lista breve*	81a
82. <i>Phagres</i>	Hdt.	7.112.1	Oltrepassato il territorio di cui ho detto, Serse passò accanto alle città fortificate dei <i>Pieres</i> , una delle quali ha nome <i>Phagres</i> e l'altra <i>Pergamos</i> . Qui egli	Lista breve*	82a



			marciava proprio lungo le mura di queste fortezze, lasciandosi a destra il monte Pangeo, grande e alto, nel quale si trovano miniere d'oro e d'argento che i <i>Pieres</i> , gli <i>Odomantoi</i> e soprattutto i Satri sfruttano.		
	Th.	2.99.3	Per quanto riguarda l'odierna Macedonia, situata lungo il mare, essa fu conquistata in un primo tempo da Alessandro, il padre di Perdicca e dai suoi antenati, i Temenidi, originariamente venuti da Argo, i quali regnarono su di essa dopo aver cacciato con le armi varie popolazioni: dalla <i>Pieria</i> i <i>Pieres</i> , che successivamente abitarono ai piedi del Pangeo, al di là dello Strimone, <i>Phagres</i> e altre località (e anche oggi la regione costiera ai piedi del Pangeo è denominata golfo di Pieria); dalla regione detta <i>Bottia</i> i <i>Bottiaioi</i> , che ora abitano accanto ai <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento*	82b
83. <i>Pieres</i>	Hdt.	7.112.1	Oltrepassato il territorio di cui ho detto, Serse passò accanto alle città fortificate dei <i>Pieres</i> , una delle quali ha nome <i>Phagres</i> e l'altra <i>Pergamos</i> . Qui egli marciava proprio lungo le mura di queste fortezze, lasciandosi a destra il monte Pangeo, grande e alto, nel quale si trovano miniere d'oro e d'argento che i <i>Pieres</i> , gli <i>Odomantoi</i> e soprattutto i Satri sfruttano.	Lista breve*	83a
	Hdt.	7.185.2	Quanto alla fanteria che fornivano Traci, Peoni, Eordi, <i>Bottiaioi</i> , il <i>ghenos Chalkidikon</i> , Brigi, <i>Pieres</i> , Macedoni, Perrebi, Enieni, Dolopi, Magneti, Achei e quanti abitano il litorale della Tracia, credo che il contingente di questi popoli fosse di 300 000 uomini.	Lista lunga	83b
	Th.	2.99.3	Per quanto riguarda l'odierna Macedonia, situata lungo il mare, essa fu conquistata in un primo tempo da Alessandro, il padre di Perdicca e dai suoi antenati, i Temenidi, originariamente venuti da Argo, i quali regnarono su di essa dopo aver cacciato con le armi varie popolazioni: dalla <i>Pieria</i> i <i>Pieres</i> , che successivamente abitarono ai piedi del Pangeo, al di là dello Strimone, <i>Phagres</i> e altre località (e anche oggi la regione costiera ai piedi del Pangeo è denominata golfo di Pieria); dalla regione detta <i>Bottia</i> i <i>Bottiaioi</i> , che ora abitano accanto ai <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento*	83c
84. <i>Pieria/Pierie</i>	Hdt.	7.131.1	Serse si trattene parecchi giorni nella <i>Pierie</i> ; un terzo dell'esercito, infatti, disboscava i monti della Macedonia, affinché tutta l'armata	Singolo riferimento	84a

			potesse transitare di lì verso i Perrebi.		
	Hdt.	7.177.1	Quando seppero che il Persiano era in <i>Pierie</i> , essendosi separati, muovevano dall'Istmo, gli uni verso le Termopili a piedi, gli altri per mare all'Artemisio.	Singolo riferimento	84b
	Th.	2.99.3	Per quanto riguarda l'odierna Macedonia, situata lungo il mare, essa fu conquistata in un primo tempo da Alessandro, il padre di Perdicca e dai suoi antenati, i Temenidi, originariamente venuti da Argo, i quali regnarono su di essa dopo aver cacciato con le armi varie popolazioni: dalla <i>Pieria</i> i <i>Pieres</i> , che successivamente abitarono ai piedi del Pangeo, al di là dello Strimone, <i>Phagres</i> e altre località (e anche oggi la regione costiera ai piedi del Pangeo è denominata golfo di Pieria); dalla regione detta <i>Bottia</i> i <i>Bottiaioi</i> , che ora abitano accanto ai <i>Chalkideis</i> .	Singolo riferimento*	84c
	Th.	2.100.4	In seguito avanzarono nel resto della Macedonia, quella che si trova a sinistra di <i>Pella</i> e di <i>Kyrros</i> . Non si spinsero al di là di queste località, fino nella <i>Bottiaia</i> e nella <i>Pieria</i> , ma saccheggiarono la <i>Migdonia</i> , la <i>Grestonia</i> e <i>Anthemous</i> .	Lista breve	84d
85. <i>Pydna</i>	Th.	1.61.2	Costoro, giunti in Macedonia, trovarono che i mille soldati inviati precedentemente avevano da poco conquistato <i>Therme</i> e stavano assediando <i>Pydna</i> .	Singolo riferimento*	85a
	Th,	1.61.3	Presero posizione e parteciparono anche loro all'assedio di <i>Pydna</i> ; in seguito, dopo aver stipulato, costretti dalle circostanze, un accordo e un'alleanza con Perdicca, giacchè erano sollecitati dalla situazione di <i>Poteidaia</i> e dall'arrivo di Aristeo, si allontanarono dalla Macedonia, [...]	Singolo riferimento*	85b
	Th.	1.137.1	Siccome poi questi voleva andare dal re, lo mandò per via di terra verso l'altro mare fino a <i>Pydna</i> , nel regno di Alessandro. <sup>271</sup>	Singolo riferimento*	85c
86. <i>Sindos</i>	Hdt.	7.123.3	A partire da <i>Aineia</i> - è l'ultima delle città che ho elencato - , da questa la navigazione dell'armata navale avveniva ormai nello stesso golfo Termaico e la terra Migdonia e, continuando la navigazione, la flotta giunse a <i>Therme</i> , già nominata, alla città di <i>Sindos</i> e <i>Chalestre</i> sul fiume Assio, che segna il confine tra la Migdonia e la <i>Bottiaida</i> , la cui zona costiera, un territorio ristretto, è occupata dalle città di <i>Ichnai</i> e di <i>Pella</i> .	Lista breve	86a

<sup>271</sup> Ferrari 1985, p. 257.

87. <i>Sintoi</i>	Th.	2.98.1	[...] poi attraverso la montagna di Cercine, disabitata, che segna il confine fra <i>Sintoi</i> e Peoni.	Singolo riferimento	87a
	Th.	2.98.2	Attraversando la montagna, a partire dal paese degli Odrisi, avevano sulla destra i Peoni e sulla sinistra i <i>Sintoi</i> e i Maidoi.	Lista breve	87b
88. <i>Therme</i>	Hdt.	7.121.1	Da <i>Akanthos</i> Serse lasciò che le navi si allontanassero da lui, dopo aver dato ordine ai comandanti che la flotta lo attendesse a <i>Therme</i> , <i>Therme</i> situata nel Golfo Termaico che prende nome anch'esso dalla città: di là - aveva saputo - passava la via più breve;	Singolo riferimento*	88a
	Hdt.	7.123.3	A partire da <i>Aineia</i> - è l'ultima delle città che ho elencato -, da questa la navigazione dell'armata navale avveniva ormai nello stesso golfo Termaico e la terra Migdonia e, continuando la navigazione, la flotta giunse a <i>Therme</i> , già nominata, alla città di <i>Sindos</i> e <i>Chalestre</i> sul fiume Assio, che segna il confine tra la Migdonia e la <i>Bottiaida</i> , la cui zona costiera, un territorio ristretto, è occupata dalle città di <i>Ichnai</i> e di <i>Pella</i> .	Lista breve	88b
	Hdt.	7.124.1	L'armata navale gettò l'ancora lì, presso il fiume Assio, la città di <i>Therme</i> e le città situate in mezzo, in attesa del re, Serse con l'armata di terra avanzava da <i>Akanthos</i> tagliando per l'interno volendo raggiungere <i>Therme</i> .	Singolo riferimento	88c
	Hdt.	7.127.1	Come giunse a <i>Therme</i> , Serse vi accampò l'esercito.	Singolo riferimento	88d
	Hdt.	7.127.1	L'esercito lì accampato occupava tutta questa regione costiera a cominciare dalla città di <i>Therme</i> e dalla Migdonia fino ai fiumi Lidia e Aliacmone che, mescolando le loro acque nello stesso alveo, segnano il confine tra la <i>Bottiaida</i> e la Macedonia.	Singolo riferimento	88e
	Hdt.	7.128.1	Serse, vedendo da <i>Therme</i> i monti della Tessaglia, l'Olimpo e l'Ossa, straordinari per l'altezza, [...]	Singolo riferimento	88f
	Th.	1.61.2	Costoro, giunti in Macedonia, trovarono che i mille soldati inviati precedentemente avevano da poco conquistato <i>Therme</i> e stavano assediando <i>Pydna</i> .	Singolo riferimento	88g
	Th.	2.29.6	Infine, riuscì a riconciliare Perdicca con gli Ateniesi e a convincere questi ultimi a restituirgli <i>Therme</i> .	Singolo riferimento	88h

## Bibliografia

### Edizioni di riferimento

- Nenci 1994  
Nenci, G. (a c. di), *Erodoto. Le Storie. Libro V. Le rivolte della Ionia*, Milano 1994.
- Nenci, G. (a c. di), *Erodoto. Le Storie. Libro VI. La battaglia di Maratona*, Milano 1998.
- Corcella, A. – Vannicelli, P. (a c. di), *Erodoto. Le Storie. Libro VII. Serse e Leonida*, Milano 2017.
- Asheri – Corcella 2003  
Asheri, D. – Corcella, A. (a c. di), *Erodoto. Le Storie. Libro VIII. La vittoria di Temistocle*, Milano 2003.
- Aheri, D. – Corcella, A. (a c. di), *Erodoto. Le Storie. Libro IX. La battaglia di Platea*, Milano 2006.
- Moggi 1984  
Moggi, M., *Tucidide. La guerra del Peloponneso*, Milano 1984.
- Daverio Rocchi, G. (a c. di), *Senofonte. Elleniche*, Milano 2002.
- Einarson, B. – Link, G.K.K., *Theophrastus. De Causis Plantarum*, Cambridge (Massachusetts) 1976.

In alcuni casi, debitamente segnalati nelle note a piè di pagina, si è preferito adottare una traduzione diversa, tratta dalle seguenti edizioni:

- Izzo D'Accinni 1984  
Izzo D'Accinni, A., *Erodoto. Storie. Volume terzo (libri V – VII)*, Milano 1984.
- Fausti 1984; Izzo D'Accinni 1984  
Fausti, D. - Izzo D'Accinni, A., *Erodoto. Storie. Volume quarto (libri VIII – IX)*, Milano 1984.
- Ferrari 1985  
Ferrari, F., *Tucidide. La guerra del Peloponneso*, Milano 1985.

### Studi

- Akamatis, N. – Vasilas A. – Vasilas, C. (ed.), *The Numismatic Circulation of the Cities of Chalcidice, the Chalcidic League, and the Bottiaean in the Kingdom of Macedonia during the 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> Centuries BC*, «Gephyra» XXIV, 2022, pp. 39-76.
- Amiotti, G., *Fenomeni naturali della Calcidica*, in A. M. Biraschi, (a c. di), *Strabone e la Grecia*, Napoli 1994, pp. 199–210.
- Amiotti, G., *Geografia ed etnografia della penisola calcidica*, «Aevum: Rassegna di Scienze Storiche, Linguistiche, e Filologiche» LXXVII Vol. 1, 2003, pp. 9-14.

- Asheri 1990  
Asheri, D., *Herodotus on Thracian Society and History*, in G. Nenci – O. Reverdin (ed.), *Hérodote et les peuples non grecs*, Ginevra 1990, pp.131-163.
- Badian, E., *Herodotus on Alexander I of Macedon : A Study in Some Subtle Silences*, in S. Hornblower (ed.), *Greek Historiography*, pp. 107-130.
- Bats, M. – D'Agostino, B. (a c. di), *Euboica: l'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente : atti del convegno internazionale di Napoli 13-16 novembre 1996*, Napoli 1998.
- Bearzot, C. – Landucci, F., *Diodoro e l'altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica. Atti del Convegno. Milano, 15-16 gennaio 2004*, Milano 2005.
- Bearzot, C., *Aminta III di Macedonia in Diodoro*, in C. Bearzot – F. Landucci, *Diodoro e l'altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica. Atti del Convegno. Milano, 15-16 gennaio 2004*, Milano 2005, pp. 17-41.
- Beck, H. - Funke, P. (ed.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015.
- Beck, H. – Buraselis, K. - McAuley, A., (ed.), *Ethnos and Koinon : Studies in Ancient Greek Ethnicity and Federalism*, Heidelberg 2019.
- Biraschi, A. M. (a c. di), *Strabone e la Grecia*, Napoli 1994.
- Borza 1982  
Borza, E.N., *Athenians, Macedonians, and the Origins of the Macedonian Royal House*, «Hesperia Supplements» XIX, 1982, pp. 7-13.
- Bradeen 1952  
Bradeen, D.W., *The Chalcidians in Thrace*, «The American Journal of Philology» LXXIII (Vol.4), 1952, pp. 356-380.
- Brioschi 2022  
Brioschi, S., *La 'polis' di Turi. Storia di un esperimento politico in 'Magna' Grecia*, Pisa 2022.
- Burn, A.R., *Persia and the Greeks*, Londra 1984.
- Castiglioni, M.P. – Lambolley, J., *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. Actes du Ve colloque international de Grenoble (8-11 octobre 2008)*, Parigi 2011.
- Cataldi, S. (a c. di), *Poleis e Politeiai: esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali : atti del convegno internazionale di storia Greca : Torino, 29 maggio-31 maggio 2002*, Alessandria 2004.
- Christiansen, E. - Damsgaard-Madsen, A. - Hallager, E. (ed.), *Studies in Ancient History and Numismatics*, Aarhus 1988.

- Consolo Langher, S., *La strategia politica di Filippo II in Tracia e Calcidica*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», Serie IV, Vol. 1, No. 2, 1996 (a), pp. 629-651.
- Consolo Langher 1996 (b)  
Consolo Langher, S., *Stati federali greci: focesi, calcidesi di Tracia, acarnani: storia e istituzioni*, Messina 1996 (b).
- Consolo Langher, S., *Natura giuridica e valori del federalismo greco. Il conflitto fra autonomia ed egemonia*, in S. Cataldi (a c. di), *Poleis e Politeiai: esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali : atti del convegno internazionale di storia Greca : Torino, 29 maggio-31 maggio 2002*, Alessandria 2004, pp. 315–333.
- Danov 1990  
Danov, C.M., *Characteristics of Greek Colonisation in Thrace*, in J. Descoeudres (ed.), *Greek Colonists and Native Populations*, Oxford 1990, pp. 151-155.
- Daskalakis 1983  
Daskalakis, A., *The Hellenism of Ancient Macedonians*, Amsterdam 1983.
- Dausse, M.P., *La Grèce du Nord aux IV<sup>e</sup> et III<sup>e</sup> siècles avant J.-C. : des puissants aux frontières floues?*, in C. Souchon (ed.), *Langages et communication, espaces, territoires, pouvoirs*, Parigi 2015, pp. 24-31.
- Davies 1997  
Davies, J.K., *Sparta e l'area peloponnesiaca. Atene e il dominio del mare*, in S. Settis (a c. di), *I Greci: storia, cultura, arte, società II*, Torino 1997, pp. 109-162.
- De Salvo, L., *Le origini del 'koinon' dei Calcidesi di Tracia*, «Athenaeum» XLVI, 1968, pp. 47-53.
- Delev, P., *Stratifying Herodotus : Local Tribes between the Lower Axios and the Nestos, «Thracia» XVI*, 2005.
- Delev, P., *Tribes, 'Poleis' and Imperial Aggression in the Lower Strymon Area in the 5th C. BC – The Evidence of Herodotus*, in A. Iakovidou (ed.), *Thrace in the Graeco-Roman World. Proceedings of the 10th International Congress of Thracology. Komotini-Alexandroupolis, 18-23 October, 2005*, Atene 2007, pp. 110-119.
- Descoeudres, J. (ed.), *Greek Colonists and Native Populations*, Oxford 1990.
- Ellis, J.R., *Amyntas III, Illyria and Olynthos. 393/2 – 380/79*, «Makedonika» IX, 1969, pp. 1-8.
- Ferrara, F.M. – Vannicelli, P. (a c. di), *La Macedonia antica e la nascita dell'ellenismo alle origini dell'Europa*, Roma 2020.
- Flensted-Jensen 1995

- Flensted-Jensen, P., *The Bottiaians and Their 'Poleis'*, in M.H., Hansen – K. Raaflaub, *Studies in the Ancient Greek 'Polis'*, Stoccarda 1995, pp. 103-132.
- Flensted-Jensen 2004  
Flensted-Jensen, P., *Thrace from Axios to Strymon*, in M.H., Hansen – T., Heine Nielsen (ed.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 810 - 853.
  - Fontana, F. – Murgia, E. (a c. di), *'Sacrum facere'. Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei 'sacra' del mondo greco e romano. Trieste, 19-20 aprile 2013*, Trieste 2014.
  - Gomme 1956  
Gomme, A. W., *A Historical Commentary on Thucydides*, Oxford 1956.
  - Graninger, D. – Nankov, E. – Valeva, J. (ed.), *A Companion to Ancient Thrace*, Hoboken 2015.
  - Hammond 1972  
Hammond, N.G.L., *A History of Macedonia I*, Oxford 1972.
  - Hammond 1979  
Hammond N.G.L., *A History of Macedonia II*, Oxford 1979.
  - Hammond, N.G.L., *The Macedonian State. The Origins, Institutions and History*, Oxford 1989.
  - Hammond, N.G.L., *Macedonian Institutions under the Kings*, Atene 1996.
  - Hansen, M.H. – Raaflaub, K. (ed.), *Studies in the Ancient Greek 'Polis'*, Stoccarda 1995.
  - Hansen – Heine Nielsen 2004  
Hansen, M.H. – Heine Nielsen, T. (ed.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004.
  - Harrison 1912  
Harrison, E., *Chalkidike*, «The Classical Quarterly» VI (Vol. 3), 1912, pp. 165-178.
  - Hatzopoulos, M. B., *Greco et barbares dans les cités de l'arrière-pays de la Chalcidique*, «Klio. Beihefte : Beiträge zur alten Geschichte» LXXI Vol.1, 1989, pp. 60-65.
  - Hatzopoulos, M.B., *Royaume de Macédoine et Colonies Grecques : Langues et Institutions*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz» VII, 1996, pp. 25-38.
  - Hornblower 1991  
Hornblower, S., *A Commentary on Thucydides*, Oxford 1991.
  - Hornblower, S. (ed.), *Greek Historiography*, Oxford 1994.
  - Hornblower 1997  
Hornblower, S., *Thucydides and 'Chalkidik' Torone*, «Oxford Journal of Archaeology» XVI (Vol. 2), 1997.

- How – Wells 1928  
How, W.W. – Wells, J. (ed.), *A Commentary on Herodotus in Two Volumes*, New York 1928.
- Iakovidou, A. (ed.), *Thrace in the Graeco-Roman World. Proceedings of the 10th International Congress of Thracology. Komotini-Alexandroupolis, 18-23 October, 2005*, Atene 2007.
- Jones 1996  
Jones, C.P., *Ethnos and ghenos in Herodotus*, «The Classical Quarterly» XLVI Vol.2, 1996, pp. 315-320.
- Knoepfler 1989  
Knoepfler, D., *Le Calendrier des Chalcidiens de Thrace. Essai de Mise au Point sur la Liste et l'Ordre des Mois Eubéens*, «Journal des Savants» I (Vol. 1), 1989, pp. 23-59.
- Knoepfler 1990  
Knoepfler, D., *The Calendar of Olynthus and the Origin of the Chalcidians in Thrace*, in J. Descoeudres (ed.), *Greek Colonists and Native Populations*, Oxford 1990, pp. 99-115.
- Landucci Gattinoni, F., *Gli Illiri e i Macedoni tra V e IV sec. a.C.: storia di una pacificazione impossibile*, in G. Urso (a c. di), *Dall'Adriatico al Danubio: l'Illirico nell'età greca e romana: atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003*, Pisa 2004, pp. 23-52.
- Larsen 1968  
Larsen, J.A.O., *Greek Federal States. Their Institutions and History*, Oxford 1968.
- Lombardo, M. (a c. di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico. Atti del Convegno Internazionale. Lecce, 17-20 settembre 2008*, Galatina 2008.
- Loukopoulou 2004  
Loukopoulou, L., *Thrace from Nestos to Hebros*, in M.H., Hansen – T., Heine Nielsen (ed.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 870 – 884.
- Mari 2008  
Mari, M., *Un modello statale possibile per la Grecia del nord: il 'secolo breve' del 'koinon' calcidico (432-348 a.C.)*, in M. Lombardo (a c. di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico. Atti del Convegno Internazionale. Lecce, 17-20 settembre 2008*, Galatina 2008, pp. 388-403.
- Mari 2011  
Mari, M., *Tucidide e la frontiera settentrionale dell' 'Hellenikon'*, in M.P. Castiglioni – J. Lamboley (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. Actes du Ve colloque international de Grenoble (8-11 octobre 2008)*, Parigi 2011, pp. 535 - 558.
- Mari, 2014 (a)



Mari, M., «*Un luogo calcato da molti piedi*»: la valle dello Strimone prima di Anfipoli, «Historikà. Studi di storia greca e romana» IV, 2014, pp. 53-114.

- Mari, 2014 (b)

Mari, M., *Gli Ateniesi in Tracia. Le ossa di Reso e la nascita di Anfipoli*, in F. Fontana – E. Murgia (a c. di), *'Sacrum facere'. Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei 'sacra' del mondo greco e romano. Trieste, 19-20 aprile 2013*, Trieste 2014, pp. 131-162.

- Martinelli, C., *Riflessi di relazioni interpoleiche nella emissione della moneta di Olinto*, in M. Lombardo (a c. di), *Forme sovrappoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico. Atti del Convegno Internazionale. Lecce, 17-20 settembre 2008*, Galatina 2008, pp. 213-222.

- Mele 1998

Mele, A., *Calcidica e Calcidesi. Considerazioni sulla tradizione*, in M. Bats – B. D'Agostino (a c. di), *Euboica: l'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente : atti del convegno internazionale di Napoli 13-16 novembre 1996*, Napoli 1998, pp. 217-228.

- Moggi 1974

Moggi, M., *Lo stato dei Calcidesi alla luce del sinecismo di Olinto*, «Critica storica» XI, 1974, pp. 1-11.

- Moscati Castelnuovo, L. (a c. di), *Identità e prassi storica nel Mediterraneo greco*, Milano 2002.

- Moschonissioti 1998

Moschonissioti, S., *Excavation at Ancient Mende*, in M. Bats – B. D'Agostino (a c. di), *Euboica: l'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente : atti del convegno internazionale di Napoli 13-16 novembre 1996*, Napoli 1998, pp. 255-271.

- Müller 1987

Müller, D., *Topographischer Bildkommentar zu den Historien Herodots. Griechenland in Umfang des Heutigen Griechischen Staatsgebiets*, Tubinga 1987.

- Nenci, G. – Reverdin, O. (ed.), *Hérodote et les peuples non grecs*, Ginevra 1990.

- Pan-Montojo, J. – Pedersen, F., (ed.), *Communities in European history: representations, jurisdictions, conflicts* (Vol. 2), Pisa 2007.

- Parker, V., *Sparta, Amyntas, and the Olynthians in 383 B. C. : a Comparison of Xenophon and Diodorus*, «Rheinisches Museum für Philologie» CXLVI, Vol. 2, 2003, pp. 113-137.

- Psoma 1997

Psoma, S.E., *Notes sur le Début du Monnayage Fédéral des Chalcidiens de Thrace*, «Revue numismatique» VI (Tomo 152), 1997, pp. 423-428.

- Psoma 2001  
Psoma, S.E., *Olynthe et les Chalcidiens de Thrace. Etudes de numismatique et d'histoire.*, Stoccarda 2001.
- Psoma 2014  
Psoma, S.E., Athens and the Macedonian Kingdom from Perdikkas II to Philip II, «Revue des Études Anciennes», CXVI, N.1, 2014.
- Psoma 2019  
Psoma, S.E., *The League of the 'Chalkideis': Development of Its External and Internal Relations and Organization*, in H. Beck – K. Buraselis - A. McAuley, (ed.), *Ethnos and Koinon : Studies in Ancient Greek Ethnicity and Federalism*, Heidelberg 2019, pp. 321-338.
- Raaflaub 1987  
Raaflaub, K.A., *Herodotus, Political Thought, and the Meaning of History*, «Arethusa» XX, 1987, pp. 221-248.
- Rengakos, A. – Tsakmakis, A. (ed.), *Brill's Companion to Thucydides*, Leiden 2006.
- Roisman, J. – Worthington, I. (ed), *A Companion to Ancient Macedonia*, Hoboken 2010.
- Scaife 1989  
Scaife, R., *Alexander I in the Histories of Herodotus*, «Hermes» CXVII (Vol. 2), 1989, pp. 129-137.
- Sears 2013  
Sears, M., *Athens, Thrace and the Shape of the Athenian Leadership*, Cambridge 2013.
- Settis, S., *I Greci: storia, cultura, arte, società II*, Torino 1997.
- Snodgrass, A., *The Euboeans in Macedonia: a New Precedent to Westwards Expansion*, «Annali di Archeologia e Storia Antica» I, 1994, pp. 87 – 93.
- Souchon, C. (ed.), *Langages et communication, espaces, territoires, pouvoirs*, Parigi 2015.
- Soueref 1998  
Soueref, K., *Eubei lungo la costa della Grecia settentrionale. Nuovi elementi*, in M. Bats – B. D'Agostino (a c. di), *Euboica: l'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente : atti del convegno internazionale di Napoli 13-16 novembre 1996*, Napoli 1998, pp. 229-242.
- Sourvinou-Inwood, C., Greek Perceptions of Ethnicity and the Ethnicity of the Macedonians, in L. Moscati Castelnovo (a c. di), *Identità e prassi storica nel Mediterraneo greco*, Milano 2002, pp. 173-203.
- Sprawski 2010  
Sprawski, S., *The Early Temenid Kings to Alexander I*, in J. Roisman – I. Worthington (ed.), *A Companion to Ancient Macedonia*, Hoboken 2010, pp. 127-144.

- Talbert 1985  
Talbert, R.J.A. (ed.), *Atlas of Classical History*, Londra 1985.
- Theodossiev 2015  
Theodossiev, N., *An Introduction to Studying Ancient Thrace*, in D. Graninger – E. Nankov - J. Valeva (ed.), *A Companion to Ancient Thrace*, Hoboken 2015, pp. 1-11.
- Tiverios 2008  
Tiverios, M., *Greek Colonisation of the Northern Aegean*, in G.R., Tsetschladze (ed.), *Greek Colonisation. An Account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas* (Vol.2), Leiden 2008, pp. 1-154.
- Tod 1948  
Tod, M.N., *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, Vol. 2, Oxford 1948.
- Tripodi 1986  
Tripodi, B., *L'ambasceria di Alessandro I ad Atene nella tradizione erodotea (Hdt. 8.136-144)*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», Serie III, Vol. 16, No. 3, 1986, pp. 621-635.
- Tselekas, P., *Observations on the Silver Coin Production and Use in the Chalkidike during the 5<sup>th</sup> Century BC*, «Bulletin de Correspondance Hellénique, Supplément 53», 2011, pp. 169-184.
- Tsetschladze, G.R. (ed.), *Greek Colonisation. An Account of Greek Colonies and Other Settlements Overseas* (Vol.2), Leiden 2008.
- Urso, G. (a c. di), *Dall'Adriatico al Danubio: l'Ilirico nell'età greca e romana : atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003*, Pisa 2004.
- Vannicelli 2020  
Vannicelli, P., *Tucidide e il modello erodoteo: la spedizione di Sitalce in Macedonia del 429/8 a.C.*, in F.M. Ferrara, P. Vannicelli (a c. di), *La Macedonia antica e la nascita dell'ellenismo alle origini dell'Europa*, Roma 2020, pp. 25 – 37.
- Virgilio 1975  
Virgilio, B., *Commento storico al quinto libro delle 'Storie' di Erodoto*, Pisa 1975.
- Vokotopoulou, J., *Cities and Sanctuaries of the Archaic Period in Chalkidike*, «The Annual of the British School at Athens» XCI, 1996, pp. 319-328.
- Westermark 1988  
Westermark, U., *The Coinage of the Chalcidian League Reconsidered*, in E. Christiansen – A. Damsgaard-Madsen – E. Hallager (ed.), *Studies in Ancient History and Numismatics*, Aarhus 1988, pp. 91-103.
- Xydopoulos 2007

Xydopoulos, I.K., *The Concept and Representation of Northern Communities in Ancient Greek Historiography ; the Case of Thucydides*, in J. Pan-Montojo – F. Pedersen (ed.), *Communities in European history: representations, jurisdictions, conflicts* (Vol. 2), Pisa 2007, pp. 1-22.

- Xydopoulos, I.K., *Anthemus and Hippias. The Policy of Amyntas I*, «Illinois Classical Studies» XXXVII, 2012, pp. 21-37.
- Zahrnt 1971  
Zahrnt, M., *Olynth und die Chalkidier. Untersuchungen zur Staatenbildung auf der Chalkidischen Halbinsel im 5. und 4. Jahrhundert v. Chr.*, Monaco 1971.
- Zahrnt 2006  
Zahrnt, M., *Macedonia and Thrace in Thucydides*, in A. Rengakos – A. Tsakmakis (ed.), *Brill's Companion to Thucydides*, Leiden 2006, pp. 589 – 614.
- Zahrnt 2015  
Zahrnt, M., *The Chalkidike and the Chalkidians*, in H. Beck – P. Funke (ed.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, pp. 341-357.

## **Ringraziamenti**

Al termine di questo lavoro voglio ringraziare alcune persone che mi hanno sostenuta durante l'intero percorso universitario, senza le quali sarebbe stato molto più complicato dare vita a questo lavoro.

Innanzitutto, ringrazio la mia famiglia e in special modo i miei genitori per avermi appoggiata in ogni momento, fin dalla scuola dell'infanzia. Mi hanno insegnato a impegnarmi con costanza e pazienza per raggiungere i miei obiettivi. Rivolgo un ringraziamento particolare a mio padre per avermi dato preziosi suggerimenti sulla realizzazione della cartina geografica.

Ringrazio poi il mio relatore, il professor Cesare Zizza, per tutto il supporto e i consigli che mi ha fornito, sia durante la Laurea Triennale sia durante la Magistrale. Grazie al suo aiuto, anche nel processo di selezione e circoscrizione dell'argomento, ho sviluppato un forte entusiasmo per il mio ambito di ricerca.

Ringrazio il Collegio Ghislieri, istituzione che ha dato un senso molto profondo alla mia permanenza a Pavia. In particolare, il Rettorato ha contribuito in maniera essenziale alla mia carriera universitaria, in termini economici, logistici e professionali. D'altro canto, tutti quanti i collegiali, passati e presenti, mi hanno reso una persona – credo – migliore e più consapevole.

L'ultimo ringraziamento va al professor Claudio Camera, che mi è rimasto vicino nonostante siano passati dieci anni dal periodo in cui frequentavo le scuole medie. Mi ha spronata a coltivare la mia passione per le materie umanistiche e costituisce tuttora per me un modello di insegnante da seguire fedelmente.

Infine, dedico questa tesi ai miei cugini Umberto e Filippo; la loro allegria e spensieratezza mi ha permesso di vivere l'Università in una maniera molto meno pesante e stressante di quello che avrebbe potuto essere. Spero di ricambiare il favore a loro e alla loro generazione diventando una buona professoressa.